# CCVIII.

# TORNATA DI LUNEDÌ 23 APRILE 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

**Atti vari** (*Presentazione*):
Disegni di legge:
Nota di variazioni al bilancio di agricoltura e commercio (SONNINO). . . . . *Pag.* 7973
Maggiori assegnazioni (ID.) . . . . . 7973
Decime di Girgenti (ID.) . . . . . 7973
Monte pensioni per i maestri elementari (BACCELLI). . . . . 7973
Relazioni:
Provvedimenti ferroviari (CARMINE) . . . . . 7986
Credito fondiario (BALENZANO) . . . . . 7990
Contraffazione dei vini (COCITO). . . . . 8014
**Disegno** di legge . . . . . 7974
Bilancio della marineria (*Seguito della discussione*):
Oratori:
ARBIB . . . . . 7974-75
BERTOLLO . . . . . 7985
BETTÒLO, *relatore* . . . . . 7981
7985-88-89-92-95
BRANCA. . . . . 7989-90
CORSI . . . . . 7977-78
CRISPI, *presidente del Consiglio* . . . . . 7978-79
DAL VERME . . . . . 7975-79
DI MARZO. . . . . 7991-93-94
ELIA . . . . . 8006
FARINA E.. . . . . 7996
7997-99-8000
FASCE . . . . . 7975
MARTINI F. . . . . 7985
MAZZINO . . . . . 8004
MERZARIO . . . . . 7983
MORIN, *ministro della marineria* . . . . . 7974
7977-80-84-85-86-87-88-89-90-93-96-98-8000-2-4-5
PAIS . . . . . 8005-6
PINCHIA. . . . . 7986-88
PRINETTI . . . . . 7986
RUBINI . . . . . 7979-82-94-97
SAPORITO . . . . . 7979-86
TECCHIO. . . . . 7990
VISOCCHI . . . . . 7984
**Interrogazioni** . . . . . *Pag.* 7965
Funzionari di polizia:
Oratori:
CALENDA DI TAVANI, *ministro guardasigilli.* . 7966
CAVALLOTTI . . . . . 7965
CRISPI, *presidente del Consiglio.* . . . . 7965-66
Istruzione elementare:
Oratori:
BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione* . 7967
VISCHI . . . . . 7968
**Osservazioni** sull'ordine dei lavori parlamentari (*Provvedimenti finanziari*) . . . . . 8006
Oratori:
CAVALLOTTI . . . . . 8008-11
COLAJANNI N. . . . . 8012
CRISPI, *presidente del Consiglio.* . . . . 8010-11
DI RUDINÌ . . . . . 8012
GIOLITTI . . . . . 8010-12
RUBINI . . . . . 8011-12
VALLI EUGENIO . . . . . 8007
**Proposta** di legge (*Svolgimento*) . . . . . 7968
Medici comunali:
Oratori:
CELLI . . . . . 7972
CRISPI, *presidente del Consiglio.* . . . . . 7973
**Votazione** nominale (proposta CAVALLOTTI) . . 8013

La seduta comincia alle 14.10.

**Quarieri**, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

## Petizioni.

5265. Il dottor Carlo Bassi, l'avvocato Amos Zoppellari, Giusto Caenazzo, ed il cavaliere Luigi Bisi, presidenti di quattro Opere pie di

Badia Polesine, fanno voti che non sia approvato l'aumento di tassa sui titoli del debito pubblico, che riuscirebbe estremamente nocivo a quei pii Istituti.

5266. La Giunta municipale di Porto Longone fa voti che sia mantenuto nel bilancio dei lavori pubblici il consueto contributo dello Stato nelle spese di costruzione e manutenzione delle strade provinciali elbane.

5267. Bernardo Cassio ed altri 13 operai di Rivalta La Morra, Giovanni De Giovannini ed altri 26 di Mondovì, Lodovico Ghisolfi ed altri 29 di Murialdo, Giovanni Mautero ed altri 209 di Cuneo, Giuseppe Mellano ed altri 9 di Monticello d'Alba, Giovanni Rocca ed altri 17 di Castagnole Lanze, Giovenale Manissero ed altri 64 di Fossano, Alberto Modino ed altri 254 di Bra, Giuseppe Soragna ed altri 28 di Vercelli, Giuseppe Pregliasco ed altri 21 di Dogliani, chiedono provvedimenti che impediscano all'industria carceraria di danneggiare la libera industria manifatturiera.

## Omaggi.

**Presidente.** Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Quartieri,** *segretario, legge:*

Dal signor cavaliere B. Galletti — La voce dell'Associazione razionalista di Palermo (Fascicolo 4°), copie 20;

Dalla Deputazione provinciale di Firenze — Atti di quel Consiglio provinciale (Sessione dell'anno 1891-92), una copia;

Dalla stessa — Rendimento dei conti dell'Amministrazione provinciale di Firenze dell'anno 1891, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Conto per l'esercizio 1892-93 dell'Amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto, copie 15.

Dal signor Nicola Nisco — Il Banco di Napoli e il credito alla proprietà fondiaria, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Porto Maurizio — Atti di quel Consiglio provinciale (Sessione ordinaria del 1893), copie 2;

Dalla Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro di Milano — Atti di quella Cassa nazionale, verbale della seduta dell'11 dicembre 1893 del Consiglio superiore, copie 10;

Dal signor Luigi De Bellis — Guerra al pregiudizio (bassorilievo della Società italiana) applicazione sociologica, copie 8.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Badini, di giorni 3; Compagna, di 3; Vaccai, di 6; Capoduro, di 10; Andolfato, di 10; Scaramella, di 10; Calpini, di 12; Cremonesi, di 10; Luigi Rossi, di 3. Per motivi di salute, gli onorevoli: Fulci, di giorni 5; Cibrario, di 8; Grossi, di 10; Facheris, di 8. Per ufficio pubblico, l'onorevole Tasca-Lanza di giorni 6.

(*Sono conceduti*).

## Dichiarazione sull'ultima votazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

**Altobelli.** Assente per ragioni indipendenti dalla mia volontà, dichiaro che se fossi stato presente nella seduta di sabato, avrei votato per il *sì* sull'ordine del giorno Compans.

**Presidente.** Si terra conto nel processo verbale della seduta d'oggi di questa sua dichiarazione.

## Domanda di autorizzazione a procedere.

**Presidente.** Dall'onorevole ministro guardasigilli è pervenuta la seguente lettera:

*A. S. E. il Ministro di grazia e giustizia*

Napoli, 20 aprile 1894.

Con gli atti del processo in undici volumi, compio il dovere di trasmettere a V. E. la richiesta del procuratore del Re in Napoli per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Casilli pel reato di che all'articolo 248 del Codice penale.

*Il procuratore generale*
BORGNINI.

Questa domanda sarà trasmessa agli Uffici.

**Cavallotti.** Propongo che la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Casilli sia posta nell'ordine del giorno degli Uffici per la seduta di domani.

**Presidente.** Se non vi sono opposizioni, questa proposta s'intenderà approvata.

(*È approvata*).

## Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è degli onorevoli Cavallotti e Imbriani-Poerio, al ministro dell'interno « per sapere se e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere verso il delegato di pubblica sicurezza di Bisaquino, l'ispettore di pubblica sicurezza di Napoli Sessi, e in genere verso i funzionari di polizia, autori di denunzie fantastiche, di cattivi romanzi, di telegrammi falsi, delazioni false estorte, maltrattamenti e abusi verso imputati e testimoni nei processi militari in corso, venuti a pubblica notizia in questi giorni. »

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

**Crispi**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* L'interrogazione degli onorevoli Cavallotti e Imbriani si riferisce a fatti i quali hanno attinenza con due processi; uno che si svolge in Palermo ed altro che si è svolto in parte a Napoli.

Non conosco le notizie che dagli onorevoli interroganti ci vengono date; imperocchè non mi occupo dei processi quando sono pendenti. Li studierò dopo che i tribunali avranno compiuta l'opera loro, e vedrò se da parte del Governo vi siano provvedimenti da prendere.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** Veramente io mi aspettava questa risposta dall'onorevole presidente del Consiglio; ma avendola diretta non al ministro, il quale ha ragione di non interessarsi dei processi pendenti, ma all'uomo di Stato, il quale si deve occupare di certi fenomeni della vita sociale, io veramente mi aspettava una risposta che meno guardasse ai particolari, e considerasse la mia domanda dal punto di vista, nel quale io m'era posto nel farla.

In verità io dico che quando da qui a molti anni, dopo che Francesco Crispi, più tardi che sia possibile, avrà pagato il suo tributo alla natura...

**Crispi**, *presidente del Consiglio.* Mi tocco il corno! (*Ilarità*).

**Cavallotti**... e quando il tempo avrà dissipato intorno al suo nome la memoria degli errori commessi e non resterà che la leggenda artistica, anche simpatica, del suo ardimento, della sua vita avventurosa, allora di questa leggenda io credo che faranno parte anche i romanzi della sua fervida fantasia, con la fede, se non di aver fatto l'Italia, di averla almeno salvata da gravi pericoli ed anche dal pericolo estremo.

Di questa leggenda io credo che non sarà un capitolo poco importante quello che va dal famoso appello dei Vespri, *firmatissimo,* passando per i fasti della polizia emersi nel processo dei socialisti a Napoli, a quel famoso trattato fra l'imperatore di Russia, il Presidente della Repubblica francese e l'onorevole De Felice, conchiuso coll'intervento diplomatico del delegato di Bisacquino. (*Si ride*).

Sarà un trattato ameno, ma non piacevole per noi, quando pensiamo che con romanzi di questo genere qualche volta si attenta a quel che v'ha di più sacro, cioè alla libertà, alla vita e alla sicurezza dei cittadini; e dico anche non lusinghiero pel Governo stesso, il quale intendeva di dichiarare guerra a morte alle idee sovversive, ed ha eretto invece una cattedra di propaganda socialistica nei tribunali; e vede uscire da questi disgraziati processi segnata da un altro marchio la polizia del Regno.

Questo era il vero movente della mia interrogazione.

Io ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno su questo: se egli non abbia mai pensato, che, in mezzo a tanti mutamenti d'ordini e di cose, la polizia sola nel nostro regno sia rimasta quasi estranea al movimento, e quasi la medesima, per costumi, per metodi, di quello che era nelle passate signorie, tranne il mutamento dell'uniforme.

Lo stesso sistema di inventare ad ogni costo cospirazioni, congiure, di ricorrere a mezzi tristi, a mezzi alle volte ignobili, pur di rendersi benemeriti, presso i ministri, e presso coloro che si sentono la vocazione di salvare la società.

Non dico che questa sia cosa d'oggi; è da molto tempo; e si vide anche quando Francesco Crispi nel 1877, a proposito dello stato d'assedio in Sicilia, denunziava i falsi rapporti dei questori e dei prefetti; e che si vide poi con Depretis quando a Milano la polizia faceva la propaganda socialista, ed a Bologna, quando vi era una industria delle bombe; e qui in Roma dove è rimasta invendicata la memoria di quel povero disgra-

ziato che ne rimase vittima, ed a cui la polizia cercò di tormentare l'agonia.

Ebbene io non mi occupo di processi, non mi occupo degli imputati; ma dico: quando un delegato inventa lì per lì un trattato diplomatico, per la sollevazione della Sicilia, tra la Francia e la Russia, tanto che un rispettabile ufficiale gli deve domandare se per caso fosse intervenuto a stenderlo un rappresentante dello Czar, e che il presidente del tribunale deve dire a questo caro delegato di smettere, perchè non si trattava di cose da ridere, come si può con queste bubbole mettere sottosopra l'opinione del paese e trascinare cittadini davanti ai giudici?

Del resto non voglio dilungarmi.

**Presidente.** Infatti, onorevole Cavallotti, veda di attenersi alla interrogazione.

**Cavallotti.** Non me ne allontano.

Un giorno presentai io stesso al presidente del Consiglio un telegramma sequestrato di uno che continuava a spacciarsi per rappresentante di un delegato; e l'onorevole presidente del Consiglio mi promise di provvedere, ma poi non ne fece nulla. Questi sono i processi del tempo della giovine Italia!

Ecco perchè io mi aspettava dall'onorevole ministro dell' interno che mi dicesse qualche cosa per darmi affidamento ch' egli avrebbe fatto capire a questi funzionari che la polizia del Regno d'Italia dev'essere qualche cosa di diverso dalle polizie reazionarie d'una volta; e prego la Camera di vedere se non fosse il caso che si presentasse una interrogazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Fui poeta giovinetto; (*Si ride*) ma l'onorevole Cavallotti continua l'arte sua, ed oggi ne ha dato un saggio.

Quel che si svolge nel dibattimento contro De Felice e compagni a Palermo è tal cosa che sarebbe imprudente per un ministro non solo occuparsene, ma emettere giudizi su testimonianze ricevute all'udienza. Non è questo il mio sistema. I giudici fanno il loro mestiere. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non è colpa mia se non vi giunge la voce mia.

*Una voce.* Ha detto benissimo: *mestiere.*

**Crispi**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Non vi occupate della parola, che ha potuto non esser propria, e vogliate interpetrare quello che avevo in mente di dire e che ho male espresso. Sono i giudici che dovranno giudicare gli accusati. Quando il giudizio sarà terminato, e sarà pubblicata la sentenza, vedremo se nel processo e nella sentenza medesima vi siano circostanze di fatto che richiamino l'attenzione del ministro e per le quali il ministro stesso debba prendere qualche provvedimento. Questo è il linguaggio che un ministro deve tenere.

In quanto a Napoli, abbiamo la sentenza di prima istanza, dalla quale i condannati si sono appellati. Il Laganà, contro il quale l'onorevole Cavallotti è insorto, è fra i condannati...

**Cavallotti.** Anche l'Austria faceva lo stesso!

**Presidente.** Ma, onorevole Cavallotti!

**Crispi**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Se Ella vuol paragonare i tribunali italiani coi tribunali di cattiva memoria, su questo non devo seguirla. Io però credo che i tribunali italiani siano di tale moralità, di tale onestà, di tale integrità, che ogni accusa contro di essi sarebbe assurda. Dopo di ciò aspetto i risultati dei processi, e ne parleremo.

Noi, onorevole Cavallotti, non so se lasceremo alla memoria degli altri atti che meritino l'attenzione della storia; ma la storia non la scriveremo nè lei nè io. (*Commenti*).

**Cavallotti.** Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio di aver mostrato di avere dell'indipendenza e della autonomia dei tribunali un concetto migliore di quello del suo collega guardasigilli, quando disse che bastava un suo cenno perchè i tribunali facessero ciò che voleva...

**Presidente.** Non ha mai detto questo!

**Calenda di Tavani**, *ministro guardasigilli.* Domando di parlare.

**Cavallotti.** Prendo atto della promessa dell'onorevole ministro dell'interno, e se, quando sarà finito il processo, l'Italia avrà ancora il beneficio di esser governata da lui, ritornerò sull'argomento.

**Presidente.** L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

**Calenda di Tavani**, *ministro di grazia e giustizia.* Quando i rumori di una parte della Camera non lasciano esplicare il concetto di un ministro, la cui vita, la cui onorabilità ed il cui rispetto verso la magistratura non possono esser oggetto di discussione, è molto facile il tradirne il concetto ed il falsarlo.

Io alle parole dell'onorevole Imbriani, il quale aveva messo in sospetto l'indipendenza della magistratura, era per dire allora che era stata così rispettata, che se mai fosse possibile premere sopra quella magistratura e ci fosse stato un guardasigilli che lo avesse pur potuto pensare, non avrebbe atteso che la causa si fosse messa a ruolo (*Rumori*), ma se la magistratura era quale l'onorevole Imbriani l'aveva descritta avrebbe dovuto tentarlo prima. (*Rumori*) Ma che cosa bisogna dire per dimostrare che la magistratura è indipendente, e che qui non c'è un ministro che possa minimamente impedirne la liberissima azione?

Questo è quello che volli dire; questo è quello che ho sempre inteso e sarà sempre questo il programma della mia esistenza, di magistrato e di ministro; perchè, da magistrato, nessuno ha mai tentato con me, nè io avrei mai sopportato, qualunque ingerenza o pressione: da ministro non tollero che alcun funzionario ne subisca.

**Presidente.** L'onorevole Vischi interroga il ministro dell'istruzione pubblica « se intenda riordinare la istruzione elementare per renderla più conforme al suo scopo e meno costosa ai Comuni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Baccelli**, *ministro dell' istruzione pubblica.* Io vorrei dare una risposta soddisfacente all'onorevole Vischi.

La sua domanda, com'è enunciata, è molto lata; quindi mi studierò di portarla su di alcuni punti, dei quali mi auguro che si terrà soddisfatto.

L'istruzione elementare obbligatoria non funziona bene. Basta dire che ci sono ancora dei Comuni nei quali c'è il novanta per cento di analfabeti, lo che dimostra come la legge sulla istruzione obbligatoria non sia dappertutto bene applicata. Ma questa istruzione obbligatoria deve esser presa a considerare, prima di tutto, riguardo ai programmi.

I programmi sono troppo gravi e importano inutili insegnamenti per la tenera età; ciò che costituisce un gravame per la intelligenza piccina e non produce alcun frutto. Ed io mi propongo di rivedere questi programmi e di semplificarli, come altra volta ho fatto.

Viene poi la questione dei maestri; ed anche per questi cercherò di fare il meglio che potrò. Anzi oggi stesso avrò l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge per il Monte delle pensioni. (*Bravo!*)

L'istruzione elementare obbligatoria, secondo il mio modo di vedere, dovrebbe costituire un ciclo così perfetto, che potesse essere fine a sè stessa. Ma il momento attuale non ci permette di nutrire codeste speranze. È già da molto tempo noto alla Camera che io vagheggio il disegno di una scuola complementare.

Posso assicurare l'onorevole Vischi che il disegno di legge per questa scuola complementare è pronto; e quando sarà il momento opportuno, avrò l'onore di presentarlo alla Camera.

In questo disegno di legge c'è veramente ciò che una gran parte dei miei colleghi desiderano; la vera fabbrica del cittadino e del soldato. Questo disegno di legge completerà l'istruzione elementare obbligatoria, la quale, lasciata a sè stessa, così come è, oltre al gran numero d'analfabeti, di cui ragionavo pochi istanti or sono, ci lascia il triste sentimento nell'animo, che sarà per moltissima gente, anche passata per quest'istruzione, assolutamente inutile.

Io ho documenti preziosi, con i quali potrò dimostrare che tutto ciò, che anche oggi spende l'Italia (e non è poco) è gettato come in una botte aperta e senza fondo.

*Voci.* È vero! è vero!

**Baccelli**, *ministro dell'istruzione pubblica.* Occorre adunque rendere fruttuoso il denaro, che anch'oggi si spende, il più ed il meglio che sarà possibile.

L' ideale dell' istruzione elementare obbligatoria è connesso con un grande programma, di cui io ignoro la sorte. Ed il grande programma è questo: lasciare liberi e vigilati gli studi superiori; fare un largo, larghissimo decentramento amministrativo dell' insegnamento classico e tecnico; perciocchè in questo modo solo, effettivamente determinata e specializzata la istruzione tecnica, potranno utilmente modificarsene gl' insegnamenti. Le scuole tecniche d'oggi che cosa sono, onorevole Vischi, se non ginnasi senza il latino e senza il greco? E mi dica Lei a quale arte possano preparare. Dunque è un dispendio inutile quello che si fa, se non arrivate a specializzare l' intento delle scuole e degli

istituti tecnici, ciò che può essere fatto molto meglio dalle Provincie e dai Comuni anzichè dal Governo, nell'indefinita varietà delle risorse autoctone della nostra penisola e degli intendimenti che ogni regione italica può avere per perfezionare questi studi.

Dopo tutto ciò l'istruzione elementare potrà essere avocata allo Stato.

Ecco qual'è il disegno mio, noto *ab antiquo,* ed io che non soglio mutar di pensiero sono tornato qui cogli stessi disegni. E se il tempo, la fortuna, gli avvenimenti lo permetteranno, li maturerò; se no sarà una seconda volta un pio desiderio. Ma nelle regioni politiche accade spesso che quello che possa sembrare il meglio trova gli indugi del tempo e delle persone. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** Io son lieto che la dicitura alquanto vaga della mia interrogazione abbia dato luogo all'onorevole ministro di accennare ad un programma ancora più vasto di quel che desideravo sapere; e mi auguro che l'onorevole Baccelli abbia tutto il tempo necessario per presentare alla Camera le preannunciate sue proposte, che sin d'ora dichiaro di votare, con gran piacere. Però faccio notare all'onorevole ministro che davvero la mia interrogazione non è così vaga come a lui pareva.

Io desideravo sapere se era nel suo intendimento di voler diversamente ordinare tutta l'istruzione elementare, e non soltanto quella obbligatoria e per renderla più conforme al suo scopo e per renderla meno costosa ai Comuni.

E la risposta datami mi pare esauriente quanto soddisfacente.

L'onorevole ministro ha detto benissimo che la gran colpa è dei programmi, i quali affaticano di troppo la intelligenza dei bambini, stemperano tutto un sistema di insegnamento e finiscono col non dare i frutti che pure noi dovremmo ottenere; ed ha accennato opportunamente ad una statistica che dà una percentuale di analfabeti assai rattristante.

Io nel presentare la mia interrogazione mi ricordai delle antiche idee del mio amico Baccelli, ed ero sicuro di farmi interprete della sua decisione, cioè che anche prima di opportune leggi nuove egli voglia con riforme di programmi e con disposizioni ministeriali modificare, come diceva, questi importanti insegnamenti riducendoli ed indirizzandoli al loro vero scopo.

Ma la seconda parte della mia interrogazione è quella che aspetta pronti provvedimenti, quali sono stati promessi da Lei, onorevole ministro.

Occorre di sgravare i Comuni di una spesa enorme, insopportabile, maggiormente perchè senza frutti.

Noi abbiamo avuta una maniera molto semplice di sbrigarcene. Abbiamo, interpretando malamente le leggi vigenti, creato un grande reggimento di maestri elementari, (a favore dei quali faremo sempre bene a pensare) abbiamo creato, direi quasi, una larga schiera di spostati, col conforto che se ne sarebbero della spesa occupati i Comuni, come se i Comuni avessero dei mezzi speciali, e per pagar non dovessero ricorrere sempre ai medesimi poveri contribuenti.

Quindi (dico un pensiero pietoso verso i Comuni, che finiscono col precederci in vie disastrose, che non voglio dire sin dove possano arrivare) è doveroso, urgente quello che domando con la mia interrogazione. Riepilogando dico: l'onorevole ministro fa benissimo a modificare i programmi, ma li modifichi in modo da poter disgravare i comuni da quelle enormi spese che ormai sono per essi divenute insopportabili. Il ministro ha detto di volerlo fare: io che confido pienamente in lui, mi aspetto che lo faccia e subito. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Essendo esauriti i 40 minuti destinati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

## Svolgimento di una proposta di legge.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta dell'onorevole Celli ed altri.

Se ne dia lettura.

**Miniscalchi,** *segretario, legge:*

**Proposta di legge** dei deputati Celli, Mercanti, Socci, Severi, Guerci, Rampoldi, Simonelli, Fagiuoli, Basetti, Bracci, Aguglia, Montenovesi, Colosimo, Mel, G. Valle, Lampiasi, Brunialti, Vienna, Ruggieri, Cavalieri, Torlonia, N. Fucci, Pellerano, Pavia, Sacchi, Pastore, Galletti, A. Luzzatto, Donadoni, R. Luz-

zatto, S. Turbiglio, G. Turbiglio, Elia e Danieli.

*Cassa pensioni a favore dei medici dei Comuni e degli Istituti di beneficenza.* (1)

Art. 1.

È istituita una cassa speciale, a sistema mutuo per le pensioni ai medici dei Comuni e delle Istituzioni di beneficenza.

Essa è un corpo morale con facoltà di acquistare e di possedere, ed è amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 2.

Sono considerati come partecipanti agli effetti della presente legge quei medici laureati in medicina e chirurgia, nominati regolarmente dai Comuni e dagli Istituti di beneficenza, come pure i medici a servizio dello Stato, pei quali non sono applicabili le disposizioni delle leggi sulle pensioni.

Art. 3.

La cassa delle pensioni verrà formata:

*a*) dal contributo dei Comuni;

*b*) dal contributo dei medici;

*c*) dai lasciti, dalle dotazioni e da qualsivoglia altro provento straordinario;

*d*) dalla somma proveniente dalle perizie medico-chirurgiche giudiziarie;

*e*) dagli interessi composti accumulati sui proventi indicati nei precedenti capoversi.

Art. 4.

Il contributo annuo obbligatorio a carico di tutti i Comuni del Regno è fissato sulla somma di lire 35 per ogni posto di medico approvato dalla Giunta amministrativa.

Pei medici nominati da Istituti di beneficenza, il contributo sarà posto a carico di questi Istituti.

Pei medici a servizio dello Stato, de' quali è parola all'art. 2, la quota corrispondente sarà ritenuta sullo stipendio.

Art. 5.

L'iscrizione della Cassa pensione è obbligatoria per tutti i medici dei Comuni e delle Istituzioni di beneficenza ch'entreranno in servizio dopo la promulgazione della presente legge, e che non abbiano superato l'età di 45 anni.

È facoltativo per tutti gli altri di età dai 45 ai 60 anni, e in questi ultimi limiti di età per quelli che prestano servizio presso lo Stato e gl'Istituti di beneficenza, purchè paghino, oltre il proprio contributo anche quello dell'ente presso il quale prestano servizio.

Art. 6.

I medici iscritti alla Cassa sono ripartiti in quattro classi, a seconda dell'ammontare del contributo da loro rispettivamente versato.

Appartengono alla prima classe quelli che pagano una quota annua di lire 30.

Alla seconda quelli che pagano una quota annua di lire 60.

Alla terza quelli che pagano una quota annua di lire 90.

Alla quarta quelli che pagano una quota annua di lire 120.

Art. 7.

L'iscrizione in una piuttosto che in un'altra classe è lasciata in facoltà ai medici.

Art. 8.

Hanno diritto di essere collocati a riposo e di conseguire la pensione:

*a*) i medici che hanno compiuto 30 anni di servizio ovvero 65 anni di età con 20 anni di servizio;

*b*) quelli che dopo 20 anni di servizio siano divenuti per infermità inabili a continuarlo;

*c*) quelli che per ferite o per infermità contratte a cagione dell'esercizio delle loro funzioni siansi resi inabili a prestare ulteriore servizio.

Art. 9.

Hanno diritto all'indennità di cui all'articolo 11 i medici che abbiano servito per un periodo di tempo minore di anni 30 o 20 a seconda dell'età e maggiore di 10, e sieno divenuti inabili a continuare il servizio per fatti diversi da quelli indicati nella lettera *c* dello articolo precedente.

Art. 10.

La pensione a cui ha diritto il medico iscritto alla prima classe quando sia collocato

(1) È depositato in Segreteria l'allegato alla proposta di legge comprendente la tabella di liquidazione delle pensioni e gli altri allegati corrispondenti.

a riposo è liquidata secondo la tabella *A* in ordine all'età nella quale è concessa la pensione ed al numero degli anni di servizio utile per la liquidazione.

La somma determinata con la tabella *A* verrà aumentata rispettivamente di tre decimi, sei decimi e nove decimi del suo ammontare per i medici della seconda, della terza e della quarta classe.

Essa però non può superare lire 2,500 per la 1ª classe, 3,250 per la 2ª, 4,000 per la 3ª, e 4,750 per la 4ª.

Art. 11.

L'indennità di cui è parola nell'art. 9, consiste in una somma fissa per una sol volta.

Essa è ragguagliata a tante centinaia di lire quanti sono gli anni di servizio per i medici iscritti nella 1ª classe, ed a questa somma aumentata rispettivamente di tre decimi, sei decimi e nove decimi del suo ammontare per gl'iscritti alla 2ª, 3ª, 4ª classe.

Art. 12.

Per gli effetti della presente legge si accumula il servizio prestato anche in diversi Comuni del Regno, come pure presso lo Stato e gl'Istituti di beneficenza.

Art. 13.

Se i contributi furono variabili, oppure il servizio medico fu interrotto, la pensione dovrà essere la somma delle pensioni liquidate in ragione dei contributi e del tempo in cui vennero versati.

Art. 14.

Per inabilità al servizio medico, per gli effetti di questa legge s'intende quello stato di salute generale che non permette al medico di disimpegnare le sue ordinarie quotidiane attribuzioni.

Art. 15.

La dichiarazione di inabilità verrà fatta dal Consiglio provinciale sanitario in seguito ad una visita accurata eseguita da uno o più medici a ciò incaricati dallo stesso Consiglio.

Art. 16.

Il godimento della pensione incomincerà a decorrere dal giorno in cui cessa lo stipendio.

Art. 17.

Le pensioni liquidate saranno pagate a mesi maturati secondo le norme stabilite per gl'impiegati civili dello Stato.

Art. 18.

Il pagamento della pensione accordata per causa d'inabilità resterà sospeso quando risulti che il medico abbia assunto o disimpegni un servizio sanitario ordinario, e ciò fino a che non si verifichi ancora lo stato di inabilità pel quale la pensione può esser concessa.

Art. 19.

La riscossione delle quote dovute dai medici sarà fatta mediante ritenuta sugli stipendi mensili pagati dai Comuni e dagli altri Enti presso i quali prestano servizio.

Le somme così raccolte, unitamente a quelle dovute dai Comuni, saranno versate nelle Tesorerie provinciali e da queste nella Cassa dei depositi e prestiti, come rappresentante la Cassa pensioni, per essere collocate in impiego fruttifero.

In egual modo saranno effettuati i versamenti per parte dell'Autorità giudiziaria, delle somme provenienti dalle perizie medico-chirurgiche giudiziarie.

Art. 20.

La Cassa dei depositi e prestiti riceverà pure nella suindicata rappresentanza e per impiegarle nel modo suddetto tutte le altre entrate della Cassa pensioni.

Art. 21.

I lasciti e le donazioni che venissero fatte alla Cassa pensioni, e le riserve attive che si potessero verificare, serviranno a costituire un fondo per estendere a tempo opportuno i benefizi della presente legge a favore delle famiglie dei medici iscritti nella Cassa pensioni.

Art. 22.

Il bilancio tecnico della Cassa pensioni sarà compilato per ogni quinquennio, a partire dal 1° gennaio 1898, dall'ufficio tecnico della Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 23.

Alla fine d'ogni quinquennio il Consiglio permanente di Amministrazione della Cassa

depositi e prestiti presenterà al Parlamento una relazione sull'andamento morale e finanziario dell'Istituto, allegando i risultati dell'ultimo bilancio tecnico e le proposte per le variazioni che potessero esser del caso.

Queste variazioni però non potranno mai produrre diminuzione di pensione ai sanitari già iscritti alla Cassa.

Art. 24.

Le istanze per le ammissioni dei sanitari al godimento della pensione o dell'indennità, dovranno essere presentate alla Cassa pensioni.

Le pensioni e le indennità saranno liquidate dalla Cassa pensioni e deliberate dal Consiglio permanente di Amministrazione presso la Cassa depositi e prestiti, di cui all'articolo 3 della legge 17 maggio 1863, numero 1270, coll'intervento di un funzionario del Ministero dell'interno, il quale avrà voto deliberativo.

Art. 25.

Entro novanta giorni dalla comunicazione delle deliberazioni del Consiglio permanente di amministrazione presso la Cassa depositi e prestiti, gl'interessati possono presentare ricorso alla Corte dei Conti in sezioni riunite, la quale provvede colle forme della sua giurisdizione contenziosa.

Questo diritto di ricorso è dato anche all'amministrazione delle Casse delle pensioni.

Art. 26.

Finchè non siano divenute definitive o per decorrenza dei termini o per dichiarazione delle parti interessate, le deliberazioni del Consiglio permanente d'amministrazione presso la Cassa depositi e prestiti, e decisa la vertenza dalla Corte dei Conti, la Cassa delle pensioni pagherà provvisorianente le pensioni liquidate salvo il diritto di rivalsa nei successivi pagamenti.

Le indennità non saranno pagate che dopo divenute definitive le liquidazioni corrispondenti.

*Disposizioni transitorie.*

Art. 27.

La presente legge non è obbligatoria per i Comuni dove col 1° luglio 1894 siano in vigore regolamenti speciali per assegnazione di pensione ai loro medici in servizio alla data della promulgazione della presente legge.

Però questi Comuni dovranno, dietro richiesta dei medici, approfittare dei benefizii della legge, versando le somme raccolte al detto scopo nella Cassa delle pensioni.

Art. 28.

I medici che alla promulgazione della presente legge si trovino già in servizio potranno inscriversi alla Cassa quando non abpiano oltrepassato i 60 anni di età.

Le pensioni e le indennità da liquidarsi a loro favore saranno inferiori di $^1/_5$ della misura ordinaria se essi avranno l'età dai 30 ai 45 anni; di $^1/_4$ per i medici che avranno un età superiore a 45 anni con meno di 20 anni di servizio, e di $^1/_5$ per i medici che avranno un'età superiore ai 45 anni con più di 20 anni di servizio.

I massimi delle pensioni di cui all'art. 10 verranno ridotti nella liquidazione della pensione nella stessa misura.

Art. 29.

I medici non contemplati nell'articolo precedente che hanno già prestato servizio presso i Comuni, le Istituzioni di beneficenza e lo Stato potranno entrare nella cassa pensioni purchè versino nel primo decennio in tante rate annuali anticipate, i contributi arretrati con i loro interessi composti.

Art. 30.

I Comuni sono obbligati ad un concorso straordinario di lire 50 per medico iscritto, duraturo per anni 10.

I medici inscritti alla Cassa pagano nel decennio 1894-1904 oltre il loro contributo ordinario per le rispettive classi, fissato all'articolo 6, un contributo straordinario di lire 65 annuo.

Art. 31.

Le assegnazioni delle pensioni cominceranno col 1° luglio 1904.

Art. 32.

Gli anni di servizio anteriori al 1° luglio 1894 ve ranno calcolati nella liquidazione della pensione o della indennità, in base al contributo spettante alla 1ª classe.

Art. 33.

Il Governo del Re è autorizzato a prov-

vedere all'esecuzione della presente legge con un regolamento da pubblicarsi per Decreto Reale sentito il parere della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.

**Presidente.** L'onorevole Celli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

**Celli.** Nello svolgere il disegno di legge che ho presentato a nome di amici e colleghi d'ogni parte della Camera, manterrò scrupolosamente il patto della brevità, col quale l'onorevole ministro dell'interno, fra le gravi preoccupazioni che incombono sull'ora presente, acconsentì che lo svolgessi nella prima parte della seduta odierna.

E vi dico subito, onorevoli colleghi, che il disegno d'una Cassa di pensioni pei medici così come oggi viene a voi presentato, è sostanzialmente lo stesso di quello che l'onorevole Crispi fece preparare subito dopo condotta in porto la legge sanitaria, e che noi, vari mesi fa, quando l'onorevole Crispi pareva lontanissimo da quel banco, nel far la cernita del migliore dei disegni a tale oggetto proposti e discussi fra i medici per oltre un ventennio, giudicammo pel suo merito intrinseco il più degno.

Il nostro ufficio fu e deve esser quello d'aggiungere quei miglioramenii che lo rendano utile alla massima parte della famiglia medica, e allontanarne le obiezioni che non lo fecero mai arrivare fino a voi.

Di miglioramenti il più importante è quello per cui, come dice il titolo, i benefizi di questa legge vengono estesi non solo ai medici dei Comuni, ma eziandio a quelli degli istituti di beneficenza, cioè degli ospedali, delle congregazioni di carità, dei brefotrofi, manicomi, ecc., come pure a quei medici che sono a temporaneo servizio dello Stato, per esempio nei dispensari celtici.

Le obiezioni tolte furono due e si riferiscono alla questione assai controversa del contributo delle Provincie e dello Stato per un monte delle pensioni a profitto de' medici.

La contribuzione delle Provincie fu esclusa: 1° perchè sono esse già gravate o indebitate di troppo; 2° perchè l'ente amministrativo della Provincia può avere interesse diretto soltanto per la sorte dei medici di brefotrofi e manicomi, e appunto per quelli pochi soltanto dovrà dare delle minime quote.

La contribuzione dello Stato può e deve essere ammessa in astratto, essendo di carattere sociale la posizione del medico nella società moderna. Ma in questi tristi tempi di crisi economica con che coraggio potrebbe una classe relativamente agiata come quella dei medici chiedere una forte somma annua ad uno Stato come il nostro, che agli operai vittime del lavoro, ed all'infanzia ed alla vecchiaia abbandonate non ha ancora provveduto?

I medici dunque rinunziano per ora al contributo dello Stato e si propongono di fare da sè e con l'aiuto dei Comuni la loro Cassa di previdenza.

Il contributo dei Comuni per ogni posto di medico approvato dalla Giunta provinciale amministrativa sarà di sole lire 35 annue in perpetuo, e di 50 lire soltanto pei primi dieci anni. La quota è bassa, e non può sollevare obiezioni da parte di coloro che temono di sopraccaricare i Comuni. D'altronde già molti ora spendono di più per particolari Casse di pensione pei loro medici, e tutti gli altri, con la nuova legge sanitaria che rende stabile la posizione del medico dopo il triennio di prova si troveranno fra pochi anni, se non ci pensano in tempo, costretti a gravi sacrifizi per soccorrere i loro vecchi sanitari che resi inabili per l'età e per le fatiche non potranno proseguire bene il servizio, e d'altra parte non potranno esser messi sul lastrico. Sicchè la nostra proposta di legge si risolve in un vero e grande vantaggio finanziario pei Comuni.

E non va nemmeno a danno economico degli Istituti di beneficenza perchè la rivalsa del pagamento della quota annua di lire 35 lasciata in libertà dei Comuni, deve invece per legge esser fatta sugli stipendi dei medici delle Opere pie.

I contributi dei medici poi sono individuali e collettivi. Sono individuali cioè di lire 30, 60, 90, 120 all'anno secondo la pensione che poi desiderano, e di 65 lire pel primo decennio. V'ha poi un contributo collettivo che i medici dànno, rilasciando sul Monte delle pensioni i loro proventi delle perizie giudiziarie, e che secondo un calcolo che fece a suo tempo il mio amico onorevole Gianturco, sommano a circa lire 300,000 all'anno.

Son molti e vivi, e spesso anche in quest'aula si sono sollevati, i lamenti pel sistema che vige ora nell'esercizio della medicina forense. E la nostra proposta sarebbe appunto un modo indiretto per migliorarlo, costituendo nelle città con più medici un Collegio di pe-

riti, che funziona già benissimo altrove, e bene dovrà funzionare anche da noi, perchè includerebbe la maggiore e miglior parte della famiglia sanitaria, quella cioè che per la via maestra dei concorsi e del merito arriva alle posizioni stabili negli ospedali e nei Comuni più grandi.

In quest'argomento non mi diffondo ora di più, perchè questo contributo annuo collettivo potrebbe essere anche temporaneo, nella speranza che lo Stato potesse quandochessia compiere un suo dovere verso la classe medica; e perchè la Commissione che dovrà, se la Camera acconsente, studiare nei particolari questa proposta di legge, potrà, volendo, modificare questo contributo e in parte almeno sostituirlo.

Termino assicurando i colleghi che questa proposta di legge in tutti i suoi 33 articoli, e nei corrispondenti calcoli, venne compilata secondo i moderni concetti del sistema mutuo tontinario e secondo gli splendidi studi sulle Casse di previdenza compiuti nel nostro Ministero del tesoro. E appunto dopo questi studi, che onorano la nostra amministrazione, solo un poco di buon volere basta per formulare una legge adatta, come dice assai opportunamente l'egregio relatore del bilancio dell'interno, onorevole Romanin-Jacur, il quale soggiunge: « ... la chiediamo nell'interesse dei medici non solo, ma anche giova ripeterlo, dei Comuni, che sono, alla lor volta, i primi interessati ad averla. Ricordiamo poi che ben magramente provvede, nel caso di morte del medico nell'esercizio delle sue funzioni, l'articolo 46 della vigente legge sanitaria; mentre tale legge pone a carico dei medici condotti e dei Comuni tali e tanti oneri che debbono indurre il Governo, anche per ragioni di equità, a provvedere al più presto all'istituzione di tale *Cassa pensioni.* »

Onorevole Crispi, i medici, voi lo sapete, hanno viva gratitudine per voi, che siete stato il solo capo del Governo ch'abbia pensato al problema sanitario, come ad una delle più interessanti questioni sociali. Ma perchè il vostro ordinamento sanitario possa essere efficacemente applicato, necessita che agli esecutori di esso, che sono i più esposti alle odiosità dei prepotenti e degli ignoranti, venga assicurata l'indipendenza morale e finanziaria; e la proposta che oggi si presenta tende appunto a questo scopo. E voi, onorevole Crispi, riprendendola sotto la vostra paterna cura, farete opera doppiamente buona; come uomo di Stato getterete una solida base al vostro migliore monumento di legislatore ch'è la legge sanitaria; come uomo di cuore solleverete a nuova vita di speranze e di fede quanti vivono per lenire le più strazianti miserie, e lottano ogni giorno, ogni ora, ignorati ma efficacissimi apostoli, per ogni più alto e più nobile ideale dell'umanità.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Crispi,** *ministro dell'interno.* Il Governo consente che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

Io aveva preparato sin dal tempo che, essendo al Ministero, proposi alla Camera la legge sanitaria, un disegno di legge per le pensioni ai medici condotti. I tempi non permisero che cotesto disegno fosse portato davanti alla Camera.

La Camera comprenderà quindi che io di buon animo aiuterò cotesta classe benemerita della sanità pubblica.

Nulladimanco il Governo fa tutte le sue riserve per quelle aggiunte, o modificazioni, che sarà necessario introdurre nella proposta di legge.

**Celli.** Ringrazio l'onorevole ministro.

**Presidente.** Interrogherò la Camera.

Coloro che approvano di prendere in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Celli ed altri, alla quale non si oppone il presidente del Consiglio, sono pregati di alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

## Presentazione di disegni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Sonnino,** *ministro delle finanze.* Mi onoro di presentare alla Camera:

Un disegno di legge per una nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1894-95;

Un disegno di legge per approvazione di un maggiore assegno di lire 12,000 sul capitolo 146*quater* del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio corrente.

Chiedo che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Inoltre, d'accordo col ministro guardasigilli, mi onoro di presentare alla Camera un

disegno di legge per la sistemazione delle decime degli Enti ecclesiastici della chiesa cattedrale di Girgenti, e degli Enti pervenuti al demanio ed all'amministrazione del Fondo del culto.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che i primi due siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni, questa proposta s' intenderà approvata.

(*È approvata*).

L'ultimo disegno di legge sarà trasmesso agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Baccelli**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sul Monte delle pensioni per i maestri elementari; e prego la Camera di volerne ammettere l'urgenza.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro dell' istruzione pubblica della presentazione di questo disegno di legge, che egli chiede che sia dichiarato d'urgenza.

Se non sorgono obiezioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(*L'urgenza è ammessa*).

## Deliberazione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** L'onorevole Gallo ha facoltà di parlare.

**Gallo.** Sarebbe stabilito per domani lo svolgimento di una mia proposta di legge per la soppressione delle decime; ma ignorando io il disegno di legge presentato ora dal ministro sulla stessa materia, crederei conveniente differire lo svolgimento della mia proposta fino a quando avrò presa cognizione del disegno di legge ora presentato dal ministro.

**Presidente.** Sta bene. Vuol dire che lo svolgimento della sua proposta di legge rimane per ora sospeso, e che si stabilirà d'accordo un altro giorno.

## Seguito della discussione del bilancio della marineria.

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1894-95.

La Camera nella tornata di sabato, avendo chiusa la discussione generale, deliberò di passare alla discussione degli articoli.

Procederemo dunque nella discussione.

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

Darò ora lettura dello stato di previsione che fa parte integrante di questo articolo di legge; con l'avvertenza che tutti i capitoli sui quali niuno chieda di parlare, e non vi sia opposizione, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

TITOLO I. *Spesa strordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 749,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

**Arbib.** Mi permetto di fare una osservazione su questo capitolo, in seguito alla relazione dell'onorevole Bettòlo.

L'onorevole Bettòlo ci avverte che, mentre nell'esercizio 1888-89, in cui si raggiungeva il vertice della curva della spesa del bilancio della marineria, si stanziarono per questo capitolo lire 656,072, adesso che la spesa del bilancio è molto diminuita, la spesa del personale è notevolmente accresciuta. La differenza da allora ad ora è di 136,000 lire. Dunque adesso si spendono 136,000 lire di più, mentre si lavora per 50 milioni di meno.

Giacchè il ministro ha avuto l'amabilità di dichiarare che avrebbe cercato di introdurrè le maggiori economie possibili, senza ritornare su tutto quello che si è detto a proposito delle grandi spese che si fanno sul personale, sulle indennità che si pagano agli impiegati che sono al Ministero, ecc., domanderei se si metterebbero a rischio le sorti della patria, qualora si facesse una modesta economia sul capitolo « Personale. »

**Presidente.** L'onorevole ministro della marineria ha facoltà di parlare.

**Morin**, *ministro della marineria.* Che gli assegnamenti previsti nel bilancio di prima previsione, presentato alla Camera, per il capitolo 1° siano ora alquanto eccedenti gli stretti bisogni, è stato riconosciuto col fatto, che con le proposte di variazioni alla legge

di assestamento del bilancio, si sono rinunziate 32,000 lire su questo capitolo.

Sarà mia cura di fare il possibile, decentrando i servizi, per rendere la necessità di impiegati numerosi al Ministero meno grande e quindi potere, anche ulteriormente, ridurre le spese per l'amministrazione centrale.

Altro non potrei dire all'onorevole Arbib.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

**Arbib.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; intanto faccio notare che senza nessuna giustificazione data alla Camera, tranne perchè il fatto è avvenuto perchè è avvenuto, si verifica il fenomeno che si spende meno in spese per tutto il bilancio della marineria e si spende molto più per tutti gl'impiegati dell'amministrazione centrale. Non ho altro da dire.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo primo nello stanziamento di lire 749,000.

(*È approvato e sono pure approvati i seguenti capitoli fino al 17 inclusive*).

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 70,000.

Capitolo 3. Consiglio superiore di marineria - Comitato per i disegni delle navi - Ufficio di revisione (*Spese fisse*), lire 82,000.

Capitolo 4. Spese per dispacci telegrafici governativi (*Spesa d'ordine*), lire 16,000.

Capitolo 5. Spese postali (*Spese d'ordine*), lire 9,000.

Capitolo 6. Spese di stampa, lire 80,000.

Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 35,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione della marineria, e loro famiglie, lire 65,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 43,000.

*Spese per la marina mercantile.* — Capitolo 11. Corpo delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 1,126,935.

Capitolo 12. Conservazione dei fabbricati della marineria mercantile e della sanità marittima, lire 62,120.

Capitolo 13. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 17,000.

Capitolo 14. Spese varie della marineria mercantile, lire 87,308.

Capitolo 15. Sussidi ad istituti della marineria mercantile, lire 218,572.

Capitolo 16. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (*Spesa obbligatoria*), lire 45,000.

Capitolo 17. Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885, n. 3547, Seria 3ª - Spese di visite e perizie per la esecuzione di detta legge (*Spesa obbligatoria*), lire 2,262,140.

*Spesa per la marineria militare.* — Capitolo 18. Navi in armamento, in riserva ed in disponibilità, lire 4,800,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasce.

**Fasce.** Ho chiesto di parlare per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro della marineria. Io desidero che il ministro della marineria pensi a tenere continuamente qualche legno stazionario nei punti dove più numerose sono le nostre colonie.

Al Plata, l'onorevole ministro lo sa, abbiamo 800,000 connazionali; al Brasile abbiamo anche una moltitudine dei nostri emigrati; ebbene in quei paesi di perturbazioni continue è necessario che i nostri agenti consolari abbiano sempre il valido appoggio della bandiera nazionale.

Le altre nazioni questo fanno; spero che l'onorevole ministro della marineria, d'accordo col ministro degli esteri, e compatibilmente coi fondi di bilancio, faccia in modo che la bandiera nostra sventoli su quei mari, dove battono tanti cuori all'unisono coi nostri! (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme su questo capitolo.

**Dal Verme.** L'onorevole Bettòlo nella sua splendida relazione, al titolo « Esercizio navale marittimo e servizi accessori » ha scritto molto opportunamente queste parole:

« Ora è generalmente sentita l'opinione che le nostre navi navighino poco, sarebbe quindi stato desiderabile che l'economia inflitta a questo capitolo, si fosse potuta ricercare in altre fonti di spesa; tanto più che anche la somma di 5,345,000, inscritta al capitolo medesimo, per l'anno finanziario in corso, si mostrò insufficiente al bisogno, tal-

chè, per non superare di molto la spesa approvata col bilancio in esercizio, convenne diminuire di una divisione la forza della squadra permanente e richiamare dall'estero le navi, cui con sommo vantaggio, erano stati affidati servizi d'ordine politico. »

Mi consenta la Camera di soffermarmi qualche minuto su quest'ultima frase. Mai come l'anno scorso si trovavano all'estero tante navi.

Ve ne erano in America, nell'Oceano indiano ed in altri mari. Avevamo la Divisione navale sotto gli ordini dell'ammiraglio Magnaghi; la squadra d'istruzione comandata dall'attuale onorevole ministro della marina; la *Curtatone* nei mari dell'estremo oriente; la *Staffetta* sulle coste dello Zanzibar. Inutile poi il ricordare che nello scorso anno moltissime furono le navi armate durante le grandi manovre. Io credo che il passato ministro Racchia poteva ben dire di avere esaudito, per quanto era possibile, il desiderio generale dei relatori, dei rappresentanti del paese, della stampa e del pubblico, che si facciano navigare le nostre navi non soltanto nel Mediterraneo, ma all'estero; per accoppiare all'esercizio professionale anche la protezione dei nostri interessi, e dei nostri connazionali all'estero ed il prestigio della nostra bandiera.

Ora al giungere del presente ministro della marina, che cosa è successo? Pressochè tutte le navi ch'erano all'estero sono state richiamate.

Se io erro, prego l'onorevole ministro di correggermi.

**Morin**, *ministro della marineria.* No, no: quello ch' Ella dice, è giusto.

**Dal Verme.** Mi pare che sia stata richiamata dall'America la divisione navale, meno un incrociatore: è stato richiamato il *Volturno* dall'Oceano indiano: è stata richiamata la *Staffetta*, ed è stato richiamato anche il piccolo avviso *Sesia* da Costantinopoli.

Ora io comprendo benissimo come, in vista di nuove proposte di maggiori economie, fosse, se non necessario, opportuno di fare qualche riduzione, anche su questo capitolo; ma non comprendo come, mentre il paese spende 95 milioni per avere una marina, non si debba avere quasi nessun bastimento all'estero per la protezione della nostra bandiera.

Io non comprendo poi sopratutto come si sia richiamato dalle coste dello Zanzibar l'avviso *Staffetta.*

Se questo avviso era stato mandato con uno scopo politico, come io ho ragione di ritenere, e se lo scopo politico era tuttora sussistente, non credo fosse il caso di richiamarlo. Certo se questo scopo politico fosse cessato, io sono convinto che l'onorevole ministro degli affari esteri di allora, onorevole Brin, e il ministro Racchia, lo avrebbero richiamato prima.

Se non lo hanno fatto, ho ragione di ritenere che questo scopo politico sussistesse tuttora.

Mi dirà certamente l'onorevole ministro, che ha richiamato la *Staffetta* per ragione di economia. Questa ragione di economia sussisterebbe quando non si volesse mandare più nessun bastimento in quelle acque. Ma siccome io sono convinto che bisognerà pur mandarne qualche altro, perchè abbiamo colà degli interessi speciali, abbiamo dei protettorati, abbiamo una sovranità, abbiamo una Compagnia modesta che comincia i suoi lavori su quelle coste, così credo che questa economia sia ben lieve o quasi nulla.

Infatti, il costo del carbone per venire dallo Zanzibar in Italia, il costo del carbone per quell'altra nave che dovrà andarvi, il doppio pedaggio del canale di Suez, può equivalere, presso a poco, al risparmio di quel maggior soprassoldo che richiede una nave nell'Oceano Indiano.

E a questo proposito, viene in buon punto l'osservazione che ha fatta l'altro giorno, molto opportunamente, l'onorevole Grandi sopra la disarmonia che regna qualche volta fra i vari Ministeri.

L'onorevole Crispi sa certamente che molte volte, quando il ministro degli esteri o il presidente del Consiglio chiede l'invio di navi all'estero, il ministro della marina (non faccio questione di persone, perchè avviene sempre così) trova molte difficoltà e generalmente risponde che non può.

Ora, giacchè veggo l'onorevole presidente del Consiglio al suo posto, vorrei che egli mi dicesse se realmente non si vogliono più mandare navi all'estero per la protezione della nostra bandiera, nemmeno sulle coste dell'Oceano indiano, dove abbiamo tanti interessi, come l'onorevole presidente del Consiglio sa meglio di me.

Intorno a questa economia delle navi al-

l'estero, concluderò come hanno detto pressochè tutti gli oratori che hanno parlato nella discussione generale: l'onorevole ministro ricerchi le economie in terra e non in mare; perchè, quand'anche in mare ne ritrovasse, sarebbero economie esiziali alla marina e disastrose per gli interessi della nazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corsi.

**Corsi.** Come ho già avuto l'onore di dire alla Camera, non posso convenire con l'onorevole ministro della marina sulla economia di 800,000 lire ch'egli ha introdotto sul capitolo: « Armamenti navali; » e non lo posso appunto per le ragioni esposte dall'onorevole Dal Verme.

Questo capitolo lo riguardo come il compendio delle spese effettive, di quelle cioè veramente utili al bilancio della marina.

Ora non mi sembra giusto che si faccia economia sulle spese utili.

Comprendo ciò che ha dovuto fare l'attuale ministro della marina; il suo predecessore ha speso moltissimo nel principio dell'esercizio in corso, e suppongo che il ministro della marina avrà trovato questo capitolo....

**Crispi**, *presidente del Consiglio.* Esaurito!

**Corsi.** .... esaurito. Egli doveva quindi mettersi in piena regola con lo stanziamento e richiamare tutte le navi che si trovavano all'estero.

Però temo che alla fine dell'esercizio venturo ci troveremo nelle stesse condizioni, perchè se tale somma stanziata nel bilancio in corso non è stata sufficiente, essendosi fatta una economia di 800,000 lire su quello del prossimo anno, non potrà a maggior ragione essere bastevole; quindi prego l'onorevole ministro di volermi dare affidamento, che egli procurerà di presentarci nel bilancio d'assestamento qualche variazione in favore di questo capitolo, del quale ora tutti lamentiamo la scarsezza.

E mi permetta l'onorevole ministro che, a proposito di questo capitolo, io mi rivolga all'onorevole relatore del bilancio, il quale giustamente ha propugnato la necessità di mantenere alle navi gli equipaggi fissi.

Onorevoli colleghi, gli equipaggi fissi erano stabiliti, erano ordinati; ora non ci sono più, non certo per colpa dell'attuale ministro. Forse in quell'organizzazione poteva esservi qualche piccola pecca; però bisognava correggere e non distruggere. Ora io domando: perchè la riserva non dà più i frutti che dava? Essa non ci costa niente, eppure ci metteva in condizione d'avere la nostra flotta pronta a qualunque evento.

Mi permetto perciò di dire all'onorevole Dal Verme che si sono potute mandare le navi all'estero servendosi appunto della sola riserva e che il ministro degli esteri di quel tempo, l'onorevole Di Rudinì, non ha avuto mai un rifiuto dal ministro della marina.

Dunque prego l'onorevole ministro di voler rimettere com'era stabilito, in attuazione il principio della riserva; la modifichi, la migliori pure, ma faccia in modo che l'Italia possa avere la sua flotta sempre pronta ad ogni evento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin**, *ministro della marineria.* Il desiderio espresso dagli oratori che hanno parlato su questo capitolo, di tenere molte navi in armamento è pure il mio; e se i bastimenti in armamento attualmente non sono molti, ciò è avvenuto per una necessità indeclinabile.

L'onorevole Fasce mi ha giustamente incitato a non trascurare il servizio importantissimo delle nostre navi fuori dello Stato, e l'onorevole Dal Verme ha detto: il vostro predecessore, onorevole ministro, vi ha lasciato divisioni all'estero, navi armate sparse dappertutto; appena siete arrivato al potere avete richiamato tutte queste navi, ne avete disarmato la massima parte: perchè avete voluto assolutamente introdurre nel capitolo *Armamenti navali*, uno dei capitoli più importanti del bilancio, economie le quali non si possono che considerare dannosissime?

Ebbene, onorevole Dal Verme, se Ella avesse preso conoscenza delle note di variazione presentate alla Camera per il bilancio d'assestamento, avrebbe veduto che io ho aumentato la previsione della spesa per gli armamenti navali di 80 mila lire.

Ho dovuto disarmare quelle navi, delle quali Ella, onorevole Dal Verme, giustamente deplora la scomparsa dai diversi mari, per mantenermi il più prossimamente che mi fosse possibile nei limiti della spesa prevista dal mio predecessore ed accettata dalla Camera; ma, non ostante tutti questi disarmi, non vi sono riuscito e ho dovuto chiedere alla Camera di approvare una maggiore spesa per 80 mila lire.

Vede bene dunque, ch'io non poteva fare

altrimenti che disarmare quelle navi che ho richiamato nei porti.

Quanto all'esercizio venturo, ho bensì diminuita la previsione della spesa in confronto di quella che era stata già concretata dal mio predecessore, ma potrò nonostante tenere bastimenti armati in maggior numero di quelli che abbiamo al presente, e mi sarà possibile di rimandare all'estero, se non nella loro totalità, almeno in buona parte, i bastimenti che vi erano.

Dirò di più: io sono tanto convinto della importanza di tenere il massimo numero di navi armate, che, se, come spero, mi sarà possibile fare economie, mediante provvedimenti e riforme organiche sopra altri capitoli del bilancio, prima ancora che l'esercizio venturo si chiuda, colla legge di assestamento, proporrò alla Camera di aumentare il capitolo « Armamenti navali ».

L'onorevole Corsi si lagna che io abbia distrutta la riserva...

**Corsi.** No, lei non avrebbe avuto nemmeno il tempo!

**Morin,** *ministro della marineria...* o che almeno la riserva non esista più nel modo in cui era stata organizzata sotto l'amministrazione del compianto ammiraglio Di Saint-Bon. Ora io prego l'onorevole Corsi di notare che abbiamo due divisioni di navi in riserva, che se non hanno assolutamente gli equipaggi al completo, hanno però molto personale a bordo, che costituisce la parte più importante degli equipaggi. Faccio osservare pure all'onorevole Corsi che questa squadra di riserva, sotto la intelligente direzione del suo attuale comandante, vice-ammiraglio Accinni, non sta inerte, ma fa continui ed utilissimi esercizî. Sono aggregate ad essa sedici torpediniere, che sono sempre in moto.

Vorrei far di più. Vorrei tenere sulle navi della riserva un personale anche maggiore di quello che vi si trova, e vorrei anche far passare (ciò che sarebbe più utile ancora) alcune navi dalla riserva all'armamento; ma sono costretto a mantenermi nei limiti che mi sono assolutamente imposti dalle attuali condizioni del bilancio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi,** *presidente del Consiglio.* Il deputato Dal Verme si è a me diretto nel fare le sue osservazioni sul capitolo « Armamenti ».

Le sue considerazioni furono esatte.

Io ho sempre riconosciuta la necessità di tenere nei mari lontani delle stazioni permanenti a protezione dei nostri emigrati e dei nostri commerci. Ho visto per prova quanto era difficile mandare navi nell'America del Sud ed in altre parti del mondo quando avvenivano dei disordini a danno del nostro commercio. Non solo riusciva difficile la spedizione, ma costava assai e spesso la nave non giungeva in tempo per proteggere i nostri concittadini.

Quando la flotta non serva a tutelare i connazionali che si trovano all'estero, manca ad uno dei suoi uffici principali. Si assicuri l'onorevole Dal Verme che provai un grande dolore quando vidi arrivare il capitano della « Staffetta, » perchè nell'Oceano Indiano abbiamo interessi gravissimi e siamo anche esposti a veri pericoli; ed una nave basta a tenere a dovere i barbari di quella parte del mondo.

Ma siamo sempre lì: alla questione delle economie! Per questo, l'altro giorno, dicevo alla Camera, che le economie bisogna studiarle sul bilancio, capitolo per capitolo; che bisogna vedere quali siano possibili e quali no; che non si può, in blocco, dire: fate tante economie sul bilancio; bisogna analizzarle, meditarle; e non accettarle se non quando siano veramente possibili. Questa, per esempio, è una economia dannosa: lo confesso anche io; ed il Ministero farà tutto il possibile, quando riordinerà i servizi, per ottenere economie in altri capitoli, affine di stabilire le stazioni navali all'estero, le quali, come dicevo un momento fa, sono la miglior tutela pei nostri concittadini.

Ripeto, che provai gravissimo dolore, quando ebbi la notizia del ritorno della « Staffetta »; ma a provvedere anche io non ne ebbi i mezzi; e spero che la Camera non permetterà che io sia reso impotente in casi simili, quando gli interessi nazionali sono gravemente impegnati.

**Corsi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corsi.

**Corsi.** L'onorevole ministro della marina mi obbliga a parlare di nuovo ed io colgo quest'occasione per esprimere alcuni concetti relativamente alla riserva.

Le navi armate, oggi, costano moltissimo; sono causa d'ingenti spese, e, nello stesso tempo, hanno bisogno di continua manuten-

zione. I diversi macchinari delle navi devono essere conosciuti a perfezione, e gli equipaggi che vi sono imbarcati, non possono, da un momento all'altro, imparare tutti i diversi uffici che ad essi spettano, come ha ben detto l'onorevole ministro altra volta in questa Aula.

Ora si tratta, onorevoli colleghi, di trovare il modo di raggiungere questo scopo spendendo poco.

L'onorevole ministro Brin ideò un ordinamento della riserva navale, per il quale si dovevano imbarcare i principali uomini che servivano per il maneggio delle armi, e delle macchine diverse.

Il compianto Di Saint-Bon migliorò quell'ordinamento, ponendo a bordo di queste navi gli equipaggi al completo, meno lo stato maggiore, per deficienza di ufficiali.

L'onorevole ministro conosce perfettamente che le tabelle di armamento rappresentano il numero massimo degli equipaggi, e perciò fu possibile, mercè insignificanti riduzioni, tenere tutte le navi della riserva in condizione di essere pronte e con gli equipaggi fissi; ed a proposito di queste tabelle, avrei desiderato che nella discussione circa i Decreti Reali che modificano le competenze, si fosse presentato quello delle tabelle d'armamento, per dileguare i dubbi sorti.

Se il numero dei nostri marinai non è al completo non importa; l'essenziale è di tenere le navi di riserva pronte, come ebbi l'onore di esporre l'anno scorso, per poter mandare una divisione con un cenno telegrafico in America.

Ripeto che la economia portata in questo capitolo è nociva, e spero che l'onorevole ministro della marina la vorrà fare sparire col bilancio d'assestamento. Spero pure che egli mi vorrà dare buon affidamento che ristabilirà la riserva nel modo che era stato stabilito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Saporito.

**Saporito.** Io ho domandato di parlare dopo avere udito i varii oratori su questo capitolo, e dopo aver ascoltate le parole dell'onorevole presidente del Consiglio.

A me pare che, tanto la Camera, come il Governo, siano d'accordo sulla necessità d'aumentare le somme inscritte in questo capitolo, pel servizio navale.

Mi permetto quindi di proporre un ordine del giorno col quale si invita il ministro ad aumentare questo capitolo di un milione, facendo delle economie su altri capitoli che non riguardano la forza organica della marineria militare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

**Dal Verme.** Ringrazio l'onorevole ministro della marineria e l'onorevole presidente del Consiglio delle loro dichiarazioni.

Dopo le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, sono certo che egli farà quanto è in lui per ottenere dal suo collega della marineria che al più presto sia inviata sulle coste dell'Oceano Indiano, dove abbiamo tanti interessi, una nave da guerra in luogo di quella che ne è stata richiamata.

**Presidente.** L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

**Rubini.** L'onorevole presidente del Consiglio, col suo cuore di patriota, accogliendo le preghiere dell'onorevole Dal Verme, ha detto che egli più di ogni altro era stato dolente di aver dovuto richiamare le navi che erano all'estero in difesa dei nostri interessi e dei nostri connazionali. Egli accagionò questa dolorosa necessità all'altra, pur dolorosa, della mancanza di mezzi.

A questo proposito, pur unendomi a tutti coloro i quali desiderano che la nostra flotta adempia realmente al suo ufficio, che è quello di navigare, mi permetto di fare alcune osservazioni.

A mio avviso la mancanza di mezzi forse in complesso non c'è. Nella sua bellissima relazione l'onorevole Bettòlo ci ha, in più di un punto, dimostrato come l'amministrazione della marineria non sia così avveduta, nè così savia, come noi tutti brameremmo che fosse. Se, per esempio, nel capitolo dell'amministrazione, (il quale è cresciuto, sebbene il complesso della spesa sia diminuito) si fosse introdotta una conveniente e proporzionale diminuzione; se particolarmente il capitolo della forza operaia si fosse mantenuto in giusta proporzione con l'entità delle costruzioni, certo è che i fondi non sarebbero mancati per quelle spese che rispondono agli scopi supremi della marineria.

A suffragio di queste mie parole non potrei trovare più valida testimonianza di quella che mi dà l'egregio relatore in quel punto della sua relazione nel quale parla degli operai impiegati nei nostri cantieri.

A pagina 7 egli asserisce una cosa molto

grave, che, cioè, mentre le costruzioni furono diminuite nei cantieri nell'anno scorso, la forza operaia è aumentata da 17,000 a 20,000 operai. Sicchè non solo non si sarebbe tenuto conto delle perdite naturali, che qualcuno valuta dal 30 al 40 per mille, non solo si coprirono tutti i posti lasciati vacanti da coloro che per morte od altre cagioni cessarono dal far parte dei cantieri, ma si aggiunsero 3,000 operai nuovi; mentre erano già ritenuti sufficienti quelli che vi lavoravano.

Ora io domando, se invece di seguire questo andazzo, il quale non corrisponde per nulla alle norme di una buona amministrazione, si fosse cercato non dico di congedare degli operai vecchi, i quali possono vantare determinati diritti, ma di non coprire i posti lasciati vacanti e più ancora non si fossero accettati nuovi operai, certamente noi avremmo potuto risparmiare la spesa di 3 o 4 mila operai, cioè circa 4 milioni; il che sarebbe bastato per provvedere le navi di carbone ed aumentare il numero degli equipaggi.

Queste ragioni io doveva dire, perchè non paia giustificata l'accusa che si volge ad una parte di noi, che chiediamo economie, di essere refrattari e sordi a tutto ciò che c'è di più nobile nel sentimento nazionale. Noi domandiamo le economie unicamente perchè le stesse relazioni ufficiali ci dimostrano che il danaro, che il contribuente ed il Parlamento mettono a disposizione dell'Amministrazione, non è sempre rivolto agli scopi migliori.

Io ho detto parole alquanto severe, però l'onorevole ministro della marineria non se n'abbia a male. Io so che egli è intento a curare questo difetto, so che egli fa il possibile per riuscirvi; ma è opportuno che qualcuno rilevi gl'inconvenienti affinchè egli possa, valendosi dell'appoggio sincero e cordiale che troverà in quest'Aula, avere il coraggio di opporsi a tendenze spenderecce, che non giovano certamente alla marineria.

Leggendo la relazione dell'onorevole Bettòlo, mi è parso di trovarmi in presenza di un bibliomane, il quale si accontenta di comperare i più bei volumi, di disporli negli scaffali, di fabbricare delle librerie; ma che non si cura punto di leggere. I volumi sarebbero le navi, gli scaffali i cantieri, le librerie gli arsenali.

Ora dico all'onorevole ministro: faccia che i libri vengano letti, vengano studiati; che la marineria navighi, perchè è sul mare che essa deve trovare la ragione della sua esistenza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin**, *ministro della marineria.* Poche parole in risposta all'onorevole Corsi. Io non ho nessuna difficoltà ad entrare nel suo modo di vedere, relativamente all'opportunità di tenere sulle navi in riserva il massimo numero di marinai, ed anche tutto l'equipaggio; a condizione però che vi sia un numero proporzionato di ufficiali. Appena ne avrò i mezzi, non mancherò di prendere questo provvedimento, che considero utilissimo. È però sempre questione di spesa.

Ed a proposito della spesa relativa al capitolo « Armamenti navali », accetto di buon grado l'ordine del giorno che ha annunziato l'onorevole Saporito; l'accetto come una raccomandazione che risponde in tutto e per tutto ai miei sentimenti; come un eccitamento gradito.

L'onorevole Rubini ha detto: è in altre parti del bilancio che dovevate cercare le economie, piuttostochè nel capitolo: « Armamenti navali »; ed ha lamentato la spesa richiesta dal numero eccessivo degli operai negli arsenali; e io non potrei veramente dargli torto.

La questione, se convenga di più eseguire il lavoro negli arsenali marittimi od affidarlo all'industria privata, è stata lungamente agitata; vi sono partigiani dell'uno, come dell'altro sistema.

Io credo che non si debba esagerare nè in un senso nè nell'altro; e ritengo che attualmente noi esageriamo alquanto nello sviluppare la produzione negli arsenali.

La cifra che l'onorevole Bettòlo ha esposto nella sua relazione come corrispondente al numero degli operai mantenuti negli arsenali dello Stato, credo che pecchi di qualche inesattezza; egli la valuta a 20 mila, mentre, se non erro, è precisamente 19,130.

È una cifra enorme, onorevole Rubini, ma in questo momento io non posso darle che quest'assicurazione, che farò di tutto per diminuirla; escludendo per altro il provvedimento, che nelle presenti circostanze considererei barbaro ed impolitico, di licenziare gli operai.

Da quando io sono al Ministero, si è sempre tenuta la regola di non ammettere nuovi operai negli arsenali; sicchè, colla diminu-

zione graduale che avverrà per i collocamenti a riposo, per morte e per i licenziamenti volontari, io credo che otterremo qualche cosa, e sarà mia cura di rivolgere tutto il vantaggio che se ne potrà raccogliere al capitolo: « Armamenti navali. »

Non bisogna però supporre, onorevole Rubini, che, come alcuno pensa, l'operaio degli arsenali dello Stato rubi la mercede. Che l'operaio degli arsenali dello Stato renda meno dell'operaio dell'industria privata, io lo credo, ma diminuendo il numero degli operai certamente avremmo diminuzione di produzione negli arsenali.

Il vero inconveniente gravissimo, onorevole Rubini, che noi abbiamo, non istà tanto nel numero eccessivo degli operai, quanto nel dover mantenere quattro arsenali. Questo impianto è troppo vasto; esso importa l'onere di spese generali enormi, alle quali dobbiamo anche aggiungere quello che ci costano stabilimenti che non sono arsenali propriamente detti, ma che pure sono un onere considerevole, come la piazza della Maddalena.

Ora il rimedio, onorevole Rubini, a questo male non può essere preso da un momento all'altro. La situazione è talmente compromessa, che non vi si può rimediare che gradatamente.

Come io ho detto nella discussione generale, è mia ferma intenzione di adoperarmi perchè le cose da questo punto di vista migliorino, e migliorino nel senso desiderato dall'onorevole Rubini; ma non può farsi tutto questo cambiamento d'un tratto.

**Presidente.** Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

**Bettòlo**, *relatore*. Ringrazio l'onorevole Rubini delle parole cortesi, che ha voluto rivolgermi accennando alla relazione che precede lo stato di previsione della spesa per la marineria. Egli però volle osservare, come io lamentassi che il numero degli operai era accresciuto, mentre le opere che si trovavano in costruzione nei nostri arsenali sono diminuite.

Io vorrei rettificare quest' affermazione, perchè realmente io non mi espressi in questo senso. Io dissi che dirimpetto ai fondi disponibili sul capitolo 50, per il bilancio prossimo 1894-85 e per il bilancio 1895-96, il numero degli operai era certamente soverchio. Difatti a fronte della parte disponibile sull'accennato capitolo, si hanno 8 milioni e mezzo di mercedi dovute alla mano d'opera. Ciò vale a dimostrare come nei nostri arsenali, allo stato attuale delle cose, la mano d'opera non possa essere economicamente utilizzata.

Tale impossibilità nasce pure dall' errore economico, che io ho lamentato in altre circostanze, cioè l'errore di avere da una parte eccitato l'industria nazionale ad allargare la sua capacità produttiva, mentre con spese ragguardevoli si accresceva e numero e potenzialità dei nostri arsenali.

Oggi bisogna ritornare indietro ed esaminare il problema in questo senso: è la costruzione più economica presso l' industria privata; o è più economica presso l'arsenale di Stato? Se è più economica presso l'industria privata dobbiamo fare su di essa maggiore assegnamento; e poichè non vi può essere chi con fondamento di ragione possa sostenere che i prodotti dell'industria privata costino più di quelli degli arsenali (ed io vi ho dimostrato il contrario nella discussione dell'anno scorso) bisogna allora ridurre la capacità produttiva dei nostri arsenali, per quanto riguarda mano d'opera, a limiti più modesti degli attuali.

In altri paesi gli arsenali di Stato sono ordinati in guisa da poter provvedere alle riparazioni occorrenti alle navi compiute, e per i grandi lavori di costruzione e di allestimento è preferita l' industria privata. Si comprende come l'arsenale, a sua volta, debba essere preferito quando si tratta di costruire nuovi tipi di nave od altre opere per le quali è difficile prevedere le modificazioni che possono essere consigliate nello svolgimento del lavoro.

Ma come principio, conviene stabilire bene che l'industria privata, essendo più economica, abbia ad essere preferita.

Non parlo delle altre ragioni, di ordine militare, che consigliano l'esistenza degli arsenali.

Ed ora vengo ad un'altra questione che fu sollevata dall'onorevole Corsi, dall'onorevole Saporito e dall'onorevole Dal Verme; certo, o signori, in ordine all'esercizio navale, il mezzo più efficace sarebbe quello di tenere tutte le navi armate. Ma questo non sarebbe possibile sotto il punto di vista finanziario. E difatti non vi è marina al mondo che tenga tutte le sue navi armate, e nemmeno tutte quelle navi le quali, per avere un valore militare, richiedono un esercizio continuato da parte degli equipaggi.

La marina francese fu la prima a stabilire l'istituzione delle navi in riserva; noi, migliorandolo, abbiamo seguito quel sistema.

La nave in riserva è un'istituzione della massima utilità.

Bisogna ricordare che una nave da guerra dev'essere organizzata non solo in ordine alle esigenze marinaresche, ma eziandio, e specialmente, rispetto all'assetto militare.

Ora per raggiungere l'organizzazione marinaresca bisogna che la nave navighi; ma, per quanto riflette l'esercizio militare, la nave può rimanere anche ferma, purchè abbia il suo equipaggio completo e permanente. Da ciò l'utilità della nave in riserva, che costa poco e che può essere licenziata per il mare ed entrare in azione da un momento all'altro.

Però senza stabilità degli equipaggi, cade quasi completamente il vantaggio che si può sperare dall'istituzione in parola.

Non è possibile conseguire quel nesso, quella compagine che deve esistere nell'unità nave-equipaggio, se la si turba spesso con mutamenti di personale.

Ed, a sua volta, questa stabilità degli equipaggi non potrà mai essere raggiunta finchè non sarà mantenuta sotto le armi una forza numerica di personale capace di provvedere all'armamento completo di tutte le navi, che hanno valore di combattimento, cioè quelle che noi dobbiamo preparare per la guerra.

Dunque, se noi non accresciamo il numero dei marinari in misura sufficiente per sodisfare questa ineluttabile necessità, che è la stabilità degli equipaggi, renderemo infruttuosa anche l'istituzione delle navi in riserva.

L'onorevole ministro sembra accedere a quest'ordine d'idee; ma ha fatto una riserva che, vi confesso, ha destato qualche preoccupazione nell'animo mio.

Egli ha detto: finchè non vi sarà un numero proporzionato di ufficiali da impiegare a bordo, io non credo opportuno di mantenere gli equipaggi completi a bordo delle navi.

Ora sarebbe certamente desiderabile poter avere sulle navi in riserva, anche tutti gli ufficiali che ne costituiscono lo stato maggiore. Ma io non vorrei che, non potendo oggi rispondere a questa condizione, si tralasciasse di realizzare l'altra degli equipaggi completi e fissi.

In forza dell'alimentazione, che si può sperare dall'Accademia navale, i quadri dei nostri ufficiali non potranno essere completi prima di 2 anni; ed io non vorrei si aspettasse tanto per ordinare l'armamento delle nostre navi, il quale è il caposaldo d'una buona organizzazione.

Su tale questione io mi permetto di insistere specialmente, e spero che l'onorevole Ministro non mancherà di risolverla entro il più breve tempo possibile.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

**Rubini**. Debbo ringraziare l'onorevole ministro per le assicurazioni che ha voluto dare alla Camera, e nello stesso tempo pregarlo di far sì che esse abbiano a tradursi in atto nel più breve tempo possibile, e nella più larga misura compatibile con tutti quei riguardi che si esigono in simile argomento.

L'onorevole Bettòlo, a me pare, ha trasportato la questione in un altro campo, al quale io neanche pensavo. Egli ha fatto il confronto fra il lavoro governativo ed il lavoro privato. Per verità, io non ho proprio alcuna preferenza in proposito, così da credere migliore per intero un sistema o migliore per intero l'altro.

Io sono un po' dell'avviso dell'onorevole Pullino, del cui discorso di quest'anno mi duole di non aver potuto far tesoro, ma che io ascoltai molto attentamente l'anno scorso. Io credo non sia prudente esagerare nè un metodo nè un altro. Nè tutto si deve fare negli arsenali governativi nè tutto si deve fare negli arsenali privati. Perchè non è prudente privare completamente il Governo di ogni mezzo per compiere, in un momento di bisogno, il lavoro necessario: bisogna contemperare le varie necessità; e le esagerazioni difficilmente entrano nella mia mente.

Ma, ritornando sopra quello che io diceva, mi par proprio che le cose sieno tanto gravi da non poter passare quasi inosservate. Come mai è possibile che avvenga quello che si legge a pagina 19 della relazione: « abbiamo impegni di otto milioni con le maestranze, abbiamo disponibili, per materiale, un milione e 900 mila lire in un anno? »

Io non sono un costruttore navale, ma credo di non andare molto errato se calcolo che il rapporto fra le maestranze e l'intero valore del prodotto debba essere all'incirca del 40 per cento: se erro, l'onorevole ministro mi voglia correggere. Or bene, se le cose stanno in questi termini, otto milioni di sa-

lario corrispondono a 20 milioni di lavoro, non a un milione e 900 mila lire all'anno.

Ora, veda la Camera, veda l'onorevole ministro, è qui dove si profondono i danari senza alcun pro. È in questa maniera che il pubblico avverte essere gravissimo il carico che gli si fa sopportare ed essere purtroppo tenue il compenso. E quando si tratta di cose così gravi, così serie come quelle che hanno attinenza alla difesa nazionale, la quale può anche essere preparata negli arsenali, ma deve anzi tutto essere preparata sul mare, io penso che anche la parola di un uomo, che non è tecnico e che ha potuto sulla bellissima relazione rilevare un elemento di fatto che è alla portata di tutti, penso che questa parola non possa ritenersi spesa inutilmente. E pertanto io riconfermo e ripeto quello che diceva già: veda l'onorevole ministro di ottenere tutte le economie possibili in quelle spese che non hanno rapporto colla vera difesa del Paese e coi servizi veramente utili. Così facendo Ella, onorevole ministro, non solo troverà quanto è necessario per migliorare i servizi dove noi tutti desideriamo siano migliorati, ma potrà fors'anco trovare qualche risparmio che sarà una vera benedizione pei contribuenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

**Merzario.** Io ho domandato di parlare per oppormi all'ordine del giorno o mozione che sia dell'onorevole Saporito. Egli vorrebbe far rientrare, come si dice, dalla finestra ciò che è stato cacciato via dalla porta.

Qui è bene che la Camera conosca alcune cose anche per avere una spiegazione della frase aristofanesca diretta a me dall'onorevole relatore l'altro giorno. (*Bravo!*)

Quando avrò date certe spiegazioni, si vedrà chi fra me e lui abbia torto o ragione.

È vero: io non approvai la sua relazione quantunque scritta con molta dottrina e con eleganza forse un po' marinaresca (*Si ride*) ma eleganza. Per conseguenza, non avendo accettata la relazione, io non poteva nemmeno accettare quell'ordine del giorno che venne tanto contrastato e che pur non comparisce nella relazione presentata alla Camera. Le cose stanno in questi termini.

Il predecessore dell'onorevole Morin, ministro Racchia, presentò la sua relazione nel mese di novembre con date cifre.

Nel mese di febbraio, se non erro, venendo al potere l'attuale Gabinetto, e risonando per tutta Italia le voci di economie, tutti i ministri si affrettarono a studiare economie. L'onorevole Morin, e gliene rendo molta lode, esaminò, scrutò e presentò una nota di variazioni, secondo le quali si introduceva un risparmio nel bilancio della marineria per lire 3,800,000. Questa nota di variazioni venne avanti alla Sotto-giunta del bilancio, e questa deliberava a porte chiuse; e quindi non so come si sia discusso, e cosa si sia fatto. Soltanto vidi apparire un ordine del giorno, e sentii la proposta che non solo fossero cassate l'economie proposte dall'onorevole Morin, ma che la cifra fosse aumentata di lire 200,000 di più.

Quattro milioni! È ciò che ora mi par che proponga l'onorevole.....

*Voci.* (*Dal banco della Commissione*). No! no! È un equivoco.

**Presidente.** Darò lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Saporito, affinchè l'onorevole Merzario vegga che il contenuto è diverso da quello che egli ritiene:

« La Camera considerata la necessità di accrescere l'esercizio navale, invita l'onorevole ministro della marineria ad aumentare di un milione lo stanziamento al capitolo 18, facendo equivalenti economie in altri capitoli che non tocchino la vita organica della nostra marineria.

« Saporito, Fasce, Dal Verme, Visocchi, Afan de Rivera, Bettòlo, Corsi, Pais, Franchetti, Cavalieri, Vollaro De-Lieto e Levi Ulderico. »

**Merzario.** Adesso dirò io. Dove, cioè in quali capitoli si troveranno queste economie? Mi pare che tutte quelle possibili le abbia racimolate l'onorevole ministro Morin.

*Voci dal banco della Commissione.* No! no!

**Merzario.** Ad ogni modo, io voleva soltanto mettere la Camera sull'avviso di non essere molto corrivi ad ascoltare dei bei discorsi che saranno di sirene, ma che possono trascinare fra gli scogli.

E quando verrà il *redde rationem* ed avremo i cumuli delle spese e si dovranno votare imposte, allora quelli che votano adesso allegramente l'aumento di spese forse allora scapperanno o si rifiuteranno a votare imposte.

*Voci.* No! no!

**Levi Ulderico.** No!

**Merzario.** L'onorevole Levi può pagare, perchè, per fortuna sua, ha danari. (*Ilarità prolungata*).

Ed egli uomo benefico e generoso pagherà, ne sono certo, volentieri, pei bisogni della patria.

**Levi Ulderico.** Chiedo di parlare, per fatto personale.

**Merzario.** La Giunta generale del bilancio respinse l'ordine del giorno dell'onorevole Bettòlo con due terzi di maggioranza: cioè, con 20 voti contro 10, in cifra tonda. Ed io non vorrei che succedesse alla Giunta del bilancio ciò che è succeduto tante altre volte, pel passato: che essa si sforzasse di studiare e proporre economie, e poi, la Camera aprisse il sacco ed aumentasse continuamente le spese. Fatte le spese, bisogna pagarle: così ho sentito dire, sin da quando ero ragazzo. (*Bene! Bravo!*)

**Morin**, *ministro della marineria.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Morin**, *ministro della marineria.* Da quanto disse il relatore circa le condizioni che io ho posto alla disposizione di tener tutto quanto l'equipaggio a bordo alle navi in riserva, apparirebbe che, in questo momento, avessimo molti marinai nelle caserme. Debbo togliere questa illusione a chi l'avesse: le caserme sono vuote. Io, per numero di ufficiali proporzionato, a bordo alle navi in riserva, non intendo già l'intero stato maggiore; intendo il numero di ufficiali, necessario a tener convenientemente la disciplina ed a far procedere in modo opportuno la istruzione degli equipaggi.

L'onorevole Rubini (non so se sia presente) ha detto, riferendosi alla relazione dell'onorevole Bettòlo...

**Visocchi.** Chiedo di parlare.

**Morin**, *ministro della marineria...* ha detto, che 8 milioni di spesa per mano d'opera sembrano a lui fuori d'ogni proporzione col tenue avanzo disponibile sulle somme impegnate in commissioni per provviste di materiale.

A questo proposito osserverò che l'avere un tenue avanzo sulle somme impegnate non esclude certamente che non resti, nel modo il più largo, provveduto all'acquisto dei materiali necessari per impiegare convenientemente il lavoro degli operai.

Io ho detto di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Saporito come un incitamento ad aumentare il numero delle navi in armamento, e per conseguenza le spese che gravitano sopra il capitolo armamenti navali, facendo passare a questo capitolo le economie che, mediante opportune riforme, potrò gradatamente ottenere sopra altri capitoli.

Ma, onorevole Merzario, io ho sempre mantenuta inalterata la cifra totale delle economie, e non penso certo a maggiori spese per il bilancio che è stato proposto.

In questo senso solo, intenderei di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Saporito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**Visocchi.** Io ho sottoscritto l'ordine del giorno dell'onorevole Saporito, e mi credo in debito di dichiararne la ragione, anche per rispondere all'onorevole Merzario che hà detto alla Camera ch'esso è molto nocivo al general desiderio di economie.

Ora io mi credo altrettanto fautore delle economie quanto l'onorevole Merzario medesimo: ma non ho creduto perciò di negare la mia sottoscrizione a quell'ordine del giorno in quanto che esso include esplicitamente la condizione che il milione d'aumento da darsi all'articolo 18 per le esercitazioni navali, sia sottratto da altri servizi, da altri capitoli del bilancio.

Quindi a me pare che quell'ordine del giorno sia proprio il riassunto della discussione che è stata fatta, dalla quale è risultato chiarissimo che tutto quello che maggiormente importava, cioè le esercitazioni delle navi, ed il mantenimento degli equipaggi, era scemato, mentre rimanevano o invariate o accresciute altre parti meno utili del bilancio, come le spese di amministrazione e quelle riguardanti la mano d'opera negli arsenali, che non sono i più atti alla riproduzione del naviglio.

Ora qualche collega ha detto: indicatelo questo capitolo, dove si debbono fare le economie. Ebbene io credo che uno sia appunto quello che riguarda la mano d'opera negli arsenali. Lo stesso onorevole ministro ha detto che quegli operai veramente sono troppi...

**De Martino.** Domando di parlare.

**Visocchi.** ... abbiamo rilevato che il Ministero passato che sempre affermava di voler fare delle economie, pure ha portato il numero di quegli operai da 17,000 a 20,000!

Ma l'onorevole ministro diceva: vi pare che in questi tempi io possa mettere degli operai sul lastrico?

Ebbene, io indicherò all'onorevole ministro un modo di fare l'economia senza grave danno degli operai. È un modo molto semplice che rassomiglierà forse all'uovo di Colombo.

Supponiamo che convenga ridurre il numero degli operai di 3,000. Ebbene si offra a 6,000 operai di dar loro metà di paga lasciandoli a casa liberi d'impiegar la loro opera dove lor piaccia. Con questo modo si risparmierà la paga di 3,000 operai.

**Donati.** Allora mandateli in pensione.

**Visocchi.** Meglio in pensione che mantenerli tutti nel posto, giacchè non se ne può licenziare alcuno.

Ma il ministro mi potrebbe dire che in questo modo si diminuisce il lavoro negli arsenali. Ed io dico che anche a ciò vedo facile rimedio. Con mia grande meraviglia ho inteso che fra gli operai degli arsenali è usanza che nel giorno in cui si fa la paga, non si lavora, il che significa che due volte al mese si perdono tante giornate quanti sono gli operai, sicchè per 20 mila operai si perdono 40 mila giornate al mese, cioè 480 mila per anno.

È chiaro che facendo lavorare gli operai nel giorno della paga, come succede in tutti gli stabilimenti e con una miglior disciplina nelle officine, malgrado il licenziamento di un gran numero di operai, si potrà ottenere lo stesso, se non maggiore lavoro.

Vedano, adunque o signori, che quando si vogliono davvero le economie, vi son molti modi per poterle fare.

Si è detto anche che le capitanerie di porto dànno poco o niun vantaggio: ebbene perchè si lasciano esistere senza toccarle?

Io non voglio andare più in lungo. È certo però che dalla discussione fatta per tre giorni ed anche dalle parole del ministro è risultato che le spese di amministrazione in questo bilancio sono eccessive, mentre le spese di armamento e di esercitazione dei marinai sono esigue.

Dunque coloro che hanno proposto e sottoscritto l'ordine del giorno che vuole accresciuti i fondi a queste ultime facendo economie sulle prime, non fanno che affermare il risultato della discussione, e procurare il vantaggio della nostra marina, senza aumentare le gravezze del bilancio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

**Bertollo.** Io ho chiesto di parlare, semplicemente per una questione di forma.

La Camera è chiamata ad aumentare di un milione il capitolo 18...

*Voci.* No! No!

**Morin**, *ministro della marineria.* Io accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Saporito se egli acconsente a che quest'ordine del giorno non precisi una cifra, altrimenti non potrei accettarlo.

**Bertollo.** Ma allora che cosa vota la Camera? Noi discutiamo di capitoli, e, discutendo dei capitoli, discutiamo delle cifre. Dunque la Camera non può votare un capitolo che porta una spesa di 4 milioni con un ordine del giorno che aumenta questa spesa di un milione.

O l'ordine del giorno è respinto, e la cifra rimane come è; od è approvato, ed allora bisogna aumentarla di 1 milione e nello stesso tempo bisogna vedere da quali capitoli si toglie l'aumento.

**Presidente.** Questo sarà per l'esercizio avvenire, non per l'esercizio presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

**Martini Ferdinando.** A me pare che la proposta dell'onorevole Saporito si riferisca al bilancio presente. Il ministro ha stabilito una cifra che egli crede corrispondente, date le necessità della finanza, al pubblico servizio di cui si tratta.

Ma l'onorevole Saporito dice: aumentate (lasciamo stare di quanto, mi pare di 1 milione) aumentate di 1 milione questo capitolo, e compensate questa nuova iscrizione, con altrettante economie fatte su altri capitoli.

Ora ciò dimostra che, contrariamente a quello che il ministro della marineria ha dichiarato, vi sono per 1 milione di economie da introdurre nel bilancio della marineria.....

**Morin**, *ministro della marineria.* No.

**Martini Ferdinando.** No, onorevole ministro? Allora respinga, qualunque sia la cifra, l'ordine del giorno dell'onorevole Saporito; ma se invece Ella lo accetta, impegnandosi a compensare la cifra, qualunque sia, che l'onorevole Saporito propone con altrettante economie, io le chiedo: quali sono queste economie? E quando Ella le abbia indicate, votiamole; all'aumento del capitolo ci penseremo dopo. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** Mi associo a ciò che ha detto l'onorevole Martini.

Desidero sapere dal ministro se siano possibili queste economie, perchè è necessario che la Camera lo sappia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin**, *ministro della marineria.* Nelle condizioni presenti non sono attuabili ulteriori economie, che si possano riversare sul capitolo: «Armamenti navali.» Riconosco che questo capitolo, così come è proposto, risulta insufficiente a mantenere in armamento un numero di navi corrispondente al bisogno, per la protezione dei nostri interessi all'estero, e per le esercitazioni da farsi nelle nostre acque.

Io mi propongo di studiare riforme organiche, le quali permettano economie negli altri capitoli; ma non posso precisare ancora qual frutto daranno queste economie. Molto probabilmente questi frutti non potranno raccogliersi che per l'esercizio venturo; non sarebbe però improbabile che alcuni di essi fossero già maturati prima; per conseguenza, come raccomandazione, potrei accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Saporito per il futuro esercizio, e forse anche, in date proporzioni, per l'attuale, quando esprima il concetto che, ove siansi potute concretare alcune economie, se ne presenti nel bilancio di assestamento il passaggio dai capitoli nei quali esse si sono potute raccogliere, a quello relativo agli armamenti navali.

**Presidente.** L'onorevole Saporito ha facoltà di parlare.

**Saporito.** L'onorevole ministro della marina mi pare abbia fatto questa dichiarazione: io credo di poter introdurre alcune economie organiche nel mio bilancio; se potrò farle, le impiegherò tutte ad aumentare lo stanziamento del capitolo 18.

Ora dopo questa dichiarazione che sodisfa il desiderio mio e di tutti coloro che hanno firmato il mio ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritiro l'ordine del giorno stesso. (*Commenti*).

**Presidente.** Non essendovi altre proposte e nessuno chiedendo di parlare, il capitolo 18 si intenderà approvato in lire 4,800,000.

Capitolo 19. Stato maggiore generale della Regia marina, lire 3,094,119.

Capitolo 20. Corpo del Genio navale (ufficiali ingegneri e ufficiali macchinisti), lire 1,053,677.

## Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Carmine a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Carmine.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge per lavori e provviste per le strade ferrate in esercizio.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

## Si riprende la discussione del bilancio della marineria.

**Presidente.** L'onorevole Pinchia ha facoltà di parlare.

**Pinchia.** Desidero di richiamare l'attenzione del ministro sopra una osservazione contenuta nella relazione, circa la diminuzione di stanziamento fatta con la nota di variazioni del febbraio, in cui si stabiliva l'organico del corpo dei macchinisti, dopo che nella relazione stessa, che precede il bilancio, presentato dal Ministero nel novembre, era riconosciuta la necessità di migliorare le condizioni di carriera di questo corpo, e ciò in seguito alla discussione che ebbe luogo l'anno scorso sopra questo capitolo e alle proposte relative contenute nella relazione della Giunta generale del bilancio, di cui era anche allora relatore l'onorevole Bettòlo.

L'onorevole Bettòlo faceva fino da allora rilevare la grande importanza che va assumendo sempre più, ed è ragionevole l'assuma, il servizio dei macchinisti a bordo delle navi.

L'onorevole Bettòlo faceva un'analisi acuta ed accurata delle esigenze del servizio, e giungeva persino a caldeggiare per i macchinisti una direzione autonoma ed indipendente, la quale, mentre avrebbe accresciuto la disciplina e migliorato il servizio, avrebbe dato a questi ufficiali, così benemeriti, uno sfogo di carriera, che ora loro manca.

Il ministro di allora, onorevole Racchia, prese formale impegno di studiare la questione; io non vado a cercare per quali ragioni la questione non sia stata studiata, ma intanto essa si ripresenta intatta alla Camera

anzi aggravata dal fatto della parziale modificazione di quelle proposte che, in omaggio alle osservazioni contenute nella relazione della Giunta generale del bilancio, ed in seguito alla discussione avvenuta nella Camera, ed alla quale prese parte l'onorevole Clementini, il Ministero aveva creduto di introdurre nel progetto del bilancio presentato alla Camera nel novembre.

Aggiungo ancora che, fin dall'anno scorso, tanto il ministro della marineria quanto il relatore ed in genere la Camera avevano consentito nei principii, i quali erano stati accolti dalla legge presentata e poi, al solito, ritirata, dell' avanzamento della Regia marina di cui era stato relatore l'onorevole Afan de Rivera il quale venne a sostenere la tesi propugnata dall'onorevole Clementini in favore degli ufficiali macchinisti.

Questa osservazione sarebbe certamente inutile in questo momento quando si tratta di cercare ovunque economie, se non avessi potuto rilevare che lo stesso relatore della Giunta generale del bilancio fa osservare come la economia introdotta con la nota di variazioni « è fra tutte la meno opportuna. » Io vorrei lasciare in disparte anche la questione della carriera di questi ufficiali, quantunque anche questa ha per sè considerazioni molto gravi e molto degne di attenzione sia della Camera sia del Governo. Si tratta infatti di ufficiali i quali hanno un servizio pieno di delicatezza e responsabilità ogni giorno crescente, e che hanno diritto a veder migliorata la loro carriera. Lo stesso onorevole relatore della Giunta del bilancio rileva che gli ufficiali macchinisti sono il 9 per cento in confronto degli altri ufficiali commissari che sono il 17 per cento.

Lasciamo, dunque, in disparte questa questione, ma, se è vero quello che osserva l'onorevole Bettòlo che questa sia un' economia veramente dannosa, come le altre che si propongono, allora vale meglio mettere tutta la marina sopra un piede diverso, sopra un piede più modesto ma tale da assicurare l'integrità del servizio e tutelare anche la carriera del personale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin**, *ministro della marineria.* Io mi associo di buon grado all'onorevole Pinchia nel riconoscere l'utilità dei servigi che prestano gli ufficiali macchinisti della marina, ed anche nel deplorare che la necessità stringentissima delle economie abbia impedito al ministro di fare un'eccezione, in loro favore, alla regola che si era imposta, di non introdurre alcun aumento negli organici, qualunque essi si fossero.

L'onorevole Pinchia mi dice: ma questa economia che voi fate, o per meglio dire, la rinunzia a questo aumento di spesa, non sarà pregiudizievole al servizio?

Io posso rassicurarlo su questo punto, dichiarandogli che non credo che pregiudizio il servizio ne avrà. Evidentemente qualcheduno di questi benemeriti ufficiali macchinisti soffrirà un certo ritardo nella sua carriera; io deploro un tal fatto, ma non posso aggiungere che da esso deriverà danno al servizio.

Ma l'onorevole Pinchia, parlando degli ufficiali macchinisti, ha accennato ad una questione ben più grave di quella che sarebbe implicata in un semplice aumento dei quadri loro. L'onorevole Pinchia ha detto: non sarebbe forse opportuno di secondare una antica aspirazione di questi ufficiali? Creare una direzione speciale delle macchine negli arsenali, la quale fosse autonoma, ed avesse un'organizzazione simile a quella di tutte le altre direzioni?

Se ho bene compreso il concetto dell'onorevole Pinchia, questo sarebbe quello che egli domanda.

Ora io non esito a dichiararmi assolutamente contrario ad una modificazione di questa natura da introdursi nell'ordinamento dei nostri arsenali.

In primo luogo noi dobbiamo scemare le spese generali che gravano sopra questi arsenali. Questa è la necessità suprema; dobbiamo perciò studiarci di diminuire e non di accrescere gli ufficî di questi stabilimenti.

Ma, oltre alla ragione di semplificazione e a quella di economia, ve ne ha una di carattere tecnico, alla quale io do un'importanza grandissima.

Non è possibile sconnettere, nell'ingegnere navale, la competenza relativa a tutto ciò che è scafo della nave, da quella che si riferisce alle macchine. L'ingegnere navale dev'essere, ora più che mai, nel tempo stesso, ingegnere meccanico. Quindi è necessario che il direttore delle costruzioni sia pure il direttore superiore delle macchine.

In una direzione delle costruzioni vi sa-

ranno sempre parti del servizio che verranno affidate a ingegneri, altre che saranno affidate a macchinisti; ma non si potrebbe, senza creare una cattiva organizzazione, ammettere il principio che il servizio delle macchine fosse separato totalmente da quello delle costruzioni ed affidato ad ufficiali distinti dagl'ingegneri navali.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

**Pinchia.** L'aspirazione degli ufficiali macchinisti, alla quale ho alluso nelle mie precedenti parole, era stata, come ho avuto l'onore di assicurare, confermata dalle conclusioni della Commissione che esaminò la legge di avanzamento, proposta dal compianto Di Saint-Bon. Quella Commissione era stata unanime nel riconoscere che bisognava mantenere questo personale aiutando la sua carriera.

Il relatore della Giunta generale del bilancio, l'anno scorso, ripeteva questo concetto dandogli una forma più tecnica, lo riconosco, poichè ammetteva che questa sezione macchinisti fosse alla dipendenza del direttore generale delle costruzioni.

E da questo concetto mi pare non si scosti molto l'obbiezione che mi ha fatto l'onorevole ministro, perchè allora quell'armonia di comando, ch'egli ragionevolmente deve esigere, credo che debba esistere; mentre, nello stesso tempo, si migliorerebbe molto la carriera dei macchinisti e si porrebbero questi in una condizione di grado, verso i colleghi degli altri rami del servizio navale, che, sia sotto il rispetto della disciplina, sia sotto il rispetto della responsabilità, mi pare conveniente procacciare ad essi. E ciò si rileva dalla percentuale ch'è segnata nella relazione della Giunta generale del bilancio. Quando vedo che gli ufficiali macchinisti, la cui portata è così importante nella marina moderna, sono del nove per cento, mentre gli ufficiali commissari sono del 17 per cento, non posso a meno d'essere impressionato.

Del resto ho molta fiducia nel ministro Morin. Quand'egli mi afferma che per ora il servizio non sarà danneggiato, credo pienamente a lui. E sarebbe ingiusto se non lo credessi. Del resto io, estraneo all'argomento ed ignaro della materia, non posso che accontentarmi delle dichiarazioni del ministro. Ma, ripeto, non ho potuto essere impressionato che di questo fatto: che la Commissione per l'avanzamento della marina, della quale ebbi l'onore di far parte, abbia posta questa questione ed abbia manifestato il desiderio ch'essa sia risoluta in modo conforme alle necessità del servizio ed alle esigenze della carriera degli ufficiali macchinisti.

**Presidente.** Onorevole Bettòlo!

**Morin,** *ministro della marineria.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

**Morin,** *ministro della marineria.* Poche parole ho da aggiungere a quello che ho già detto all'onorevole Pinchia, in replica a quanto egli ha ora risposto.

Io riconosco perfettamente che la percentuale degl'ufficiali superiori nel corpo dei macchinisti sia troppo bassa e che convenga, per debito di giustizia, aumentarla. Questo mi propongo di fare, appena sarà possibile, date le condizioni finanziarie in cui ci troviamo. Ma debbo però osservare che la questione relativa alla quantità degli ufficiali superiori macchinisti da aversi non si connette in modo necessario con la istituzione di direzioni speciali di macchine; perchè ufficiali superiori del corpo dei macchinisti possono essere molto competentemente impiegati senza che il servizio delle macchine sia indipendente da quello delle costruzioni navali. Le due questioni sono da tenersi rigorosamente distinte, nè debbono confondersi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Bettòlo,** *relatore.* Io mi associo al concetto dell'onorevole ministro in quanto si riferisce al patrimonio intellettuale che deve essere richiesto dal Corpo degl'ingegneri navali; perchè sono anch'io persuaso che gli ufficiali del Genio navale debbono oggi avere estese conoscenze così nelle discipline che riguardano l'architettura navale come in quelle che riflettono la meccanica. In altra circostanza, io aveva già stabilito una ben determinata distinzione fra gli uffici che spettano all'ingegnere navale e quelli che competono all'ufficiale macchinista. Al primo, dissi, essere assegnata la parte speculativa delle macchine; al secondo, l'esercizio e la condotta di esse.

Con tutto ciò, io desidererei che al corpo dei macchinisti fosse data maggiore autonomia, e soprattutto che se ne rendesse meno

stentata la carriera. Ed in ciò mi unisco ai voti espressi dall'onorevole amico Pinchia.

L'esercizio più travagliato fra tutti quelli della vita navale, è certamente l'esercizio degli ufficiali macchinisti. Essa richiede attitudini speciali e la vigoria della gioventù.

Quindi, quando io vi chiedo di rendere più rapida la carriera di questo benemerito personale, ve lo chiedo a profitto del servizio e non per favorire persone. Mentre il rapporto fra gli ufficiali superiori e gli inferiori è compreso fra il 20 ed il 50 per cento per tutti i corpi della marineria, per i soli ufficiali macchinisti raggiunge appena il 9 per cento. Ora se si considera che la rapidità della carriera dipende appunto dalla forza di questo rapporto, di leggieri si comprende la convenienza di allargarlo per il corpo degli ufficiali macchinisti.

Ma vi ha dippiù. A bordo delle nostre navi maggiori vengono qualche volta imbarcati per la direzione delle macchine, ufficiali di grado inferiore a quello stabilito dalle tabelle di armamento; ciò che non è nè onesto, nè morale, ciò che non vale certamente a mantenere alte le qualità d'un personale che presta importantissimi servizi nell'esercizio navale. Ond'io mi permetto d'insistere presso l'onorevole ministro, pregandolo a volere migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali macchinisti.

**Branca.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Branca.** In verità sento sempre parlare della necessità di fare economie ed in questo bilancio invece non vi sono che aumenti. L'anno passato abbiamo aumentato l'organico delle capitanerie di porto, cosa che non si era fatta mai nemmeno nei tempi della maggior prosperità finanziaria. Quest'anno, nella relazione dell'onorevole Bettolo si tende ad aumentare l'organico nientemeno che di un generale macchinista. (*Commenti*). I commissari generali esistono già come anche i generali medici. Ora si vuole un generale macchinista; fra breve avremo forse anche un generale carboniere, (*Si ride*) per allargare la carriera dei varii custodi di carbone sulle nostre piazze militari Ed in questo modo non solo si aumentano le spese, ma, parmi, si toglie proprio lo spirito dei corpi. Io capisco sino a un certo punto il general commissario e quello medico.

Se la carriera è poco retribuita; capisco che i gradi inferiori siano meglio pagati, e che la graduazione di essi sia regolata in modo da dare promozioni equivalenti. Ma l'istituzione di questo generale macchinista non mi entra nella mente.

Lascio da parte i particolari perchè consento in ciò che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio; ma credo che pur votando i bilanci, quando dovremo stabilire il fa bisogno di entrata e spesa, ognuno sarà libero di dire la sua opinione; ma ora non mi son potuto trattenere dal fare una protesta contro il generale macchinista, (*Si ride*) e contro tutti questi continui aumenti di personale che accrescono le spese a danno del prestigio della marina militare. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Bettòlo**, *relatore*. Una parola soltanto in risposta all'onorevole Branca. Badi, onorevole collega, che passa qualche differenza tra i carbonieri ed i macchinisti.

**Branca.** Lo so.

**Bettòlo**, *relatore*. Tanto meglio se lo sa; ma tanto peggio se, sapendolo, istituisce confronti che potrebbero risvegliare legittime suscettività. Prego poi l'onorevole Branca a voler considerare che la mia proposta non tende a stabilire un grado che altrove non sia già istituito per rispondere a veri interessi di servizio.

In Francia, il corpo dei macchinisti ha un ispettore con grado equivalente a quello di maggior generale. La cosa non è dunque nuova.

Del resto, onorevole Branca, non credo che la spesa debba preoccupare la Camera: consideri i servizi di cui si tratta e pensi che una condotta di fuochi male regolata, per insipienza del personale, può costare le 10 e le cento volte di più di quanto Ella si propone di risparmiare, lesinando sulle proposte che mirano ad assicurare alle nostre macchine uomini vigorosi ed esperimentati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**Morin**, *ministro della marineria*. Vorrei rivolgere all'onorevole Branca l'esortazione di considerare, non il bilancio, ma le note di variazioni. Da queste egli rileverà che tutti quanti gli aumenti di organici, che deplora, furono eliminati.

Per conseguenza, cadono molte delle osservazioni, che egli ha fatto a questo riguardo.

**Branca.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Branca.** Faccio osservare all'onorevole ministro, che io non ho fatto proposte di riduzioni di spese; ma, poichè i germi che si mettono qui dentro sono prolifici di spese; poichè in un discorso si è domandata la promozione dei macchinisti; e nella relazione dell'onorevole Bettòlo è messo in prospettiva il generale macchinista; così, dopo la proposta messa innanzi e l'accoglienza cortese fattale dalla Commissione, è lecito supporre che non l'onorevole Morin, ma uno dei suoi successori potrebbe istituire il generale macchinista.

Ora, poichè son tra coloro che dicono doversi ridurre le spese militari, e sopportare i sacrifici necessari, solo quelli che sono necessari, dico altresì che chi ha potuto ispezionare sinora col grado di colonnello, può continuare ad ispezionare col grado di colonnello. Non è il grado che fa la bontà della ispezione; sia che si chiami colonnello, sia che si chiami generale colui che farà la ispezione, la ispezione sarà sempre la stessa.

Soggiungo che, nel momento in cui si domandano gravi sacrifici al paese, debbono essere specialmente animati da spirito di sacrificio coloro che dal bilancio ricevono più diretti vantaggi.

Quindi, io, non avendo fatto alcuna proposta, non ho niente da ritirare; ma debbo riaffermare le mie osservazioni: perchè mi oppongo a che, sotto forma di raccomandazioni, si vengano a crescere le spese nello avvenire. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Non essendovi proposte, rimane approvato il capitolo 20, in lire 1,053,677.

## Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Balenzano a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

**Balenzano.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alle leggi sul credito fondiario.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

## Si riprende la discussione del bilancio della marineria.

**Presidente.** Capitolo 21. Corpo di commissariato militare marittimo, lire 961,935.

Capitolo 22. Corpo sanitario militare marittimo, lire 666,860.

Capitolo 23. Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie, lire 11,030,000.

Capitolo 24. Corpo reale equipaggi - Premi e gratificazioni di rafferma, assegni alle masse individuali dei raffermati (*Spesa obbligatoria*), lire 825,000.

Capitolo 25. Personale civile tecnico, lire 1,115,275.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

**Tecchio.** Vorrei pregare l'onorevole ministro di portare la sua attenzione sopra un fatto che veramente, secondo me, lo merita.

Con Decreto dell'ottobre decorso fu stabilita l'assimilazione di rango a grado militare del personale civile tecnico della Regia marina.

Questa disposizione, è inutile dirlo, ha sodisfatto altamente il morale di questo Corpo, che non è ultimo per benemerenza. Ma proprio appena con una mano gli è stato dato qualche cosa, coll'altra lo si è voluto ritogliere. Perchè, mentre da un lato questi capi tecnici venivano assimilati ai capitani di corvetta, e ad altri ufficiali di marina di grado inferiore, venivano poi con un ordine di servizio, che credo sia stato emanato soltanto dal Comando del 3° dipartimento, da quello di Venezia, venivano poi sottoposti *ex novo* ad un provvedimento, che fino a ieri non era stato applicato che ai semplici operai avventizii, cioè, venivano assoggettati all'obbligo di render conto della loro entrata e della loro uscita dall'arsenale, con quelle stesse formalità alle quali sono assoggettati gli operai.

Questa disposizione, come l'onorevole ministro facilmente comprende, è tale da deprimere il morale di questi impiegati, che, ripeto, sono assimilati agli ufficiali della Regia marina.

Perciò vorrei pregare l'onorevole ministro di informarsi come stanno le cose, se si tratta d'una disposizione data per tutti i dipartimenti, o solo per quello di Venezia, ed in ogni caso, di voler provvedere affinchè venga tolto questo provvedimento, il quale non ha poi nemmeno un'utilità pratica, perchè si tratta d'un personale poco numeroso, che può essere anche riconosciuto senza esser assoggettato a presentare la medaglietta ogni volta che si presenta od esce dall'arsenale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin,** *ministro della marineria.* La disposi-

zione relativa al personale del corpo tecnico, della quale ha parlato l'onorevole Tecchio, appartiene al numero di quelle misure di carattere discrezionale che il comandante in capo del dipartimento o anche il direttore dell'arsenale possono emanare.

Certamente questa disposizione, per quanto molesta, non ha, in principio, nulla di offensivo per i benemeriti impiegati del corpo tecnico. Io non ne sono direttamente informato, ma credo che lo scopo di un tale provvedimento sia quello d'impedire l'ingresso negli arsenali a persone non autorizzate ad entrarvi.

Ora poichè gl'impiegati tecnici non vestono alcuna divisa, e possono non essere personalmente conosciuti dai portinai, sarà forse risultato opportuno, nell'arsenale di Venezia, di ordinare che questi impiegati si dovessero far riconoscere per mezzo di uno speciale contrassegno.

Annunzio all'onorevole Tecchio che la necessità di misure di questo genere in avvenire non occorrerà più, perchè mi propongo di soddisfare a un voto che da lungo tempo gl'impiegati del corpo tecnico hanno espresso, quello cioè di avere una divisa, la quale permetta loro di essere riconosciuti, non solo all'entrata in arsenale, ma dapertutto dove vigilano sui lavori. Un tipo di questa divisa è già allo studio presso il primo dipartimento, e spero che presto essa possa essere adottata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

**Di Marzo** Onorevoli colleghi! L'altro ieri l'onorevole Bettòlo disse, e giustamente, che la forza dell'ordinamento militare marittimo è costituita da due elementi, ossia dal numero e dalla qualità delle navi, e dalla qualità e dal numero degli equipaggi.

Qui dunque è il caso di chiederci, se questi due elementi si rattrovino nella nostra marineria in giusta proporzione fra loro.

L'onorevole Tecchio ci ha parlato del personale tecnico borghese, a cui si vorrebbero dare financo divise e gradi militari: già prima l'onorevole Branca ci aveva detto dell'ammiraglio ingegnere, dell'ammiraglio medico, dell'ammiraglio commissario e, se Iddio vuole, con buona pace dell'amico Bettòlo, anche dell'ammiraglio macchinista.

Or io, dando una occhiata al bilancio, trovo che noi già spendiamo quattro milioni per il corpo del genio navale, per il corpo del commissariato marittimo, per il personale civile tecnico e il personale contabile, mentre tutto lo stato maggiore non costa che tre milioni soltanto. È addirittura strana, anormale, la condizione delle cose nostre a questo riguardo.

Per numero di navi, per tonnellaggio, per forza di vapore e per numero di cannoni, l'Italia possiede una flotta, che è terza fra quelle delle maggiori potenze di Europa. (*Segni di diniego dell'onorevole presidente del Consiglio*).

L'onorevole Crispi ne dubita?

**Crispi,** *presidente del Consiglio.* Dicevo che non mancano che gli equipaggi.

**Di Marzo.** Ed è precisamente sulla scarsezza del personale che io voglio richiamare l'attenzione della Camera.

Ho qui dinanzi un prospetto, da me compilato, delle marinerie militari de' sette principali Stati di Europa, che è bene io comunichi alla Camera.

Per numero di navi, l'Inghilterra ne ha 670; la Francia 403; l'Italia 275; la Russia 223; la Germania 86; l'Austria 138; la Spagna 136.

Rispetto al tonnellaggio, la flotta inglese è di 1,448,661 tonnellate; la francese di 573,490; l'italiana di 328,723; la russa di 328,534; la germanica di 251,923; l'austriaca di 126,123; la spagnuola di 101,115.

Circa la forza in cavalli-vapore, l'Inghilterra ha 1,398,225 cavalli; la Francia 618,700; l'Italia 500,799; la Russia 265,419; la Germania 274,420; l'Austria 177,090; la Spagna 165,731.

In quanto a cannoni, l'Inghilterra ne ha 6,221; la Francia 3,279; l'Italia 2,030; la Russia 1,713; l'Austria 756; la Spagna 726.

E il terzo posto conserva costantemente la nostra marineria così per il numero degli ammiragli, come per quello dei commissarii e dei medici, de' quali non è il caso qui di far cifre.

Viceversa, essa è l'ultima, assolutamente l'ultima, anche al di sotto dell'austriaca e della spagnuola, riguardo al numero degli ufficiali combattenti.

L'Inghilterra, infatti, ne ha 2,199 a pieno stipendio, e un migliaio a metà stipendio; la Francia ne ha 1,520; la Russia 1,189; la Germania 628; l'Austria 585; la Spagna 684: l'Italia 550 appena! E ultimi siamo inoltre

per numero di guardie marine, non contandone che 107 sole.

Ora io osservo: tutti abbiamo creduto, e tutti crediamo, di votare un bilancio della marineria militare; ma, in quella vece, noi non votiamo che un bilancio industriale, perchè dallo elenco della suddivisione delle spese (parte ordinaria), compilato dal relatore, noi veniamo a conoscere, che per la riproduzione e la manutenzione del materiale navale, cioè per gli arsenali, si spendono nientemeno che cinquantun milioni, ossia il 55.06 della spesa totale, mentre per tutto l'esercizio navale militare e servizi accessori non si erogano che trentatre milioni, ossia il 36 per cento. E il relatore non aggiunge quello, che io credo avrebbe pur dovuto aggiungere, ossia, che dal 1874 in poi l'incremento della spesa è stato quasi tutto assorbito dagli arsenali, così che ora ci troviamo con un numeroso navilio e con uno scarso, deficientissimo numero di ufficiali.

L'onorevole Bettòlo sollevò una questione intorno alla preferenza da accordarsi ai cantieri privati, di fronte agli arsenali governativi, circa le costruzioni. Onorevole Bettòlo, la questione è risoluta dal bilancio, il quale segue un sistema eclettico: noi ci avvalghiamo, contemporaneamente, degli uni e degli altri! È il mezzo più spiccio per uscire d'imbarazzo, e spendere, com'è il nostro solito, a larga mano.

Oggi ci si vien dinanzi con proposte di economie. Ma su quali capitoli sono state fatte dal Governo? Proprio sugli ufficiali, proprio sul corpo combattente, proprio su quella parte, che rappresenta veramente l'elemento militare! Gli arsenali e i cantieri sono intangibili, perchè gli operai, anche ammessi la vigilia, nessuno ha l'animo di scemar di numero. Questa è la verità. Abbiamo impegnati, per commissioni a stabilimenti e cantieri privati, settantadue milioni, dai quali, già s'intende, non si dee, non si può togliere un centesimo. Il capro espiatorio dee esser dunque il corpo combattente!

Io sono d'opinione, che qualunque aumento debba esser rivolto oramai alla marineria combattente, perchè noi abbiamo bisogno urgente ed assoluto di vedere accresciuto lo Stato Maggiore, così da poterlo aver pari al numero delle nostre navi; e ciò, per dirla chiara, a spese delle costruzioni. La presente disparità fra il personale e le navi, è intollerabile.

Noi abbiamo, pronte su le acque, 275 navi. Or io domando all'onorevole ministro: di queste, quante ne potrete armar domani, se, per caso, domani scoppia la guerra? Ditemelo. Noi non possiamo armare, con gli ufficiali che abbiamo, nemmeno la metà del nostro navilio; eppure abbiamo già sugli scali ben altre 30 navi! Chi mai le comanderà, onorevole ministro? Ci sono numerose ciurme di marinai, si soggiunge. Ma gli ufficiali mancano, io replico; e poichè, nella costituzione della nostra potenza militare marittima, gli ufficiali rappresentano l'elemento minimo, la potenza stessa non potrà necessariamente non esser pari a cotesto minimo elemento. È una verità semplicissima, che ha proprio la evidenza dell'assioma.

Con altre parole, nell'ora suprema del cimento le nostre navi saranno costrette a rimanersene inutili nelle acque stagne de' nostri porti!

L'onorevole Corsi parve non impensierito di tutto ciò, quando venne qui ad affermare, che fra tre anni noi avremo altri trecento nuovi ufficiali dall'Accademia di Livorno.

Onorevole Corsi, il numero degli allievi, inscritti a Livorno per gli ultimi tre corsi, non è di trecento. Ma, anche a prescindere da ciò, noi avremmo fra tre anni non più che trecento guardie marine Queste dovranno diventare sottotenenti prima, poi tenenti; e solo col grado di tenente un ufficiale di marina acquista davvero l'autonomia del comando. Altro che tre anni! Tocca al tenente di vascello comandare la torpediniera, cioè quella nave, che richiede in lui il coraggio di un Costantino Canaris, però che essa deve spingersi, perdutamente, fin sotto le mitragliatrici di una colossale corazzata nemica. Quant'anni occorrono, perchè un alunno, di fresco uscito dall'Accademia, diventi un tenente, e un buon tenente di vascello?

Rimane quindi, immutata, la mia dimanda all'onorevole ministro: ove sono gli ufficiali, che dovranno comandare quelle navi, le quali tanto danaro costano al nostro paese?

Aspetto da lui risposta.

**Presidente**. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Bettòlo**, *relatore*. Due sole parole all'amico Di Marzo. Io mi associo pienamente alle idee da lui espresse; anzi, quando io religiosamente lo ascoltava, mentre egli esponeva il suo programma, in ordine allo sviluppo che conviene dare ai corpi combattenti ed all'eser-

cizio navale, credevo che volesse appoggiare l'ordine del giorno che pochi momenti fa è stato presentato dall' onorevole Saporito; inquantochè quale concetto esprimeva quell'ordine del giorno? Il concetto di allargare le somme assegnate ai capitoli che si riferiscono all'esercizio navale ed all'organizzazione degli equipaggi; e tutto ciò senza aumentare di un soldo la spesa complessiva in questo bilancio; ma utilizzando quelle economie che non solo è possibile, ma utile realizzare in diversi rami dell' amministrazione marittima. Onorevole Di Marzo, questo era lo spirito che era trasfuso in quell'ordine del giorno, e mi compiaccio che Ella abbia voluto difenderlo.

**Di Marzo.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di Marzo.** Debbo dire una parola per fatto personale all'onorevole Bettòlo. Mi sarei di buon grado unito ai firmatari dell'ordine del giorno Saporito, se l'onorevole Saporito mi avesse dimostrato ove intendeva fare le economie per accrescere il capitolo degli armamenti. Ma poichè l'onorevole Bettòlo, nella sua relazione, ci ha detto, che nel capitolo per la costruzione delle navi tutto è impegnato, che il fondo delle capitanerie non si può toccare, ecc., ecc., allora io ho bene il diritto di soggiungere, che, secondo le sue stesse affermazioni, nessun'altra economia potrebbe essere possibile. Del resto, val la pena di osservare, che lo stesso onorevole Bettòlo, in un altro punto della sua relazione, ha parimenti sostenuto, che la parte disponibile dello stanziamento assegnato al capitolo cinquantesimo non arrivi ai due milioni, qualora si detraggano gl'impegni per opere già commesse alla industria privata e per le mercedi da spendersi negli arsenali. L'onorevole ministro, invece, ha dichiarato, che queste somme disponibili non vogliono significare già, che gli arsenali abbiano difetto di materiale da lavoro, ma che esse sono, realmente, di libero uso per nuove opere. Volere o no, piaccia o dispiaccia, c'è contraddizione fra una e l'altra affermazione.

**Bettòlo,** *relatore.* Non me ne sono accorto.

**Di Marzo.** Pare impossibile! Io mi acconcio alle parole dell'onorevole ministro, da lui profferite in risposta all'onorevole Rubini, e credo a buon diritto, che quelle somme possono andare in diminuzione della spesa delle costruzioni.

Mi aspetto però sempre dall'onorevole ministro di conoscere quante navi noi possiamo armare col personale presente, ossia con gli ufficiali che abbiamo disponibili. Per me, è cotesta la questione essenziale della nostra marineria al giorno d'oggi.

**Presidente.** Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

**Morin,** *ministro della marineria.* Prima di tutto risponderò all'onorevole Di Marzo sopra la questione speciale, che si riferisce al capitolo in discussione « Corpo tecnico. »

Mi pare che l'onorevole Di Marzo mi abbia chiesto se mi proponevo di rendere militare il corpo tecnico; mi rettifichi, se non ho ben capito.

Ora io non ho dato alcuna disposizione a questo riguardo, e nulla di simile era nemmeno mai stato disposto dai miei predecessori.

L'onorevole Racchia ha esteso al corpo tecnico della marineria una misura che già esisteva per il corpo tecnico dell'esercito, mercè la quale era data ai gradi di quel corpo una assimilazione in gerarchia, ma non in funzioni ed in carattere, coi gradi militari.

Ora si tratta puramente e semplicemente di dare al corpo tecnico una divisa, e non di emanare disposizioni le quali trasformino in alcun modo quel corpo.

Il vestire una divisa non significa esser militari. Una divisa l'hanno i preti, i pompieri, i musicisti dei Municipi; eppure tutte queste persone non sono militari.

Si tratta semplicemente di dare agli impiegati tecnici il mezzo perchè siano riconosciuti fra gli operai, e a bordo delle navi quando occorre che vi si rechino per ragioni di lavoro.

Tutto ciò non implica menomamente alcun conferimento di carattere militare.

L'onorevole Di Marzo ha poi detto: noi costruiamo troppe navi e siamo tuttora con un personale insufficiente per armare tutte queste navi.

Fino ad un certo punto convengo con Lei, onorevole Di Marzo: siamo effettivamente più innanzi col materiale che col personale; ed io per procurare di ristabilire l'equilibrio, nelle presenti condizioni, non posso fare altro che fermare quasi completamente ogni inizio di nuove costruzioni navali, e non ho dato, nè darò alcuna disposizione per mettere in

cantiere nuove navi di molta importanza, oltre quelle che già vi abbiamo.

Però, anche su questo punto, onorevole Di Marzo, io La prego di osservare che l'accordo fra Lei e me arriva fino ad un certo punto; perchè è vero che noi abbiamo piuttosto eccesso di materiale in confronto del personale, ma è vero altresì che molto del materiale che abbiamo, buonissimo ai tempi in cui fu costruito, comincia ora ad essere antiquato.

Io non esito a dirle, onorevole Di Marzo, che lo stesso *Duilio* è già un bastimento molto al di sotto di quello che dovrebbe essere ora una nave militare perfetta. Siamo perfettamente d'accordo che ci convenga per qualche tempo arrestarci, almeno in fatto di grandi costruzioni. Ma dobbiamo pure evitare il pericolo di trovarci ad un tratto con un materiale troppo antiquato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

**Di Marzo.** Sapevo bene, che dando una divisa agli impiegati borghesi tecnici, non si conferiva loro un grado nella gerarchia militare. Ma resta sempre un non piccolo inconveniente il fatto curioso, che le divise si somiglino del tutto, perchè i distintivi sono assolutamente impercettibili.

In quanto al rimanente, onorevole ministro, io aveva detto che non solo le navi, le quali sono in costruzione, sono numerose, ma che pur quelle, che abbiamo già costruite, sono di gran lunga eccessive di fronte al personale dello Stato Maggiore. Egli ha detto: noi vogliamo sostare dalle costruzioni. Io non arrivo fin là. A me basta che si vada un po' più a rilento, affinchè il personale combattente cresca in proporzione del numero delle navi. Non altro. E ciò solo basterebbe, secondo me, a rendere effettivo un margine non piccolo di economie, di cui una parte dovrebbe andare a beneficio dell'aumento del personale combattente, l'altra a vantaggio della pubblica finanza.

L'onorevole ministro ha voluto giustificare il numero sovrabbondante di navi fin qni messe su gli scali, sostenendo che delle navi recenti già il *Duilio* e il *Dandolo* sono tipi antiquati.

Onorevole ministro, saranno antiquate come tipo, non mai come inadatte al combattimento. Se fosse come Ella dice, allora avrebbe pienamente ragione l'onorevole Farina a sostenere la necessità della vendita in massa di tutte quelle navi, le quali hanno gia più di trenta anni di vita.

Io non fo ora nessuna proposta concreta; ma ho voluto dichiarare qui, in parte, il mio pensiero, per avere libertà di voto a tempo opportuno, ossia, quando tornerà in campo, a proposito dei provvedimenti finanziari, la questione delle economie militari.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane così approvato il capitolo 25 in lire 1,115,275

Capitolo 26. Personale contabile, commessi, scrivani locali e guardiani di magazzino, lire 850,303.

Capitolo 27. Carabinieri reali, lire 269,036 e centesimi 25.

Capitolo 28. Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (*Spese fisse*), lire 155,834. 30.

Capitolo 29. Servizio semaforico - Materiale, lire 185,000.

Capitolo 30. Viveri a bordo ed a terra, lire 7,080,784.

Capitolo 31. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, lire 186,037. 28.

Capitolo 32. Giornate di cura e materiale d'ospedale, lire 445,500.

Capitolo 33. Distinzioni onorifiche, lire 16,000.

Capitolo 34. Carbon fossile per la navigazione, lire 2,250,000.

**Rubini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

**Rubini.** È una semplice questione di particolari tecnici, sulla quale prego l'onorevole ministro di volermi dare cortese ascolto.

Già fin dall'anno scorso, quando si parlava di questo bilancio, ebbi a fare qualche osservazione intorno alla dotazione dei nostri magazzini di carbon fossile. Accennava allora alla convenienza che la dotazione di riserva non fosse troppo cospicua, perchè si corre il rischio, e rischio forte, che la qualità del carbone, quando sia stato giacente troppo lungo tempo nei magazzini, abbia a deteriorarsi, come avviene dappertutto, così da rappresentare una dotazione più nominale che effettiva. Pregava il ministro della marineria d'allora di volere assicurarsi che l'impiego dei varî *stocks* di carbone fosse eseguito rigorosamente in modo da potere, in parte, ovviare a questo inconveniente.

L'onorevole Farina, nello splendido discorso che ebbe a pronunziare nella discussione generale, ha anch'egli toccato questo argomento ed ha risoluto i miei dubii in proposito.

Ora l'onorevole Bettòlo, parlando della dotazione del carbone, si pronuncia favorevole sia all'aumento di quello che dovrebbe servire per la navigazione, sia all'aumento di quello che dovrebbe servire per la riserva.

Intorno alla prima non mi dilungo a dimostrare quello che fu già trattato quando si discusse dell'armamento. Ma intorno alla seconda non potrei consentire per quelle ragioni che già dissi sul parere espresso dall'onorevole relatore, che la dotazione del carbone dalle 158 mila tonnellate venga portata alla quantità normale delle 190 mila. E la ragione è questa.

Veda, onorevole ministro, la dotazione di riserva corrisponde circa al doppio del consumo annuale. Ed allora, se la riduzione viene ad eseguirsi regolarmente, la marina dovrà sempre consumare carbone, ch'abbia almeno due anni d'esistenza nei magazzini, quindi dovrà sempre consumare carbone forte già avariato o ridotto in polvere.

Questo è un inconveniente grave così da farmi supporre che convenga piuttosto avere riserve non troppo cospicue, ma facilmente esauribili mediante regolare riduzione, che non averne delle più forti e che offrano in più larga misura quest'inconveniente.

Io poi fo notare che, quantunque da noi, essendo il paese sprovvisto di proprie miniere, il problema del carbon fossile sia abbastanza difficile (solamente per i consumi dell'industria entrano circa 80,000 tonnellate di carbone, se non sbaglio, nel Regno, alla settimana), forse, non è necessario che la dotazione di riserva sia tanto grande, potendo l'Amministrazione della marina, in caso di bisogno, valersi anche del carbone che arriva nei nostri porti ed appropriarselo per i maggiori bisogni, in caso di una guerra.

Io faceva osservare l'altro anno anche questo, che pur convenendo che la qualità del carbone inglese sia la meglio adatta alla navigazione, tuttavia noi potremo anche in parte liberarci dal dubbio di non avere abbastanza dotazione di questo materiale in caso di bisogno pensando che potremo importarne anche dalla Germania.

So che il carbone di fronte al *coke* offre inconvenienti specialmente se i forni non sono adatti al suo consumo. Tuttavia mettevo avanti questo pensiero unicamente per sgombrare dall'animo mio, e di coloro che avevano la bontà di ascoltarmi, il dubbio che, in caso di bisogno, si potesse usare di questo che non è certamente uno degli ultimi, anzi è uno dei primi elementi della mossa in mare. Ripeto quindi anche in quest'anno (perchè, come dissi, le osservazioni dell'onorevole Farina mi hanno rinnovato il dubbio) le stesse osservazioni all'onorevole ministro affinchè non voglia spendere troppo per le dotazioni di riserva, che anzi provveda al consumo delle annuali dotazioni per non lasciare invecchiare il carbone; e soprattutto desidero una parola di assicurazione, che il carbone nuovo non venga ammucchiato nei vecchi depositi cosicchè quello di sopra sia sempre consumato e quello di sotto vada completamente in frantumi e quindi non abbia più quel valore su cui dobbiamo fare affidamento.

Spero che l'onorevole ministro vorrà darmi una parola cortese di risposta.

**Farina Emilio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Bettòlo**, *relatore.* L'onorevole Rubini vorrebbe diminuito lo *stok* di riserva.

**Rubini.** Che non fosse aumentato.

**Bettòlo**, *relatore.* Ed io non proponevo di aumentarlo; dimostravo solamente l'utilità di non scendere al di sotto della dotazione normale. È utile ricordare i criteri, in base ai quali vengono riforniti i nostri depositi di riserva.

Lo *stok* normale è di 190 mila tonnellate, ed esso, nell'avvicendarsi dei consumi e dei rifornimenti, non deve mai scendere al di sotto delle 150 mila tonnellate.

Dunque, nel raccomandare che sia mantenuta la dotazione normale, io non ne chiedevo l'aumento, volevo solamente assicurare le nostre riserve contro il pericolo di diventare troppo assottigliate, come altre volte è succeduto.

Ma l'onorevole Rubini ha aggiunto: non avete badato che in Italia abbiamo anche i carboni delle industrie e delle ferrovie, i quali, in caso di bisogno, potrebbero essere utilizzati dalla marineria? Onorevole Rubini, sicuro che si è pensato a tutto ciò, ed è appunto perchè si è fatto anche assegnamento

su quei carboni, i quali raggiungono la cifra media di 125 mila tonnellate, che si è potuto limitare il nostro *stok* di riserva alla quantità minima di 150 mila tonnellate.

E l'onorevole Rubini si è anche, e molto opportunamente, preoccupato delle condizioni in cui si troverebbero i nostri carboni di riserva quando non venissero consumati in base ad una conveniente rotazione.

A questo riguardo, io posso assicurare l'onorevole Rubini che, così il carbone come il rifornimento dei nostri depositi, sono ordinati nel miglior modo possibile,

Il carbone viene nei nostri depositi, secondo la sua età, posto su differenti cumuli; e le navi si provvedono del carbone che ha maggiore età, in guisa da ordinare una rotazione che non permette di avere nei depositi carboni di età maggiore ai tre anni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina.

**Farina Emilio.** Trattandosi del rifornimento del carbone desidererei sapere dall'onorevole ministro della marineria se sono state prese disposizioni tali che permettano ai nostri bast menti un rapido rifornimento di carbone e tale da sodisfare seriamente alle esigenze della guerra.

Il modo in cui ora si imbarca il carbone in alcuni depositi almeno è molto lento e primitivo.

E questo è certamente un male. Ma un male maggiore anche sarebbe se non si prendessero immediatamente disposizioni per assicurare un rifornimento rapido alle navi in un'emergenza qualunque. È per ciò che pregherei l'onorevole ministro di volermi rassicurare su questo punto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin,** *ministro della marineria.* All'osservazione fatta dall'onorevole Rubini ha già in gran parte risposto l'onorevole relatore, ed io non potrei che associarmi alla risposta che egli ha dato.

È una questione importantissima quella dell'approvvigionamento di riserva del nostro combustibile. Non v'ha dubbio che quanto propone l'onorevole Rubini, è, dal punto di vista tecnico ed economico, la cosa più conveniente; ma noi dobbiamo preoccuparci molto della difficoltà colla quale, in caso di guerra, arriverebbe il carbone in Italia, e, per conseguenza, dobbiamo in questa questione dare la massima importanza alla necessità di procurarci la sicurezza la più assoluta che se dovessimo sviluppare improvvisamente al massimo la nostra azione navale, non rimarremmo sprovveduti di combustibile.

Le riserve, come adesso sono tenute in alcuni dei nostri arsenali, non lo nascondo, deperiscono.

Alla Spezia, dove è il principale dei nostri depositi, il carbone è allo scoperto. Ma si stanno già costruendo delle tettoie, ed io spingo il lavoro con tutta la rapidità che i mezzi di cui dispongo mi consentono.

La disposizione di queste tettoie è tale che risponde a tutte quelle preoccupazioni che giustamente l'onorevole Rubini ha per la buona conservazione del combustibile, e per la guarantigia di una conveniente rotazione nel rifornimento.

Le tettoie sono piccole e numerose, in modo che il carbone non si trova in esse in mucchi elevati, ed è disposto in maniera da essere perfettamente accessibile da per tutto.

Sotto questo punto di vista, dunque, posso àssicurare l'onorevole Rubini che, se non siamo ancora ad uno stato di cose, il quale nulla lasci a desiderare, progrediamo però rapidamente.

Così pure progrediamo verso quel desiderato dell'onorevole Farina, che è d'altronde pure il mio, di aver disposizioni tali, che permettano di rifornire con la massima rapidità un'intera squadra, la più numerosa delle squadre che noi possiamo accogliere nei nostri porti militari marittimi.

Il sistema che adesso è adottato, non dirò, onorevole Farina, che sia molto vicino alla perfezione, ma è superiore assai a quello che avevamo parecchi anni or sono.

Alla Spezia, dove è il principale dei nostri depositi, non abbiamo ancora la possibilità di accostarci a terra con una grande quantità di navi; ma possiamo mettere circa 2,000 tonnellate di carbone nelle barche, e tenerlo permanentemente su questi galleggianti; di guisa che, arrivando una squadra per rifornirsi, moltissimo carbone può essere mandato a bordo con una grande rapidità.

Si stanno inoltre impiantando convenienti sistemi per caricare a vapore il carbone sui galleggianti.

Insomma, spero che, fra non molto, il servizio del rapido rifornimento del combusti-

bile, a bordo delle nostre navi, lascierà ben poco a desiderare.

**Rubini**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Parli.

**Rubini**. Ringrazio l'onorevole relatore e l'onorevole ministro, delle notizie che hanno voluto fornire alla Camera; e, poichè essi hanno stimato che non erano senza qualche valore le mie osservazioni, raccomando al capo dell'Amministrazione che, almeno, le norme, che reputo saggie ed oppor tune, per la rotazione regolare del consumo, siano veramente, rigorosamente osservate.

Epperò io penso che non convenga esagerare nella dotazione di riserva. Perchè se anche queste norme fossero assolutamente con tutto rigore osservate, sempre avrebbero il difetto di arrivare al consumo quando il materiale è già un po' troppo antico.

**Presidente**. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 34.

Capitolo 35. Materiali di consumo per le regie navi, lire 1,746,000.

Capitolo 36. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina, lire 177,600.

Capitolo 37. Istituti di marina - Competenze al personale militare e spese diverse variabili, lire 323,917.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Emilio.

**Farina Emilio**. Nella discussione generale l'onorevole ministro della marineria ha avvisato la Camera che aveva iniziate le riforme amministrative cominciando da quelle dell'Accademia navale.

Questo è stato un modo molto modesto di annunciare una riforma della massima importanza, perchè la riforma dell'Accademia navale di Livorno cambia nientemeno che il sistema di reclutamento dei nostri ufficiali. Materia d'una tale importanza, che, sia per l'esercito, sia per la marineria è sempre stata soggetto della massima attenzione e del più diligente studio e attenzione del Parlamento. Nella legge che stabilisce l'impianto dell'Accademia navale in Livorno, legge del 3 dicembre 1878, n. 4610, all'articolo 21 è detto: « Sarà provveduto con legge speciale, tanto all'ordinamento dell'Accademia navale, per gli studii d'applicazione, quanto alle modalità per la nomina e per la rimunerazione del personale insegnante. Compiuto l'adattamento del locale di Sant' Iacopo se la legge non sarà ancora stata promulgata, il ministro potrà provvedere con Decreto Reale all'apertura dell'Accademia stessa. »

Da allora sino adesso la legge non fu mai presentata, e l'Accademia fu impiantata con un Decreto provvisorio.

Vi furono però delle domande fatte dalle Commissioni del bilancio a diversi ministri della marina, per sapere quando la legge sull'accademia navale sarebbe stata presentata al Parlamento, e nel 1885-86 il ministro rispose alla Commissioni « che la scuola sarebbe stata ordinata dopo la prova che si stava facendo e sarebbe stata allora sottoposta la legge relativa al Parlamento. »

Nondimeno l'anno successivo la stessa dimanda fu rivolta al ministro della marina, il quale rispose « che la prova era stata troppo breve, che occorrevano ancora alcuni anni e che poi sarebbe stata presentata una legge in proposito. »

Ora invece di una legge, un decreto reale in data 28 gennaio, anno corrente, regola in un modo tutto affatto diverso da quello precedentemente seguito, la regia Accademia navale di Livorno, e ne estende le attribuzioni anche al corso degli ingegneri navali e dei commissari di marina.

Di fronte ad una innovazione così radicale io mi sono chiesto se questa sia una nuova modificazione provvisoria, in attesa di una legge definitiva, ovvero se è la completa sistemazione dell'Accademia, che il paese ed il Parlamento attendono.

In quanto poi concerne la legalità delle disposizioni forse definitive di questo Regio decreto, mi permetto di fare ancora alcune osservazioni. La legge, che regola il servizio dei guardia-marina a bordo delle navi, stabilisce per essi un minimo di età di anni 17 e prescrive che il servizio di guardia-marina sia fatto a bordo delle regie navi, e non in corso suppletivo di scuola, prescrive cioè che i guardia-marina debbano dopo la loro nomina effettivamente funzionare da ufficiali.

L'articolo 9 dell'attuale regolamento stabilisce fino a 19 anni il limite di età per essere ammessi nella Regia Accademia navale di Livorno. È molto difficile che un limite di età così elevato possa darci dei guardia-marina che sodisfino al disposto della legge, che ammette i guardia-marina di 17 anni.

Il corso è stabilito in 3 anni, è ammesso un anno di riparazione, e c'è un anno di

corso complementare, per cui da 19 si può andare a 24 anni. Dunque è assai difficile, per non dire impossibile, che coi presenti limiti di età si possano avere dei guardia-marina a 17 anni.

Secondo il nuovo regolamento i guardia-marina dovrebbero fare un anno a bordo di una nave, ma non prestando servizio di ufficiali, bensì come scuola. In ciò evidentemente si va contro la legge precedente, che dispone che i guardia-marina facciano servizio di ufficiali a bordo.

Vi è ancora un'altra differenza. Dall'articolo 20 della legge 4 dicembre 1884 è stabilito che nessun guardia-marina potrà essere promosso sottotenente di vascello se non avrà compiuti 2 anni di servizio con 18 mesi di imbarco.

Si intende di imbarco facendo servizio da ufficiali e non a bordo di una nave per compiere un corso di istruzione.

Ora l'articolo 18 del nuovo regolamento stabilisce che i guardia-marina facciano l'anno di corso su una nave-scuola e che quindi sieno ammessi ad un esame di idoneità per il grado di sottotenente.

Ora questo esame di idoneità costituisce una vera violazione della legge, che vuole la promozione fatta per anzianità.

Vi è ancora un'altra differenza. Nell'articolo 30 della legge del 1884 è stabilito che nessun sottotenente di vascello potrà essere promosso a tenente se non avrà compiuto tre anni di grado, dei quali due di imbarco. L'avanzamento da sottotenente ha luogo per esame secondo un programma da stabilirsi con Regio Decreto, ecc.

Ora per preparare i sottotenenti a questo esame di concorso era stabilito nell'Accademia navale di Livorno un apposito corso di istruzione.

Ebbene, col nuovo regolamento questo corso è abolito.

Ora, prima di entrare a discutere del merito di questo nuovo regolamento, che interessa così gravemente la carriera degli ufficiali, tanto che a me pare che una misura così grave non potrebbe essere presa non dirò dal solo ministro con Decreto Reale, ma da nessuno senza il concorso del Parlamento, con un'ampia discussione e con quelle pubblicità che possono servire a consultare l'opinione pubblica, domanderò perciò se questo Regio Decreto, costituisce uno stato di cose transitorio, o uno stato di cose definitivo.

Se l'onorevole ministro vorrà dirmi una sola parola, affinchè io possa capire quali siano le sue intenzioni, vedrò se debbo proseguire a trattare della riforma in sè stessa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin,** *ministro della marineria.* Non potrei dire che l'ordinamento che è stato recentemente dato all'Accademia navale per Decreto Reale, si debba considerare come definitivo.

Certamente una trasformazione così radicale del nostro principale istituto d'istruzione e di educazione non può avvenire in maniera da offrire assoluta certezza che non abbia bisogno di ritocchi.

Si è fatto in questa materia ciò che, a mio giudizio, pareva migliore; ma io prevedo che qualche modificazione all'opera già compiuta dovrà in avvenire apportarsi.

Giudichi la Camera a quando si sarebbe rimandata l'applicazione della riforma tanto insistentemente domandata per l'Accademia navale se avesse dovuto attuarsi per legge!

Questa applicazione sarebbe probabilmente andata ad un tempo molto lontano, perchè sappiamo quanto i disegni di legge, molto spesso, tardino a venire in discussione.

Io non ho alcuna difficoltà ad accettare che sia, a suo tempo, presentato un disegno di legge, per consacrare quello che la esperienza avrà dimostrata, come la soluzione migliore del problema che ci siamo proposti, per il rinnovamento dell'Accademia navale. Ma prego pure la Camera di considerare, come in queste materie il voler essere troppo legati da leggi produce risultati piuttosto cattivi che buoni.

Se non si è vincolati da una legge, quando si riconosce un inconveniente si può subito correggerlo; se invece esiste la legge, è assai difficile provvedere con la prontezza che sarebbe opportuna.

Ad ogni modo, io non ho fatto altro che continuare quanto era stato fatto precedentemente.

Vi sono otto o dieci decreti reali che modificano l'ordinamento dell'Accademia navale; l'ultimo è uno della serie.

Dopo che questo ordinamento sarà stato ritoccato e corretto, in seguito ai suggerimenti dell'esperienza, e avrà acquistato un assetto stabile, sarà opportuno presentare al

Parlamento il disegno di legge che lo sanzioni. Io credo che l'onorevole Farina riconoscerà che non vi è nulla di irregolare in questo procedimento.

Vengo ora a rispondere ad alcune delle obbiezioni da lui mosse a talune disposizioni sanzionate dall'ordinamento stesso.

Egli ha detto che la legge stabilisce che il servizio militare pei guardia-marina comincia a 17 anni. Questa età, in vero, non è che il limite inferiore. La legge prescrive che il servizio non può cominciare prima di diciassette anni, ma ammette che possa cominciare dopo.

L'onorevole Farina ha pure detto: voi stabilite un esame d'idoneità pel grado di sottotenente di vascello; badate che la legge determina che questo grado si consegua dopo due anni passati in quello di guardia-marina e per anzianità.

Io non ho inteso, colle prescrizioni dell'ordinamento, di venir meno a questa precisa disposizione della legge d'avanzamento. Questa legge stabilisce che non si debba accordare il grado di sottotenente di vascello prima che siano trascorsi due anni dalla promozione a guardia-marina.

Ora l'esame stabilisce un titolo necessario, ma non sufficiente, pel conseguimento della promozione; esso è un modo d'esperimentare la capacità al grado superiore.

E che la capacità al grado superiore debba essere determinata lo stabilisce anche la legge attualmente vigente, la quale in uno dei primi suoi articoli si esprime così: « Nessuno può essere nominato ad un grado se non ne abbia la capacità » e lascia al potere esecutivo la facoltà di stabilire le norme, con le quali la capacità debba essere sperimentata.

Il corso dei sottotenenti di vascello era stabilito per decreto reale; con decreto reale si poteva trasformarlo ed abolirlo.

Ciò, che non si potrebbe abolire per decreto reale, perchè è parte integrante della legge, è l'esame per la promozione al grado di tenente di vascello; ma questo esame noi lo potremmo anche dare, senza farlo precedere da alcun corso preparatorio; e con ciò non avremmo violato la legge.

In complesso credo che l'onorevole Farina riconoscerà che urgeva di soddisfare un voto, che è stato ripetutamente espresso in questa Camera stessa, e che corrisponde ad una necessità sentita da tutta la marina, quello di riordinare l'Accademia navale nel senso nel quale ha avuto luogo la riforma; vale a dire di stabilire norme, in forza delle quali i giovani aspiranti alla carriera militare marittima fossero ricevuti nell'Istituto in una età più elevata, e che il corso dell'Istituto stesso fosse ridotto ad un numero minore d'anni.

**Presidente.** Onorevole Farina, ha facoltà di parlare.

**Farina Emilio.** Io ringrazio l'onorevole ministro della marina degli schiarimenti datemi; però l'argomento in questione è talmente grave, che io credo che sopra di esso una legge debba essere presentata entro brevissimo tempo.

Secondo me gli scopi, che l'onorevole ministro si era proposti con la riforma della Accademia, non si sono che molto imperfettamente raggiunti.

Veda, onorevole ministro, il limite massimo di 19 anni di età è fissato, ma non è fissato un limite minimo di età.

L'esame di ammissione è aumentato di materie per quanto può corrispondere all'incirca all'insegnamento del 1° anno di corso della attuale Accademia. Per cui gli alunni che entravano nell'Accademia navale in media all'età di 14 anni, v'entrano con il nuovo regolamento in media all'età di 15.

Chi vorrà fare i corsi tecnici o i corsi liceali per arrivare all'età di 19 anni per poi presentarsi in concorrenza di giovani i quali potranno subire lo stesso esame ad una età media di 15 anni? Con questo sistema che cosa accadrà? Che noi avremo, negli stessi corsi, giovani di 15 anni e giovani di 19 anni; e nell'Accademia avremo un limite di età estesissimo che andrà dai 23 anni fino ai 14 o 15 anni e tutte le difficoltà che si verificano in oggi nella condotta dell'Accademia saranno molto aumentate.

Mi limito a questa sola osservazione, che non faccio per criticare ma per persuadere l'onorevole ministro a voler presentare quanto prima un disegno di legge, che regoli, dopo ampia discussione, questa tanto importante materia. Siamo oggi assorbiti da preoccupazioni finanziarie importantissime, e non mi pare che sarebbe questo il momento opportuno per entrare in una larga discussione sul regolamento nuovo della Regia Accademia navale; ma io pregherei caldamente che questo disegno di legge fosse presentato presto, perchè reputo

che il regolamento presente abbia bisogno di riforme importanti per attuare quel concetto direttivo che ha informato l'onorevole ministro quando lo ha adottato, quel concetto cioè che vorrebbe che l'Accademia navale reclutasse il suo contingente con una grande scelta fra i giovani i quali avessero compiuti studi nei licei, nelle scuole pubbliche e avessero dato prova in lunghi anni di studi, d'intelligenza, di capacità e di attitudini allo studio. Questo concetto che ha un'altra ragione anche più elevata, più filosofica, quella cioè di legare vieppiù il corpo degli ufficiali con la nazione in genere non staccando i giovanetti in età immatura dalle loro famiglie, lasciandoli vivere la vita libera del paese, prima d'incorporarli nel corpo della marina, non mi pare che sia raggiunto col regolamento presente.

Quindi io pregherei che un opportuno disegno di legge venga quanto prima presentato alla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin**, *ministro della marineria.* In merito alla questione dei modi di ammissione all'Accademia navale col nuovo ordinamento, io faccio osservare all'onorevole Farina che la disposizione, in forza della quale possono essere ammessi giovani che non abbiano conseguito titoli speciali negli istituti liceali o tecnici fu emanata per rispettare i legittimi interessi di coloro che, quando il nuovo ordinamento fu pubblicato, si stavano già preparando per essere ammessi con i sistemi antichi

Dal nuovo ordinamento è determinato che coloro che non possiedono nè la licenza liceale, nè la licenza tecnica, subiscano un esame, non simile a quello dei licenziati, ma molto più vasto ed esteso.

Credo che, con l'andare del tempo, la necessità di mantenere questa disposizione non esisterà più; allora potranno essere ammessi solamente i licenziati dai licei e dagli istituti tecnici, e quella corrispondenza di condizioni, che l'onorevole Farina desidera, sarà sodisfatta.

In quanto alla necessità di presentare immediatamente un disegno di legge, mi perdoni l'onorevole Farina che io non la ravvisi. Pensi l'onorevole Farina quanto sarebbe meglio che, prima di presentare il disegno di legge che egli domanda, noi aspettassimo di vedere come l'ordinamento attuale funziona; pensi quanto sarebbe meglio di venire al Parlamento con un disegno già esperimentato, corretto, secondo i risultati che la pratica ci avrà suggerito; e voglia considerare quanto, invece, sarebbe più dannoso lo stabilire per legge un disegno che non corrispondesse poi, all'atto pratico, a tutto quello che se ne attende, e quanto sarebbe più difficile allora il correggerlo.

Per conseguenza, pregherei l'onorevole Farina di non insistere nella sua domanda che il disegno di legge sia presentato immediatamente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Emilio.

**Farina Emilio.** La gravità dell'argomento mi obbliga ad insistere.

Già sono molti anni che la Camera attende che il regolamento definitivo dell'Accademia sia sottoposto ad una legge. I ministri antecedenti hanno detto più volte: qualche anno ancora di prova e lo presenteremo. È dal 1878 che si aspetta questo regolamento; siamo al 1894, sono sedici anni che si attende, ed ancora non si presenta. Se dovremo fare altri sedici anni di prova, non saremo noi che definiremo la questione, ma saranno i nostri figli. Ma io desidero che questa questione venga risoluta in modo da eliminare quegli inconvenienti gravi che c'erano nell'antico sistema e da non inasprirli creandone altri e maggiori.

Gli schiarimenti che Ella, onorevole ministro, mi ha fornito sono pregevoli perchè accennano ad una non lontana soppressione definitiva di uno degl'inconvenienti più gravi, che si riscontrano nel nuovo regolamento, quello, cioè, di tenere giovani di età così diverse che vanno dall'adolescenza fino alla maturità completa assoggettati alle stesse norme in un unico Istituto.

Ma ammesso anche il regolamento come transitorio, Ella non toglierà, in questi anni di transizione, l'inconveniente di regolare giovani, che vanno man mano a raggiungere una età più che matura, con regolamenti che son fatti per ragazzi.

Il non poter togliere all'ordinamento attuale il gravissimo inconveniente di tenere sotto una stessa direzione e sotto un indirizzo solo giovani, i quali sono destinati a carriere diversissime, taluni dei quali sono destinati agli studi pazienti e profondi di gabinetto, agli studii positivi, degl'ingegneri navali in-

sieme ad ufficiali, nei quali si vuole sviluppare qualità ed attitudini tutt'affatto differenti, costituisce un difetto gravissimo, che deve esser tolto.

Riguardo al corpo del Commissariato, leggendo le disposizioni del nuovo regolamento, si vede che al Commissariato saranno destinati quei giovani, che non riusciranno nè agli studi d'ingegneri, nè agli studi di ufficiale di marina.

Ma, domando io: perchè a questo corpo amministrativo, il quale deve pure avere una grande importanza perchè maneggia tutti i fondi del bilancio della marina, devono essere destinati individui che non riescono negli studi? Il libero reclutamento che si fa ora degli ingegneri navali ha forse dato luogo a degl'inconvenienti? Il libero reclutamento che si fa ora dei commissari non ha forse pienamente corrisposto?

Che bisogno c'era di mettere questa gente, che ci veniva data dall'Università, in una scuola obbligatoria?

Come si potrà supplire in oggi al vasto insegnamento che gl'ingegneri navali traggono dall'Università, dove compiono in cinque o sette anni gli studi di matematica con studi fatti in soli tre anni?

Mi dica, onorevole Morin, guardando il regolamento vedo che gli allievi nel secondo anno si dovrebbero nientemeno digerire tutte queste materie: calcolo integrale e differenziale, meccanica applicata, chimica, fisica ed astronomia navale, e, per gl'ingegneri, costruzione navale. *(Conversazioni)*.

**Presidente.** Onorevoli deputati, smettano di conversare! Prendano il loro posto.

**Farina Emilio.** Queste materie s'insegnavano in più che due anni, ed io mi appello ai colleghi che hanno pratica di studi di matematica, i quali vedranno se è possibile, non dico imparare profondamente quelle materie come dovrebbero fare gl'ingegneri navali, in un solo anno di corso, ma solamente formarsene una nozione elementare, un poco esatta.

Manca il tempo materiale per studiarle. Ai giovani di maggiore ingegno, d'intelligenza più sviluppata non basterà la mente per arrivare ad impararle appena mediocremente.

Debbo richiamare anche l'attenzione della Camera su di un altro inconveniente e si è che creando nuove scuole per ingegneri mentre si lamentano le troppe Univesità esistenti, creando nuove scuole per i commissarii che ora si istruiscono nei pubblici istituti, facendo fare ai guardia-marina un anno di campagna complementare si accrescono le spese parassitarie del bilancio della marineria, quelle spese che l'onorevole ministro della marineria appunto voleva diminuire colla riforma dell'Accademia!

Ed ora, onorevole Morin, mi permetta ancora un'altra gravissima osservazione. Mi dispiace che una questione così grave debba essere trattata in un articolo di bilancio ed in un momento in cui altre preoccupazioni distolgono l'attenzione della Camera dal grave argomento; ma come vuole Ella sviluppare il sentimento della responsabilità, l'abitudine al comando nei giovani ch'Ella destina alla carriera d'ufficiali di marineria?

Entrando all'Accademia a 19 anni, dopo 3 anni di corso, uno di riparazione e uno di scuola complementare arriveranno a comandare la prima lancia, ed esercitare per la prima volta un qualsiasi comando, a fare la loro prima prova di responsabilità quando avranno 23 o 24 anni. Ma è possibile, onorevole Morin, Ella che ricorda il suo onorevolissimo e splendido passato, è possibile che Ella, il quale a 19 anni era tenente di vascello, se ben ricordo, voglia che l'ammissione all'Accademia di marineria si faccia all'età di 19 anni? a quell'età in cui Ella era già maturo al comando ed alla responsabilità?

Mi ricordo i nostri giudizi d'un tempo, onorevole Morin. Quali erano gli ufficiali più stimati, onorevole Morin, nella marineria? Erano quelli che fin da giovani avevano avuto importanti funzioni, erano quelli che fin dall'età prima erano stati avezzi al comando e alla responsabilità. Il comando e la responsabilità è un qualche cosa che non si impara sui libri, è qualche cosa che viene spontaneo nella natura dell'uomo ed è un sentimento che va sviluppato e coltivato nella età giovanile, perchè nell'età matura si potranno fare studi severi, si potranno avere idee vaste più che nella gioventù, ma l'abitudine del comando, il sentimento della disciplina e soprattutto il coraggio della responsabilità se non sono sviluppati in età giovanile non possono completarsi a quel grado supremo che noi abbiamo bisogno di sviluppare nei nostri ufficiali.

Non ha Ella sentito che è opinione gene-

rale che il comando delle torpediniere giova immensamente a formare una buona marineria ed a dare ai nostri ufficiali quello spirito di ardita iniziativa, quel disprezzo del pericolo, che devono formare la base del carattere dell'ufficiale di marineria? E, notate bene, la vera educazione dell'ufficiale di marineria non può essere nei tanti studi, nelle tante teorie, ma sta in una buona coltura pratica; e la buona coltura pratica non l'avrete se non svilupperete l'amore, la passione del mestiere in quell'età in cui si indirizza il cuore e la mente a cose nuove. Quando comincerete l'indirizzo del carattere e dei sentimenti di un giovane alla carriera del comando navale all'età di 23 o 24 anni, voi sarete giunti troppo tardi, e la vostra opera, per quanto sapientemente condotta, non potrà dare che risultati stentati e non esuberanti di spontanea vitalità.

E ancora un altro esempio brevissimo, perchè non voglio più oltre tediare la Camera. (*No! no!*)

Ricorda, onorevole Morin, le leggi della nostra marineria mercantile? Le par piccola la responsabilità che si dà ad un comandante di una nave, che può essere di 6 o 8,000 tonnellate, che, oltre ad avere il comando marittimo, ha anche la responsabilità commerciale? Ed il limite inferiore della età per tali comandi non è forse di 24 anni? E, tutto sommato, l'importanza di uno di quei comandi non è minore di quella del comandare, nei singoli casi, un legno da guerra! Ricordo che nella Navigazione Italiana, quando ancora erano divise le due Compagnie, uno dei bastimenti, il più grande che facesse i viaggi delle Indie, fu affidato al comando di un giovane di appena 24 o 25 anni, che aveva lasciata la nostra marineria da guerra.

Ebbene, quello era il bastimento su cui più volentieri gli inglesi transitavano dalle Indie a Brindisi e il cui andamento era lodato da tutti. Ebbene, onorevole Morin, è possibile che nella marina da guerra si debba vedere lo inizio dei primi atti della responsabilità soltanto ad un' età in cui nella marina mercantile si può arrivare alla sua più alta applicazione?

È per questi motivi, che io prego caldamente l'onorevole ministro di voler presentare un disegno di legge definitivo per regolare questa materia importantissima. Perchè, se sono importanti le questioni economiche che abbiamo trattate in questi giorni, non meno importante è la vita e la formazione di una nuova ossatura, di un nuova inquadratura per la nostra marina. Onorevole Morin, lo scopo da raggiungere è alto, elevato; non sdegni di presentare al riguardo una legge. Vedrà che avrà fatto il bene del Paese. Abbia quella legge la più ampia discussione, onde almeno, se si sarà errato, Ella, onorevole ministro, non abbia su di sè tutta la immensa responsabilità di un errore che potrebbe privare i nostri ufficiali di quelle doti che sono essenziali al bene della nostra marina (*Bene! Bravo! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin**, *ministro della marineria.* Una breve risposta a quanto or ora ha detto l'onorevole Farina. Egli si preoccupa molto della difficoltà che vi può essere a che i giovani entrati all'Accademia a 18 o 19 anni possano ancora prendere l'abitudine al mare e, quel che più monta, l'abitudine alla responsabilità, in modo da coprire poi convenientemente gli incarichi che possono essere loro affidati nel servizio militare marittimo.

Io farò osservare che abbiamo già, a questo riguardo, una certa esperienza.

Già in due, anzi in tre, occasioni si sono ammessi all'Accademia navale giovani che avevano età piuttosto elevata.

Noi abbiamo preso al quinto corso giovani che avevano fatto il secondo anno di Università. Questi giovani hanno, in un solo anno, fatto gli studî speciali alla marina, e, con un anno di navigazione, si sono preparati a poter far servizio a bordo delle navi.

Io considero queste ammissioni come una esagerazione, e non ripeterei più provvedimenti di questo genere, che hanno potuto solo essere accettati, in via transitoria, di fronte alla necessità di procurarsi, al più presto possibile, un certo numero di ufficiali.

Ebbene, un esperimento cosiffatto ci augura a sperare molto bene del nuovo ordinamento, perchè molti giovani che abbiamo introdotto nella marina per mezzo di questi corsi accelerati danno di loro le migliori speranze.

Il sistema di reclutare gli allievi per la Accademia navale in età molto giovanile è ora quasi universalmente condannato.

Onorevole Farina, non è tanto l'entrare

alla Scuola navale in un'età più o meno elevata che forma la maggiore o minore attitudine a diventare un buon ufficiale di marina. Questa maggiore o minore attitudine si riferisce a qualche cosa che è innata nell'uomo.

Quando un giovane ha realmente l'attitudine al mare, prendetelo a 13 anni, o prendetelo a 19, si farà un buon marinaio. È tutta questione di predisposizione e di esercizio.

Ella mi dice: bisogna che gli ufficiali, che son destinati a comandare le torpediniere, arrivino giovani a quell'ufficio. Potranno arrivar molto giovani a comandare le torpediniere, anche se usciranno a 21 o 22 anni dall'Accademia, come potrebbero arrivar vecchi, se uscissero a 17 o 18 anni. È questa una questione che si riferisce piuttosto alla carriera ulteriore, che all'età alla quale si esce dall'Accademia.

La disposizione con la quale viene dal nuovo ordinamento ammesso che possano uscire dall'Accademia, oltre che gli ufficiali di vascello, anche gli ingegneri navali ed i commissari, non ha nulla di assoluto. Noi conserviamo sempre la possibilità, d'altronde, determinata dalla legge, di ricevere gli ingegneri e i commissari col mezzo del pubblico concorso.

Attualmente, onorevole Farina, una terza parte dei nostri ingegneri è uscita dall'Accademia navale, quantunque essa non fosse intesa, in modo speciale, alla preparazione di questi ufficiali. Dunque ci è lecito di sperare che noi potremo continuare ad avere dall'Accademia navale buoni ingegneri anche in avvenire, dopo che avremo istituito e convenientemente stabilito presso questo istituto il corso completo d'ingegneria navale.

Abbiamo anche ora alcuni commissari usciti dall'Accademia navale; in avvenire, con le disposizioni del nuovo ordinamento, ne avremo di più.

E veda, onorevole Farina: con lo avere ammesso la possibilità che, nell'Accademia navale, ufficiali di diversi corpi ricevano una educazione comune, si ottiene pure di contribuire ad una maggiore unione, ad una più grande fratellanza fra questi corpi.

Ripeto che l'ordinamento dell'Accademia navale è cosa che probabilmente dovrà essere riveduta. Ed è appunto per questo che io sono alieno dal presentare ora un progetto di legge che ad esso si riferisca.

Le rivolgo quindi nuovamente la preghiera di non insistere nella sua proposta.

**Presidente**. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 37.

Capitolo 38. Istituti di marina - Stipendi ai professori borghesi, lire 141,321. 66.

Capitolo 39. Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'Accademia navale, da versarsi all'erario (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 40. Servizio idrografico - Personale, lire 34,612.

Capitolo 41. Servizio idrografico - Materiale, lire 260,000.

Capitolo 42. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 43. Spese di trasferta del personale - Missioni, lire 390,000.

Capitolo 44. Spese per trasporti di materiali, lire 100,000.

Capitolo 45. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente, lire 6,800,000.

Capitolo 46. Mano d'opera per la manutenzione del naviglio esistente, lire 5,944,325.

Capitolo 47. Artiglieria ed armamenti - Materiale, lire 9,620,000.

Capitolo 48. Artiglieria ed armamenti - Mano d'opera. lire 2,154,200.

Capitolo 49. Conservazione e miglioramenti dei fabbricati militari e fortificazioni marittime, lire 1,625,000.

Capitolo 50. Riproduzione del naviglio, lire 23,360,000.

1° Allestimento della nave di 1ª classe *Sicilia* nel Regio arsenale di Venezia.

2° Costruzione della nave di 1ª classe (2ª grandezza) *Ammiraglio Di Saint-Bon* (già *Q*) nel Regio arsenale di Venezia.

3° Costruzione della nave di 1ª classe (2ª grandezza) *Emanuele Filiberto* (già *C*) nel Regio cantiere di Castellammare.

4° Costruzione di altre due navi di 1ª classe (2ª grandezza).

5° Allestimento della nave di 2ª classe *Marco Polo* nel Regio arsenale di Napoli.

6° Costruzione ed allestimento della nave di 2ª classe *Calabria* nel Regio arsenale di Spezia.

7° Costruzione di una nave di 2ª classe nel Regio arsenale di Taranto.

8° Costruzione di un'altra nave di seconda classe.

9° Costruzione della nave di 2ª classe, incrociatore corazzato, *Carlo Alberto* (già *E*) nel Regio arsenale di Spezia.

10° Costruzione della nave di 2ª classe, incrociatore corazzato, *Vettor Pisani* (già *S*) nel Regio cantiere di Castellammare.

11° Costruzione della nave di 2ª classe, incrociatore corazzato, *Giuseppe Garibaldi* (già *A*) nel cantiere della Ditta Gio. Ansaldo e C. a Sestri Ponente.

12° Costruzione della nave di 2ª classe, incrociatore corazzato, *Varese* (già *B*) nei cantieri della Ditta Fratelli Orlando a Livorno.

13° costruzione di un'altra nave di seconda classe, incrociatore corazzato.

14° Costruzione di due navi di 3ª classe, tipo *Partenope*.

15° Allestimento della nave di 3ª classe, *Governolo* del regio arsenale di Venezia.

16° Allestimento della nave di 3ª classe *Caprera* (già *Clio*) nel cantiere della ditta fratelli Orlando di Livorno.

17° Costruzione di due navi di 3ª classe, caccia torpediniere.

18° Costruzione di torpediniere di alto mare.

19° Costruzione di navi sussidiarie e di uso locale.

20° Costruzione di palischermi a vapore e barche torpediniere.

21° Costruzione di galleggianti di arsenale e per servizi generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzino.

**Mazzino.** Io deploro che questo capitolo sia preso di mira ogni volta che trattasi di fare economie sul bilancio della marineria. In verità non si comprendono tali diminuzioni dal momento che esse impoveriscono il paese e specialmente quei centri industriali nei quali il Governo ha il dovere di tutelare il lavoro continuativo per evitare perturbamenti sociali.

Ora io raccomando all'onorevole ministro di essere cauto in avvenire nell'accettare altre diminuzioni su questo capitolo, giacchè, secondo me, esso è stato falcidiato abbastanza. La nostra industria in questo momento attraversa un periodo abbastanza acuto, è necessario quindi proteggere i nostri cantieri, i quali sono fonte di prosperità nazionale.

È ad essi che noi dobbiamo le migliori costruzioni navali eseguite per conto dello Stato e di privati, è ad essi che noi dobbiamo le costruzioni di macchine potenti, che hanno servito per la Regia corazzata *Sicilia* della forza di 20,000 cavalli, per le regie navi *Marco Polo*, *Carlo Alberto*, *Garibaldi* ecc, la cui singola forza corrisponde a 13,500 cavalli.

Dopo ciò io ritengo che l'onorevole ministro vorrà tenere nel debito conto questi cantieri. Domanderei eguale trattamento, appena le esigenze del bilancio lo permetteranno, per le acciaierie di Terni e pel cantiere Armstrong di Pozzuoli, vorrei cioè che fosse assicurato a questi stabilimenti per un periodo di tempo un lavoro continuativo. Comprendo che nel momento attuale queste mie parole poco piaceranno.

Bisogna però usare prudenza e previdenza, perchè possano avere una norma quei coraggiosi e benemeriti industriali, che non badarono a immensi sacrifici da essi sostenuti per sviluppare quest'industria, pressati anche a ciò fare dal Governo, e per avere anche un elemento d'ordine e di tranquillità per la classe operaia. Perchè non c'illudiamo, signori, questa classe ha anch'essa il diritto di vivere, e se venissero a mancare questi cespiti di lavoro, l'economie che si crederebbe fare sul bilancio si dovrebbero spendere forse molto di più per la tutela dell'ordine pubblico. Mentre che invece, quando la nostra classe operaia ha il pane da poter portare alla propria famiglia, la grandissima maggioranza non dà affatto ascolto ai sobillatori di mestiere, e vive tranquilla. Ma badiamo bene a non toglierle quel meschino residuo di lavoro, che ancora le rimane. Quindi non dispero che l'onorevole ministro terrà in seria considerazione questa mia raccomandazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin,** *ministro della marineria.* L'onorevole Mazzino mi raccomanda qualche cosa che in gran parte ha già formato oggetto delle cure del mio egregio predecessore.

L'industria privata ha in questo momento dal Ministero della marina per circa 70 milioni di commissioni, e sono considerevolmente impegnati a favore di questa industria non solo il bilancio in corso, ma anche altri quattro bilanci avvenire. Non si potrebbe esigere di più di quello che è stato fatto.

**Mazzino.** Non ho detto questo. Ho detto di non fare economie.

**Morin,** *ministro della marineria.* Quello di

cui posso assicurare l'onorevole Mazzino è questo: che io seguirò il lodevole esempio datomi da' miei predecessori, di commettere all'industria nazionale privata tutto ciò che potrà essere costruito e provveduto in paese e che non commetterò all'estero se non quegli oggetti che non potrebbero essere prodotti in paese.

Altre assicurazioni io non potrei dare all'onorevole Mazzino, ma credo che quelle che gli ho dirette varranno per soddisfarlo.

**Mazzino**. Io ringrazio l'onorevole ministro dell'interessamento che prende per l'industria nazionale e prendo atto delle sue dichiarazioni.

**Presidente**. TITOLO II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria prima *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 51. Assegni di aspettativa e disponibilità (*Spese fisse*), lire 30,000

*Spese per la marina mercantile.* — Capitolo 52. Costruzione di un edificio sul molo nel porto di Napoli, per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri (Legge 13 luglio 1889, n. 6280), lire 180,000.

*Spese per la marina militare.* — Capitolo 53. Costruzioni navali - Quelle indicate al capitolo n. 50 - Legge 30 giugno 1887, n. 4646 (*Spesa ripartita*), *per memoria.*

Capitolo 54. Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto (*Spesa ripartita*), lire 1,100,000.

Capitolo 55. Lavori per l'arsenale marittimo di Spezia (*Spesa ripartita*), *per memoria.*

Capitolo 56. Difesa delle coste (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 57. Fortificazioni della Maddalena e loro armamento (*Spesa ripartita*), lire 500,000.

Capitolo 58. Acquisto di siluri (*Spesa ripartita*), lire 1,100,000.

**Pais-Serra**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Pais-Serra**. Una breve domanda devo rivolgere all'onorevole ministro.

Fino a pochi giorni or sono riteneva che la Maddalena fosse una importante opera di difesa marittima; ma in seguito ad alcune dichiarazioni, che ho sentito, io non so ora che importanza abbiano le fortificazioni di quell'isola, che pure hanno costato non lievi sacrifizi allo Stato.

Si è detto da alcuni che è un'opera disgraziata, da altri una topaia.

Così non la pensavano Nelson, nè Napoleone; così non la pensano gli stranieri, specialmente i francesi.

Ora io chiedo all'onorevole ministro, che cosa egli pensi di quell'opera che fu deliberata da Comitati competenti; dei quali sono certo che egli non vorrà criticare i lavori.

Che cosa dice il ministro di un'opera, che per molto tempo ha rassicurato il paese, perchè la si riteneva come un appostamento navale, facile a garantirci in caso di guerra? Io gli domando, dopo tutto ciò che si è detto in questa Camera, cosa pensa di fare l'onorevole ministro di quelle povere e sciagurate fortificazioni.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin**, *ministro della marineria.* L'onorevole Pais mi domanda che cosa io pensi della Maddalena. Risponderò nel modo più esplicito.

La Maddalena, a mio avviso, è, per la flotta, una posizione importante, ma non necessaria; è una base d'operazione, della quale a rigore potremmo fare a meno.

Il danaro che ci costò la costruzione di quella piazza avrebbe potuto, a mio avviso, essere più utilmente dedicato alla flotta; e la spesa che ci cagiona il suo mantenimento si traduce ora in una diminuzione di navi in armamento, ed è quindi da deplorarsi nelle nostre attuali strettezze.

È certamente più opportuno, per un'armata alla quale incomba il compito di osservare la nostra costa occidentale, stazionare alla Maddalena che in qualunque altra posizione. Ma quando questo vantaggio si deve pagare con una diminuzione di forza navale, è meglio rinunciare ad esso.

La posizione della Maddalena, come è attualmente, ci può servire unicamente come appostamento, ma non come luogo dove possiamo fare riparazioni di qualche importanza alle navi; e troppo dovremmo spendervi per renderla tale da sodisfare a queste esigenze. Se noi avessimo un bilancio assai più forte dell'attuale, potremmo darci il lusso della Maddalena, ma col bilancio limitato che, per necessità indeclinabili, ci è imposto, dobbiamo assolutamente ridurre le spese generali al minimo, e per conseguenza tenere la Maddalena in maniera che ci riesca onerosa il meno possibile.

**Pais-Serra**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Pais-Serra.** A me duole di dover constatare che l'onorevole ministro della marineria biasima un'opera deliberata, lo ripeto, da corpi competenti, e che non è pienamente d'accordo col suo collega della guerra.

Egli dice che quest'opera non è necessaria, e questo non è un elogio, che egli fa alla Amministrazione della guerra e della marina. In secondo luogo sono d'accordo con lui che la Maddalena non possa essere una base di operazione, ma credo possa essere un importante perno di manovra.

Ora che Ella, onorevole ministro, ha espresso la sua opinione al riguardo, non comprendo perchè si interessi di una fortificazione, la quale non gode la sua fiducia ed a poco può servire.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 57.

Capitolo 58. Acquisto di siluri (*Spesa ripartita*), lire 1,100,000.

**Elia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Elia.** Dirò una parola.

Prima che finisca la discussione del bilancio della marina è bene che io ricordi al ministro che anche nell'Adriatico esistono stabilimenti di costruzione.

Non dico altro.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 58.

Categoria seconda. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti.* — Capitolo 59. Fondo di scorta per le Regie navi armate, lire 3,000,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 60. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 3,270,301. 04.

RIASSUNTO PER TITOLI. — TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1,149,000.

Spese per la marina mercantile, 3,819,075 lire.

Spese per la marina militare, lire 87,892,336 e centesimi 49.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 92,860,411. 49.

TITOLO II. *Spesa straordinaria* — Categoria prima. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 30,000.

Spese per la marina mercantile, 180,000 lire.

Spese per la marina militare, 2,800,000 lire.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 3,010,000.

Categoria seconda. — *Movimento di capitali.* — Accensione di crediti, lire 3,000,000.

Totale del titolo II. — *Spesa straordinaria*, lire 6,010,000.

Totale delle spese reali (Spese ordinarie e straordinarie), lire 98,870,411. 49.

Categoria quarta. — *Partite di giro,* lire 3,270,301. 04.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima — (Spese effettive) (*Parte ordinaria e straordinaria*, lire 95,870,411.49.

Categoria seconda. — Movimento di capitali (*Parte straordinaria*), lire 3,000,000.

Metto a partito il totale della categoria prima in lire 95,870,411.49.

(*È approvato*).

Metto a partito il totale della categoria seconda in lire 3,000,000.

(*È approvato*).

Metto a partito il totale delle due categorie in lire 98,870,411.49.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Lo metto a partito.

(*È approvato*).

Domani in principio di seduta si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo bilancio, ora approvato per alzata e seduta.

## Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ora sull'ordine del giorno è stata presentata la seguente proposta:

« Propongo che, essendo terminata la discussione del bilancio della marina, sia posto all'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge intorno ai provvedimenti finanziarii.

« Valli Eugenio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli.

**Valli Eugenio.** Onorevoli colleghi, la mia proposta, anzi, per qualificarla più esattamente, la mia preghiera, ha una gravità soltanto apparente: il suo unico e vero carattere consiste nella logica inerente alla natura stessa delle cose. Avendo visto, ad arte o per errore, travisato il mio pensiero, credo necessario dichiarare fin d'ora qual sia la mia vera intenzione.

Non intendo in alcuna maniera fare un atto di ostilità verso il presente Gabinetto. Anzi mi si permetta in proposito una brevissima dichiarazione di carattere personale.

Come potrei io avere intenzione di ostilità verso l'onorevole Crispi (*Commenti — Rumori*) se, fin dal 9 ottobre 1893, vedendo come le cose andavano, senza cattiva intenzione degli uomini, ma solamente per una fatalità, che li perseguitava, io, per mezzo della stampa, ho pubblicato queste parole: (*Rumori — Interruzioni*)

« Secondo il mio modesto concetto, io credo che una crisi ministeriale a novembre sarà inevitabile... (*Rumori — Segni d' impazienza*).

**Presidente.** Ma, onorevole Valli, venga alla sua proposta senza entrare in altre considerazioni!

Prego la Camera di far silenzio e di mantenere la calma.

**Valli Eugenio.** ... con l'onorevole Crispi presidente del Consiglio dei ministri. » (*Oh! oh! — Rumori*). E soggiungeva anche: « l'onorevole Sonnino sarà un intelligente ed utile ministro del tesoro. » (*Risa — Rumori*).

**Presidente.** Ma, onorevole Valli, svolga la sua proposta, e non si perda in altre elucubrazioni!

**Valli Eugenio.** La questione politica non può essere complicata con una questione di semplice procedura. Altrimenti il paese non ne comprenderebbe niente. La Corona verrebbe a trovarsi in una grande difficoltà (*Rumori*); e il voto stesso della Camera sarebbe senza significato. Forse gli unici, che potrebbero avvantaggiarsene, sarebbero i partiti; ma questi sono piombati oramai in un tale discredito, che sarebbero i soli a non aver nulla da perdere.

Ora, nei riguardi dell'ordine del giorno, come si presenta questa questione davanti alla Camera?

*Voci.* Male! male! (*Risa*).

**Valli Eugenio.** Mi basterà ricordare le parole pronunziate in due diverse occasioni dallo stesso onorevole presidente del Consiglio.

Egli, una prima volta, disse che il ritardo a provvedere produrrebbe un grave danno: accrescerebbe il disagio all' interno e il discredito all'estero. In una successiva occasione, nel 21 febbraio, ebbe a dichiarare alla Camera, (*Rumori e segni d'impazienza*) che, se si vogliono le economie, non c'è assolutamente tempo da perdere.

Inoltre, abbiamo quattro Decreti Reali che devono essere convertiti in legge. Abbiamo perfino accresciuto il sale per Decreto Reale. (*Nuovi rumori e conversazioni*).

Ora il paese, probabilmente, sarebbe tratto a ricordare che si fece, e nobilmente, con idee che non potrebbero essere migliori, appello alla tregua, e tutti fummo lietissimi di concederla; che venne dichiarata l'urgenza di questi provvedimenti finanziari, e che vennero perfino deferiti ad una Commissione speciale perchè sia maggiore la sollecitudine; e che oramai anche la seconda parte della relazione sta davanti alla Camera. (*Nuovi e vivi rumori e segni d'impazienza*).

Il problema finanziario investe tutta l'azione dello Stato; e quindi io credo che non ci sia più tempo da perdere per venire ai risultati, che noi vogliamo.

Se queste sono le ragioni, che mi paiono abbastanza valide...

*Voci.* No! no! (*Rumori*).

**Valli Eugenio.** Abbiate un po' di pazienza!

... perchè il Governo receda dalle sue dichiarazioni, io credo che ci siano anche degli argomenti intrinseci, che non possono essere assolutamente trascurati.

E, prima di tutto, com'è possibile stabilire il fabbisogno dei singoli bilanci, se non si esamina tutta intiera la situazione finanziaria riguardo a quello che il paese potrà pagare?

Supponiamo, per esempio, che si debbano spendere dieci milioni per uno scopo determinato. Prima ancora di discuterne la necessità o l'utilità, devo pur sapere se questi dieci milioni una persona li possiede, visto che da ora in poi, sarà difficilissimo poter fare debiti nuovi quand'anche poi non fosse eminentemente pericoloso. (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Ma si attenga alla sua proposta, onorevole Valli.

**Valli Eugenio.** Si è osservato che è usanza

della Camera discutere il bilancio dell'entrata dopo tutti i bilanci di spesa. (*Rumori*).

Ma il bilancio dell'entrata constata l'avanzo o il disavanzo, ma non provvede in alcuna maniera al disavanzo esistente. Ora che avverrebbe se questi provvedimenti finanziari fossero respinti? (*Rumori — Oh! oh!*)

Dunque mi pare che non discutendo questi provvedimenti, dovremo sospendere per necessità quasi tutti i bilanci. (*Oh! oh! — Rumori — Ilarità*).

Abbiamo sospeso il bilancio dei lavori pubblici nella maggior parte dei capitoli; dovremo ugualmente sospendere il bilancio del tesoro, il bilancio dell'entrata e quello della guerra. (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Valli, tenga conto delle condizioni della Camera.

**Valli Eugenio.** Dunque noi avremo votato dei bilanci solo in apparenza. E questa non è la maniera di venire ad una conclusione.

Dunque la mia conclusione è questa. (*Bravo! Bene! — Ilarità*).

Credo che i provvedimenti finanziari debbano avere la precedenza sui bilanci per le ragioni, che ho detto. Non ne faccio questione di fiducia in nessuna maniera, perchè lo stesso presidente del Consiglio si è rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, ed io modestissimamente, fino ad un certo punto, sono disposto a seguirlo. (*Oh!*)

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare sulla proposta dell'onorevole Valli.

**Cavallotti.** (*Segni d'attenzione*). Dopo l'efficacissimo discorso dell'onorevole Valli, prego la Camera di volermi permettere qualche breve considerazione. (*Forte! forte!*)

Si tratta di un sentimento, che io credo debba rispecchiarsi nell'animo dei membri del Governo, come si rispecchia nell'animo mio, e come dovrebbe rispecchiarsi nell'animo di quanti sono qua dentro.

Io domando per la dignità della Camera e del Governo che non si attenda più oltre e che l'uno e l'altra si risolvano a lasciare da banda certe astuzie parlamentari, a guardarsi nel bianco degli occhi, a parlarsi chiaro, a mettere, come si dice, le carte in tavola.

Da due o tre mesi una sfida, un dilemma sta dinanzi al Paese. Due bandiere sono spiegate di fronte; due patriottismi si affermano di fronte l'uno all'altro. L'uno vede nella riduzione delle spese militari il disonore del domani; l'altro vede nella miseria, nello scredito, nel fallimento il disonore dell'oggi. Quale dei due patriottismi ha ragione? A quale dei due l'Assemblea ed il Paese intendono dare ragione? Or, mentre da una parte e dall'altra si disputa quale dei due patriottismi sia il vero, nessuno intanto si preoccupa del disastro vero, presente, continuo, che reca al Paese il fargli perdere il tempo! Perchè non bisogna illudersi: è evidente che, una volta che l'urto è annunziato non iscongiurabile, una volta che il Paese sa che tosto o tardi deve affacciarsi o una crisi parlamentare o una crisi ministeriale, anche la vita economica se ne risente. Tutti gli affari restano sospesi; c'è una interruzione nel corso normale della vita del Paese. Ogni giorno la incertezza pesa di più su di esso; ogni giorno che passa si risolve in una ingente perdita di milioni per la vita economica del Paese. Ma frattanto abbiamo fatto sapere all'Europa, la quale del resto non ce lo domandava, che l'Italia è la più carica di tributi, che è forse anche economicamente la più dissestata, e che ha per di più 150 milioni di disavanzo.

Forse sarebbe stato miglior patriottismo non calcare tanto su questa cifra. Ma, una volta che le cose sono poste in questi termini, mi domando: che cosa pensare di un Paese, il quale dopo essersi inflitto da sè questa stigma, invece di pensare a strapparsela subito dalla fronte, si diverte a portarsela addosso per mesi e mesi? Ed, invece di far sapere subito all'estero quali sono i rimedi, con cui a questo disavanzo provvede, perde delle settimane a far sapere all'estero quali sono le spese, con cui intende questo disavanzo mantenere? Ma non ci è alcuno, checchè ne pensi l'illustre presidente del Consiglio, non ci è alcuno che faccia intendere a lui ed ai suoi egregi colleghi, che purtroppo ci sono regole del credito e dell'onore, che governano ugualmente le aziende private e le aziende pubbliche, e che non è degno dell'onore di una grande nazione discutere di spese, che superano di 150 milioni l'entrata normale, prima ancora di sapere dove e in qual modo si troveranno i denari? E questo precisamente nel momento che le statistiche ci annunziano che, anche quest'anno, in nove mesi di esercizio, le entrate hanno gettato undici milioni di meno? È tollerabile, infine, che si seguiti a discutere dei bilanci passivi in queste condizioni, quando da più mesi, a Parlamento aperto, si segui-

tano a riscuotere imposte in forza di Decreti Reali? In verità non mi aspettava questo dopo aver raccolto nella mia memoria e fra le mie carte le parole, con le quali tanto il presidente del Consiglio, quanto il ministro delle finanze, presentavano i provvedimenti finanziari, e facevano appello alla sollecitudine della Camera, perchè, penetrata della premura e dell'urgenza, passasse sopra al procedimento ordinario. Che cosa diceva il 21 febbraio l'onorevole presidente del Consiglio?

« La Camera comprende, che, se realmente e presto si vogliono fare le economie, non è possibile che questi disegni di legge siano esaminati con le procedure ordinarie.

« Per riordinare i servizi pubblici non basterebbero due o tre Sessioni; noi abbiamo bisogno di far presto le economie, affinchè il bilancio dello Stato ne senta presto il benefizio.

« Lo stesso dicasi dei provvedimenti finanziari e pel disegno di legge della imposta sulla rendita, imperocchè è necessario che anche questi siano presto discussi e votati.

« Noi non potremmo permettere che si faccia diversamente, perchè, come vi disse il mio collega delle finanze, l'indugio sarebbe di gravissimo danno. Dobbiamo assolutamente uscire dalla situazione in cui ci troviamo.

« Voi avete molto patriottismo: comprenderete la mia preghiera e vorrete esaudirla. »

E più oltre diceva:

« Non c'è tempo da perdere. Lo dissi già il 20 dicembre; ed ora, dopo quello che avete inteso dal mio collega del tesoro, vi persuaderete che non c'è davvero tempo da perdere. »

E l'onorevole Sonnino, poco prima di lui, diceva:

« Aiutateci col vostro appoggio, senza il quale la nostra opera è vana. Ma quel che fate, fate presto: perchè vi è pericolo nell'indugio. »

Ebbene, vi abbiamo esauditi; vi abbiamo obbediti. Per contentarvi, la Camera è passata sopra alla procedura ordinaria: ha nominato i *Quindici*. E, per contentarvi, i *Quindici* han fatto quel, che voleva l'onorevole Sonnino: han fatto presto; si son resi conto che c'era pericolo nell'indugio; che non c'era tempo da perdere. E adesso vorreste voi perder del tempo? Non sarebbe serio.

Sarebbe più franco dire che tutta la fretta si risolveva nella certa speranza che la Giunta vi passasse qualunque cosa proposta da voi; ed oggi che la Giunta, la quale, sino a prova contraria, è la legittima interprete del sentimento della Camera, trova dei rimedi diversi dai vostri, ecco che tutta la fretta se ne va, e le ragioni del patriottismo più non contano, a meno che si voglia far credere che è patriottismo soltanto il non far perdere all'Italia il beneficio delle vostre persone. (*Si ride*).

Ebbene, allora permetteteci di dirvi che noi abbiamo pel paese più rispetto di voi; e permetteteci che vi impediamo di passar sopra a quelle vostre parole. E, appunto perchè il vostro contegno ci fa credere che non vi premano i bilanci, ma vi prema di far trovare alla Camera i bilanci votati, per poter eventualmente addivenire ad una soluzione violenta, noi a questa violenza non ci vogliamo prestare. E, appunto perchè vediamo che ogni giorno che passa è di profitto per voi (e questo, pregherei di meditarlo parecchi che sono in quest'Aula, e che non la pensano come il Governo) appunto perchè vediamo che ogni giorno che passa è tanto di guadagnato per voi e per le vostre proposte, appunto perchè le vostre proposte noi le crediamo esiziali, noi vi neghiamo, con le parole vostre, vi neghiamo, per quell'amor di patria, a cui voi ogni momento vi appellate, vi neghiamo di far perdere al paese altro tempo ancora. Già da troppo tempo il Ministero e le parti della Camera, che la pensano diverso da lui sul problema finanziario, stanno a guardarsi come gli eserciti di Romolo e di Tito Tazio. Ma non vedo le Sabine (*Si ride*), che vengano a portar pace fra i contendenti, ed a questa pace non augurerei proprio nessuna prole feconda! (*Si ride*).

Per questo noi vogliamo saper presto come se ne esce, come si finisce; perchè vediamo che ogni indugio non scongiurerebbe il pericolo, e si risolverebbe in una inutile perdita di tempo.

Per conto mio (e credo anche d'esprimere il pensiero di coloro che mi hanno affidato l'onorevole incarico di parlare per essi) per conto mio la penso così.

Forse sarà grande abilità quella di coloro, i quali vorrebbero spingere fino agli ultimi

estremi la tattica di Fabio il *Cunctator*, con la speranza che molti si stanchino, e che non possano più seguire la loro via.

Quanto a me, non vedo transazione possibile nè oggi, nè domani.

Voi, onorevoli colleghi, che credete tuttora possibile una riduzione nelle spese militari, dovete volere che questa discussione, si faccia prima dei bilanci.

Voi che considerate come un disastro la politica del Governo nel senso economico, finanziario e militare, dovete voler che i provvedimenti finanziari siano discussi prima che siano votati i bilanci passivi.

Non è possibile transigere.

Facciamola finita una volta; diciamo alto (che sarebbe tempo) che la pretesa questione di forma è una questione di sostanza; che nella questione di precedenza si chiude intera la questione sola, alta, vitale che affanna, che tormenta, che urge di risolvere.

Lasciamo una buona volta la politica del disonore, dello scredito, della miseria, del fallimento, quella politica che ci dà il conforto di queste gioie presenti, che ci rende incerti del domani; si tratta, o signori, di sapere se sia serio, se sia lecito parlare continuamente dell'orgoglio di una grande nazione, quando si segue una via, che ci fa scendere, diciamolo francamente, al disotto della Spagna e della Grecia. Facciamola adunque finita, ripeto, e lasciamo da parte gl'inutili giuochi di scherma. Un po' di franchezza, un po' di coraggio, un po', da una parte e dall'altra, di cavalleria del buon tempo antico, quale si deve tra avversari che si rispettano. Un po' di coraggio, signori membri del Governo; un po' di coraggio, signori opsitori. Fate conto che l'opposizione, la quale crede e afferma, ed io lo affermo con essa, di essere interprete del paese nel reclamare una difficile cura delle condizioni economiche del paese, rappresenti in questo momento, dopo le ultime votazioni, l'esercito francese di Luigi XV, già mezzo sgominato, che schierato contro gli inglesi, alla battaglia di Pontenois, diceva ai suoi nemici: « Messieurs les Anglais, tirez vous les premiers! » *(Si ride — Bravo! — Approvazioni a sinistra).*

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi**, *presidente del Consiglio.* In verità non comprendo l'insistenza con la quale si rinnova la proposta che la discussione sui provvedimenti finanziari, debba precedere quella dei bilanci. Non la comprendo, e molto meno comprendo i due discorsi che furono fatti a sostegno della proposta ed ai quali non intendo rispondere.

Nessuno vuole sfuggire ad una discussione seria e pacata sulle condizioni finanziarie dello Stato, e sul modo di rimediarvi. I bilanci delle spese, come dissi l'altro giorno, non fanno se non che segnare i bisogni finanziari, ma non sono essi, che devono stabilire il modo come provvedervi. Comunque sia, non volendo stancare la Camera, e non volendo stancare me stesso, chiuderò le mie brevi parole con una proposta, anzi con due proposte, per decidere una volta per sempre questa questione.

Il Ministero è pronto alla discussione dei provvedimenti finanziari prima che vengano i bilanci del Tesoro e dell'entrata, o, se volete, a data fissa. *(Bene! bravo!)*

Stabiliremo dunque un giorno in cui questa discussione debba farsi e così usciremo tutti da un imbarazzo e da ogni noia.

La data potrebbe essere il 20 maggio. Così avremmo tempo a studiare e forse il ministro avrà tempo a farvi delle altre proposte.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti. *(Segni di attenzine. Rumori alla estrema sinistra e a destra).*

**Giolitti.** L'onorevole Cavallotti ha svolto le considerazioni politiche ed ha accennato anche alle considerazioni economiche, le quali consigliano di affrettare la discussione dei provvedimenti finanziari.

Io aveva chiesto di parlare prima che l'onorevole presidente del Consiglio sorgesse egli a parlare, per proporre appunto una transazione su codesta questione.

È impossibile che il paese aspetti la votazione di tutti i bilanci, prima che la Camera decida sopra la sola quistione che oggi interessa il paese, ed è da altra parte impossibile che la Camera discuta il bilancio del tesoro e quello dell'entrata.....

**Crispi**, *presidente del Consiglio.* L'ho già detto io...

**Giolitti.** ..... (ed ha detto bene)... prima che sieno discussi i provvedimenti finanziari.

È impossibile lasciare lungamente sospese quistioni così gravi come la proposta riduzione della rendita, l'aggravio di imposta sulla proprietà fondiaria; è impossibile lasciare in sospeso le gravissime proposte sulla circolazione monetaria, e lasciare più

a lungo il dubbio se sarà o no raggiunto il pareggio del bilancio.

Lasciare sospese tali quistioni equivale a lasciar sospesa la vita economica del paese.

Pregherei perciò l'onorevole presidente del Consiglio di stabilire, se è possibile, una data un po' meno lontana del 20 maggio; un mese ancora di sospensione sarebbe gravissimo.

D'altronde presentemente non abbiamo altri bilanci iscritti nell'ordine del giorno, che quello dell'interno.

In tale condizione di cose parmi che la migliore soluzione sarebbe quella di inscrivere la discussione sui provvedimenti finanziari nell'ordine del giorno subito dopo la votazione del bilancio dell'interno.

Dichiaro che non intendo in nessun modo provocare una questione politica; sono nemico delle questioni politiche sopra gli incidenti di procedura. Me lo perdoni l'onorevole Cavallotti, credo che il paese non capirebbe una discussione di questo genere. (*Bravo!*)

E perciò prego il Ministero di voler dar prova da parta sua di quella buona volontà che tutti dimostriamo, di intraprender la discussione del più grande problema, che sovrasta al nostro paese, con serenità di mente, senza che sia preceduta da voti sopra quistioni di pura forma.

Sgombrato il terreno da tali quistioni tutte le parti della Camera si accingeranno alla discussione finanziaria, col fermo proposito di farla alta e serena, e avendo unicamente di mira l'interesse del paese. (*Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi**, *presidente del Consiglio.* Il Ministero indicando la data del 20 maggio credeva di aver fatta una grande concessione ai suoi avversari.

Anch'io credo che sia ozioso, ed anche fuori delle consuetudini nostre, che si debba fare di una questione di statuizione d'ordine del giorno una questione politica.

Le questioni politiche si stabiliscono in altro modo, e sopra altri argomenti.

Se io avessi voluto consentire alla proposta dell'onorevole Valli Eugenio e dell'onorevole Cavallotti, non avrei avuto bisogno di dire, che ero pronto a far precedere i provvedimenti finanziari, ai bilanci del tesoro e dell'entrata; concetto del resto che l'ultimo oratore ha accennato, o di stabilire una data fissa, sulla quale non ci fosse più questioni da fare.

Se il 20 maggio dispiace, io propongo il 15. (*Sì! sì!*)

Ciò faccio per deferenza ed ossequio alla Camera, e perchè tutti si persuadano una volta per sempre, che non vogliamo sfuggire ad una discussione sulle finanze dello Stato. (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole Rubini ha presentato la seguente proposta:

« Propongo che la discussione sui provvedimenti finanziari sia fissata immediatamente dopo quella sul bilancio degli interni. »

L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

**Rubini.** Io aveva presentato la mia proposta mosso da quelle medesime considerazioni, che furono esposte dall'onorevole Giolitti, e prima che l'onorevole presidente del Consiglio dichiarasse che era pronto a stabilire la discussione dei provvedimenti finanziari per un giorno fisso. Udita questa dichiarazione accolgo volentieri il suo concetto; tuttavia sembrami che la data, alla quale egli ha accennato, sia ancora troppo lontana. (*Oh! oh!*)

Prego quindi il nostro egregio presidente di voler sostituire alla mia proposta l'altra che la discussione avvenga, incominciando da lunedì 8 maggio. (*Rumori*)

**Presidente.** Facciano silenzio, se vogliono che si venga ai voti. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** (*Parlando fra i più vivi rumori*). Non posso acquietarmi al temperamento che propone l'onorevole presidente del Consiglio. Vorrei poterlo accettare per provargli la mia arrendevolezza e per provargli che anche io faccio astrazione da ogni considerazione politica... (*I rumori coprono la voce dell'oratore*).

Ma la questione è tale e preoccupa tanto il paese che non devesi ulteriormente indugiare. Volendo però fare la massima concessione, che mi è possibile, faccio formale proposta che la discussione dei provvedimenti finanziari abbia luogo subito dopo il bilancio dell'interno. (*Rumori, conversazioni.*)

**Presidente.** Abbiamo dunque tre proposte. Una prima è quella dell'onorevole Cavallotti che modificando la sua precedente, ch'era analoga a quella dell'onorevole Valli, propone che i provvedimenti finanziari siano iscritti nell'ordine del giorno immediatamente dopo il bilancio dell'interno. L'onore-

vole Rubini propone invece che la discussione cominci senz'altro lunedì 8 maggio. Infine l'onorevole presidente del Consiglio propone che questa discussione sia inscritta nell'ordine del giorno del 15 maggio.

**Rubini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

**Rubini.** L'onorevole presidente del Consiglio ha fatto una proposta, che non è troppo lontana dalla mia. Io quindi, purchè si mantenga fermo il concetto che la discussione dei bilanci non pregiudichi punto quelle ulteriori variazioni di stanziamenti, che si rendessero necessarie (*Rumori*), e che la discussione dei provvedimenti finanziari precederà quella dei bilanci del tesoro e dell'entrata, ritiro la mia proposta, e mi associo a quella dell'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Giolitti.** I discorsi pronunziati hanno dimostrato che c'è in tutti il fermo proposito di venire al più presto possibile alla risoluzione della questione finanziaria: hanno dimostrato che nessuno di noi desidera dar voti politici sopra questioni di procedura. La risposta data dall'onorevole presidente del Consiglio dimostra ch'egli è nello stesso ordine d'idee.

In questa condizione mi pare che sarebbe ozioso far oggetto di voto una questione di giorni, epperò pregherei l'onorevole presidente del Consiglio, poichè egli ha dato già prova di arrendevolezza... (*Vivi rumori ed interruzioni*).

Dichiarando che non intendo sollevare una quistione di termine, credo che l'onorevole presidente del Consiglio potrebbe accettare un termine più breve.

**Presidente.** Dunque ora stanno di fronte alla Camera due sole proposte e cioè la proposta dell'onorevole Cavallotti perchè la discussione dei provvedimenti finanziari sia iscritta nell'ordine del giorno immediatamente dopo la votazione del bilancio dell'interno, e la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio perchè questa discussione sia stabilita pel 15 maggio.

Se l'onorevole Cavallotti insiste nella sua proposta, dovrò metterla a partito per prima, avendo essa la precedenza sull'altra.

**Di Rudinì.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudinì.

**Di Rudinì.** Due sole parole per pregare l'onorevole Cavallotti di voler ritirare la sua proposta. (*Ilarità prolungata*).

Mi attendo dalla sua cortesia un'adesione pronta e che sarà certo molto gradita a tutta la Camera. (*Ilarità*).

**Presidente.** Onorevole Cavallotti?

**Cavallotti.** (*Parlando fra i rumori della Camera*). La cortesia delle parole dell'onorevole Di Rudinì corrispondente alla cordialità dei nostri rapporti personali, la quale è invero tanta che alcuni la trovano perfino soverchia, e m'indurrebbe ad accettare la sua proposta, se non vedessi nel suo invito precisamente la continuazione di quel sistema di schermeggiamenti contro il quale sono insorto a protestare perchè mi pare non degno, a quest'ora, della serietà della Camera.

Insisto quindi nella mia proposta.

**Presidente.** Si procederà alla votazione.

**Colajanni Napoleone.** Domando di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** L'onorevole Colajanni Napoleone ha facoltà di parlare per dichiarare il suo voto.

**Colajanni Napoleone.** Sento il dovere di dichiarare esplicitamente che, dopo tanti tira e molla, i quali sono fatti apposta per completare il discredito in cui caddero le istituzioni parlamentari (*Ooh! ooh! — Rumori vivissimi*), voterò contro la proposta del presidente del Consiglio, pur diffidando completamente dei suoi successori possibili che non faranno certamente meglio dell'onorevole Crispi.

**Presidente.** Verremo ai voti.

Porrò anzitutto a partito la proposta dell'onorevole Cavallotti perchè la discussione dei provvedimenti finanziari sia iscritta nell'ordine del giorno dopo la discussione del bilancio dell'interno; proposta, che, come dissi, ha la precedenza su quella dell'onorevole presidente del Consiglio.

Quando la proposta dell'onorevole Cavallotti venisse respinta, porrò a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Sulla proposta dell'onorevole Cavallotti hanno chiesto la votazione nominale (*Ooh! ooh!*) gli onorevoli Altobelli, Merlani, Casilli, Colajanni N., Garavetti, Socci, Basetti, Prampolini, Celli, Vendemini, Zabeo, Gaetani, Engel, Pavia e Caldesi.

Si proceda adunque alla votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Cavallotti.

Coloro che l'accettano risponderanno *si*, coloro che non l'accettano risponderanno *no*. Prego di fare silenzio! Si faccia la chiama.

**Quartieri**, *segretario, fa la chiama.*

*Rispondono* sì:

Aggio — Altobelli.

Badaloni — Barzilai — Basetti — Bertollo — Bonardi — Borsarelli — Brunicardi.

Caldesi — Carcano — Casilli — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Chindamo — Cocco-Ortu — Colajanni Napoleone — Colarusso.

D'Arco — Donadoni.

Engel.

Ferrari Luigi.

Gaetani di Laurenzana — Galeazzi — Garavetti — Gavazzi — Giusso — Guicciardini.

Lucchini.

Maffei — Marazzi Fortunato — Marcora — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Mazziotti — Meardi — Mercanti — Merlani — Montenovesi.

Odescalchi.

Pavia — Pellegrini — Picardi — Pinchia — Prampolini.

Quarena.

Ronchetti.

Socci — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio.

Vacchelli — Vendemini.

Zabeo — Zanardelli.

*Rispondono* no:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Aprile — Arbib — Arcoleo.

Baccelli — Balenzano — Barazzuoli — Basini — Beltrami Luca — Berti Domenico — Bertolini — Bettòlo — Bocchialini — Bonacossa — Bonasi — Bonin — Borgatta — Boselli — Branca — Brunetti — Bufardeci — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Calvi — Cambiasi — Campi — Campus-Serra — Canegallo — Canzi — Cao-Pinna — Capaldo — Casale — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Cefaly — Centurini — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chinaglia — Chironi — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocito — Cocuzza — Colajanni Federico — Colosimo — Colpi — Comandini — Comandù — Comin — Contarini — Coppino — Corsi — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De-Amicis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Belgioioso — Di Blasio — Di Broglio — Di Marzo — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facta — Fagiuoli — Falconi — Faldella — Farina Emilio — Fasce — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franceschini — Franchetti — Frascara — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Gallavresi — Galletti — Galli Roberto — Gallotti — Gamba — Gatti-Casazza — Giacomelli — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Grandi — Graziadio — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Lefebvre — Levi Ulderico — Lochis — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lovito — Luciani — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Marazio Annibale — Mariotti — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martorelli — Marzotto — Masi — Materi — Mazzino — Mecacci — Mel — Merzario — Miceli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montagna — Monti — Monticelli — Mordini — Morelli-Gualtierotti — Morin — Murmura.

Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pace — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palestini — Palizzolo — Pandolfi — Panizza — Papa — Parpaglia — Patamia — Pavoncelli — Pelloux — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Piovene — Pisani — Ponti — Pottino — Pozzo — Pugliese — Pullino.

Quartieri — Quintieri.

Raggio — Rava — Reale — Riboni — Ricci — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Rospigliosi — Roux — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacconi — Salandra — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Siliprandi — Silvani — Sineo — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Testasecca — Tiepolo — Tondi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Trigona — Trinchera — Tripepi — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Vischi — Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zecca — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Bastogi Michelangelo — Brin.
Calpini — Capoduro — Civelli.
Delvecchio.
Fani.
Niccolini.
Peyrot — Polti Giuseppe.
Ridolfi.
Sani Severino — Sperti.

*Sono ammalati:*

Filopanti.
Frola.
Lugli.
Perrone — Piccaroli.
Simeoni.
Trompeo.
Zizzi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Baratieri.
Ghigi.
Mestica.
Tozzi.

## Risultamento di votazione nominale.

**Presidente.** Proclamo alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Cavallotti.

Presenti e votanti . . . . . 325
Maggioranza . . . . . 163
Risposero *no*. . . . 269
Risposero *sì* . . . . 56

(*La Camera non approva la proposta dell'onorevole Cavallotti*).

Ora pongo a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio perchè la discussione dei provvedimenti finanziari sia iscritta nell'ordine del giorno del 15 maggio.

(*La Camera approva*).

## Presentazione di relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Cocito di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Cocito.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo alla contraffazione ed adulterazione dei vini.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

## Interrogazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici se intende affidare alle cooperative di Roma il proseguimento dei lavori del collettore a destra del Tevere fuori Porta Portese.

« Barzilai, Socci, Caldesi, Vendemini, Guerci e Casilli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, il ministro degli affari esteri ed il ministro della guerra per avere sicure e precise informazioni sull'arresto e l'espulsione del generale italiano Goggia, ordinati dal Governo francese, e per sapere quali provvedimenti hanno preso, oppure intendono di prendere al riguardo.

« Canegallo. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alle ragioni per cui si ritarda l'apertura al pubblico esercizio del tronco Ricadi-Pizzo sulla linea Eboli-Reggio.

« Squitti. »

« Il sottoscritto desidera sapere se l'onorevole ministro di grazia e giustizia intenda presentare un progetto di legge per la istituzione di sezioni di pretura in relazione alla legge del 1890.

« Cirmeni. »

Saranno iscritte nell'ordine del giorno di domani.

Domani si procederà alla votazione segreta del bilancio della marina. Proporrei perciò d'iscrivere nell'ordine del giorno di domani come primo argomento dopo le interrogazioni, i due seguenti disegni di legge: 1° Conversione in legge del Regio Decreto 10 agosto 1883, n. 492, che approva la tabella, con la quale è determinata l'assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo dell'amministrazione centrale; 2° Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bologna, Brescia, Livorno, Massa Carrara ed altre e ai comuni di Forenza, Laurino, Lugnano, Ottati, Valguarnera, Comino, Cantarana ed altri ad eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-1886.

In tal modo si potrà dopo procedere contemporaneamente alle tre votazioni segrete.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 20. 15.

---

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. Conversione in legge del R. Decreto 10 agosto 1883 n. 492 che approva la tabella con la quale è determinata l'assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo dell'amministrazione centrale. (282).

2. Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bologna, Brescia, Livorno, Massa Carrara ed altre e ai comuni di Forenza, Laurino, Lugnano, Ottati, Valguarnera, Comino, Cantarana ed altri ad eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86. (326)

3. Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95. (279)

4. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95. (275).

6. Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 3,437,000 e di diminuzioni su altri capitoli per lire 150,000 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94. (304)

7. Approvazione della spesa straordinaria di lire 500,000 riguardante provvedimenti di sicurezza pubblica in Sicilia. (322)

8. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 82,435 e diminuzioni di stanziamento per lire 67,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94. (358).

9. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 32,300 su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento, per somma uguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1893-94. (305 e 357)

10. Modificazioni alla legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulle strade comunali obbligatorie. (317)

11. Sulla trasmissione a distanza delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali. (339)

12. Modificazione della legge 23 luglio 1881, n. 333, relativa alla costruzione di opere stradali ed idrauliche. (147)

13. Convalidazione del Decreto Reale con cui fu autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1893-94. (355)

14. Conversione in legge di 10 Decreti Reali autorizzanti alcuni Comuni ed alcune Provincie ad eccedere con la sovrimposta la media triennale 1884-86. (325)

15. Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso. (108)

16. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Carli. (329)

17. Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto, stabilito mediante note scambiate in Cairo il 17 gennaio e 17 febbraio 1894, per una nuova proroga quinquiennale dei Tribunali della Riforma. (343)

18. Dichiarazione del 20 settembre 1893, addizionale alla Convenzione internazionale di Berna, per trasporti delle merci per strada ferrata. (309).

19. Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Colombia. (308)

20. Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e il Paraguay. (348)

21. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 248,600 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94. (306)

22. Modificazioni alla legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali. (319)

23. Approvazione di un' assegnazione straordinaria di lire 2,502. 73, per provvedere al pagamento di spese arretrate riguardanti il trasporto di stampati, e di una diminuzione di stanziamento per somma eguale sul capitolo n. 85 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-1894. (356)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
*Direttore dell ufficio di revisione.*

---

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.